Namira S.G.R.P.A
Sede: Via Olmetto 8
20123 Milano (MI)

MXP MAGENTA
Viale Piemonte 66, 20013 Magenta (MI) Italia
Campus Ad Uso Data Center

VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE
Ai sensi degli artt. 23-25 del D.Lgs.152/06

Documento:
20005_ES V SVA 01
Screening VINCA

Data
15 Dicembre 2025

Proprietario
Namira S.G.R.P.A

Alvea

Environment,
Your Next
Asset

Progetto: 25.019.01

VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA)

DATA CENTER MXP MAGENTA – Viale Piemonte 66

ai sensi degli artt. 23-25 del D.Lgs. 152/06

SCREENING VINCA

Preparato per: DIDIT S.r.l.

Data: 15/12/2025

SCREENING VINCA

Rev:	data	emissione	note
0	15/12/2025		

Redatto	Verificato	Approvato
A.Carelli	L.Pessina	P.Mauri

Sommario

1 INTRODUZIONE 9
2 LA RETE NATURA 2000 11
2.1. Inquadramento normativo 11
2.1.1 Normativa comunitaria 12
2.1.2 Normativa nazionale 12
2.1.3 Normativa regionale 13
2.1.4 Le nuove linee guida nazionali 13
2.2. Studio per la valutazione di incidenza: metodologia 14
2.2.1 Definizioni 15
2.2.2 Indicatori 16
2.3. Glossario – da normativa di riferimento 16
3 LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE DEI SITI DI PROGETTO 20
3.1. Area Ex Novaceta 20
3.2. Elettrodotto 25
4 DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI IN PROGETTO 31
4.1. Area Ex Novaceta 31
4.1.1 Caratteri architettonici e materiali 32
4.1.2 Descrizione dell'edificio tipo 33
4.1.3 Distribuzione funzionale 33
4.1.4 Blocco Data Centre 33
4.1.5 Blocco Uffici 33
4.1.6 Impianti e collegamenti 33
4.1.7 Interventi di mitigazione ambientale 34
4.2. Elettrodotto 40
4.2.1. Scenari operativi 41
4.2.2. Interblocchi 41
4.2.3. Descrizione dei cavidotti interrati 42
5. INQUADRAMENTO PIANIFICATORIO TERRITORIALE AREA EX NOVACETA 44
5.1. Il Piano Territoriale Regionale (PTR) 44
5.2. Piano Paesaggistico Regionale (PPR) 47

5.3. Piano Regionale degli interventi per la qualità dell'aria 50
5.4. Piano Territoriale Regionale d'Area Navigli Lombardi 53
5.5. Piano di Tutela delle Acque (PTA) 54
5.6. Piano di Gestione Rischio Alluvioni 55
5.7. Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) della Regione Lombardia 57
5.8. Il Programma Regionale Energia Ambiente e Clima (PREAC) 58
5.8.1. Le linee di azione del PREAC 59
5.9. Il Piano Territoriale Metropolitano 60
5.10. Piano Territoriale di Coordinamento Parco del Ticino 64
5.11. Il Piano di Indirizzo Forestale 65
5.12. Il Piano di Governo del Territorio di Magenta 65
6. INQUADRAMENTO PIANIFICATORIO TERRITORIALE ELETTRODOTTO 71
6.1. Piano territoriale regionale e piano paesaggistico regionale 71
6.2. Piano territoriale metropolitano 71
6.2.1. Tavola 2 – "Servizi urbani e linee di forza per la mobilità" 71
6.2.2. Tavola 3c – "Ambiti, Sistemi ed Elementi di rilevanza paesaggistica" 72
6.2.3. Tavola 4 – "Rete Ecologica" 73
6.2.4. Tavola 5.2 – "Rete verde-metropolitana" 74
6.2.5. Tavola 6 – "Ambiti Agricoli Strategici" 75
6.3. Piano Territoriale Regionale d'Area Navigli Lombardi 76
6.4. Piano Territoriale di Coordinamento Parco del Ticino 77
6.5. Il Piano di Governo del Territorio di Magenta 78
7. LIVELLO I: SCREENING 80
7.1. Siti Natura 2000 presenti nell'area di studio 80
7.2. Parchi Nazionali e Regionali presenti nell'area di studio 80
7.3. Parchi Naturali presenti nell'area di studio 81
7.4. Descrizione della ZSC IT 2050005 "Boschi della Fagiana" 82
7.4.1. Vegetazione, Flora ed Ecosistemi 83
7.5. Descrizione della ZPS IT2080301 "Boschi del Ticino" 86
7.5.1. Habitat 86
7.6. Habitat di interesse comunitario potenzialmente interferiti dalla realizzazione del progetto 88
7.7. Gestione e Misure di Conservazione dei Siti Natura 2000 88

7.8. Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) del Parco Naturale Lombardo della Valle del Ticino EUAP0195 89

7.9. Condizioni d'Obbligo – DGR n. 4488/2021 91

7.10. Conclusione della Fase I: Screening 92

Indice Figure

Figura 1: Schema logico della procedura relativa alla valutazione di incidenza così come da Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat) C(2018) 7621 finale (Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea 25.01.2019). 15

Figura 2: Inquadramento geografico dell'Area Ex Novaceta. 20

Figura 3: Localizzazione viste Area Ex Novaceta. 21

Figura 4: Vista 01. 22

Figura 5: Vista 02. 22

Figura 6: Vista 03. 23

Figura 7: Vista 04. 23

Figura 8: Vista 05. 24

Figura 9: Vista 06. 24

Figura 10: Vista 07. 25

Figura 11: Inquadramento geografico dell'area su cui sorgerà l'elettrodotto in progetto. 26

Figura 12: Localizzazione viste lungo il tracciato in cui è prevista la realizzazione del nuovo elettrodotto. 27

Figura 13: Vista 01. 27

Figura 14: Vista 02. 28

Figura 15: Vista 03. 28

Figura 16: Vista 04. 29

Figura 17: Vista 05. 29

Figura 18: Masterplan. 31

Figura 19: Fasi* del Masterplan di progetto 32

Figura 20: Schema di posizionamento dei cavi. 43

Figura 21: Estratto della Tavola 1 "Polarità e poli di sviluppo regionale del PTR" del PTR 44

Figura 22: Estratto della Tavola 2 "Zone di preservazione e salvaguardia ambientale" del PTR 45

Figura 23: Estratto della Tavola 4 "Sistemi territoriali del PTR" del PTR 45

Figura 24: Estratto della Tavola 4.C1 "Superficie urbanizzata e superficie urbanizzabile" del PTR 46

Figura 25: Estratto della Tavola 5.D4 "Strategie e sistemi della rigenerazione" del PTR 47

Figura 26: Estratto della Tavola A "Ambiti geografici e unità tipologiche" del PPR 47

Figura 27: Estratto della Tavola B "Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico" del PPR 48

Figura 28: Estratto della Tavola C "Istituzioni per la tutela della natura" del PPR 48

Figura 29: Estratto della Tavola D "Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica" del PPR 49

Figura 30: Estratto della Tavola E "Viabilità di rilevanza paesaggistica" del PPR 49

Figura 31: Estratto della Tavola F “Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale” del PPR 50
Figura 32: Zonizzazione qualità dell’aria PRIA 51
Figura 33: Linee di azione del PRIA – fonti energetiche rinnovabili. 52
Figura 34: Linee di azione del PRIA – efficienza energetica e uso razionale dell’energia. 52
Figura 35: Linee di azione del PRIA – impianti industriali e trattamento dei rifiuti. 53
Figura 36: Estratto della Tavola 1.02 “Valori e identità paesistico-ambientali” del PTRA Navigli Lombardi 53
Figura 37: Estratto della Tavola Tav. 11B - Registro delle aree protette 55
Figura 38: Estratto della Tavola della Pericolosità di cui alla “Direttiva Alluvioni 2007/60/CE - PGRA vigente” 56
Figura 39: Estratto della Tavola del Rischio di cui alla “Direttiva Alluvioni 2007/60/CE - PGRA vigente” 57
Figura 40: Estratto della Tavola del Rischio di cui alla “Direttiva Alluvioni 2007/60/CE - PGRA vigente” 58
Figura 41: Estratto della Tavola 2 “Servizi urbani e linee di forza per la mobilità” del PTM 61
Figura 42: Estratto della Tavola 3 “Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica” del PTM 62
Figura 43: Estratto della Tavola 4 “Rete ecologica metropolitana” del PTM 62
Figura 44: Estratto della Tavola 5.2 “Rete verde metropolitana – Quadro d’insieme” del PTM 63
Figura 45: Estratto della Tavola 7 “Difesa del suolo e ciclo delle acque” del PTM 63
Figura 46: Estratto della Tavola “Azzonamento” del PTC Parco Regionale della Valle del Ticino 64
Figura 47: Estratto della Tavola “Piano paesaggistico” del PTC Parco Regionale della Valle del Ticino 65
Figura 48: Area di interesse, ambito AR2 (pre-demolizioni) 66
Figura 49: Carta della disciplina delle aree del PGT di Magenta (RP2a). Perimetrata in fucsia l'area oggetto di intervento. 67
Figura 50: estratto della Tavola DDP.06.a "Carta delle sensibilità paesaggistiche" del PGT del Comune di Magenta 68
Figura 51: estratto della Tavola DDP.07.a “Rete ecologica comunale” del PGT del Comune di Magenta 68
Figura 52: estratto della Tavola DDP.05.a "Vincoli ambientali monumentali" del PGT del Comune di Magenta 69
Figura 53: estratto della Tavola DDP.04.a "Vincoli infrastrutturali a scala locale" del PGT del Comune di Magenta 69
Figura 54: estratto della Tavola PS.01.a "Carta del piano dei servizi" del PGT del Comune di Magenta 70
Figura 55: Estratto da PTM Milano, Tavola 2 “Servizi urbani e linee di forza per la mobilità” 72
Figura 56: Estratto da PTM Milano, Tavola 3c “Ambiti, Sistemi ed Elementi di rilevanza paesaggistica” 73
Figura 57: Estratto da PTM di Milano, Tavola 4 “Rete Ecologica”. 74

Figura 58: Estratto dal PTM di Milano, Tavola 5.2 “Rete verde metropolitana”. 75

Figura 59: Estratto da PTM di Milano, Tavola 6 “Ambiti Agricoli Strategici". 76

Figura 60: Estratto della Tavola 1.02 “Valori e identità paesistico-ambientali” del PTRA Navigli Lombardi. 77

Figura 61: Estratto della Tavola “Azzonamento” del PTC Parco Regionale della Valle del Ticino. 78

Figura 62: estratto della Tavola DDP.05.a "Vincoli ambientali monumentali" del PGT del Comune di Magenta. 78

Figura 63: estratto della Tavola DDP.06.a "Carta delle sensibilità paesaggistiche" del PGT del Comune di Magenta 79

Figura 64: Estratto cartografico elaborato a partire dagli shape files relativi a ZSC e ZPS scaricabili dal geoportale della Regione Lombardia. 80

Figura 65: Estratto cartografico elaborato a partire dagli shape files relativi a parchi regionali e nazionali scaricabili dal Geoportale di Regione Lombardia. 81

Figura 66: Estratto cartografico elaborato a partire dagli shape files relativi a parchi naturali scaricabili dal Geoportale di Regione Lombardia. 82

Figura 67: Estratto cartografico realizzato a partire dagli shape files relativi agli habitat natura 2000 disponibili nel Geoportale di Regione Lombardia 88

Figura 68: Estratto da Tav. 2 “Azzonamento” della Variante Generale al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale della Valle del Ticino https://ente.parcoticino.it/il-parco/il-piano-territoriale-di-coordinamento/ 91

Disclaimer

With this document, Alvea srl has fulfilled the commission entrusted to it by Didit with the required diligence.

The calculations and results illustrated in this document have been obtained in compliance with current regulations and recognised rules in the sector of operation and are based on the state of knowledge at the time of writing the report.

In this regard, Alvea srl has prepared this documentation in accordance with the information and specifications provided by the Client, who therefore assumes all responsibility for the accuracy and correctness of the same.

To this end, Alvea srlconsiders that:

- the client, or third parties designated by them, have provided all the correct information and complete documents for the execution of the commission.
- this document will not be used in a partial manner.
- the processing and results contained in this document will not be used for any purpose other than that agreed upon or for any other purpose, nor will they be transposed to modified circumstances without being re-examined.
- in this document, the term “Client” refers to the company “Didit”, which has commissioned “Alvea” to draft this document.

Con il presente documento, Alvea srl ha eseguito l'incarico affidatole da Didit con la dovuta diligenza.

I calcoli e i risultati illustrati nel presente documento sono stati ottenuti nel rispetto delle normative vigenti e delle regole riconosciute nel settore di attività e si basano sullo stato delle conoscenze al momento della stesura del rapporto.

A tal proposito, Alvea srl ha redatto la presente documentazione in conformità alle informazioni e alle specifiche fornite dal Cliente, che pertanto si assume ogni responsabilità in merito all'accuratezza e alla correttezza della stessa.

A tal fine, Alvea srl ritiene che:

- il Cliente, o terzi da lui designati, abbiano fornito tutte le informazioni corrette e la documentazione completa per l'esecuzione dell'incarico.
- il presente documento non verrà utilizzato in modo parziale.
- le elaborazioni e i risultati contenuti nel presente documento non verranno utilizzati per scopi diversi da quelli concordati o per qualsiasi altro scopo, né verranno trasposti a circostanze modificate senza essere riesaminati.
- nel presente documento, il termine “Cliente” si riferisce alla società “Didit”, che ha incaricato “Alvea” di redigere il presente documento.

1 INTRODUZIONE

Il progetto prevede l'insediamento di un Campus Data Center in un'area con destinazione produttiva/industriale posta a nord-ovest del comune di Magenta, alle porte del tessuto denso residenziale della città e al limite edificato della stessa, prossimo ad aree rurali e boschive.

L'area in oggetto è di proprietà della società Namira SRG PA – Fondo Ukhast comparto 1 e precedentemente occupata da un ex sito industriale abbandonato, in passato di proprietà della società NOVACETA e destinato alla produzione di acetato di cellulosa. Lo stabilimento è stato definitivamente chiuso nel 2010 e ad oggi l'area si presenta libera da edifici a seguito delle attività di demolizione e bonifica autorizzate mediante il rilascio dell'AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA A.P.S. n.42/22 ai sensi dell'art. 146 del Decreto Legislativo 22.01.2004 n. 42 rilasciata il 22 giugno 2022 dal Comune di Magenta.

La scelta di questa area è spiegata dall'esigenza di occupare una vasta superficie fondiaria a destinazione industriale, in un contesto collegato e facilmente raggiungibile ma soprattutto baricentrico rispetto all'asse industriale Milano – Torino ed in generale della pianura padana.

La bonifica delle aree, la realizzazione di nuovi edifici sulla stessa superficie fondiaria e quindi senza consumo di suolo, l'introduzione di un'attività altamente qualificata e sicura, il beneficio diretto dell'aumento dell'occupazione ed indiretto provocato dalla stessa all'economia locale, sono alcuni dei principali aspetti positivi racchiusi in questo intervento. Oltre a questi aspetti, l'intervento prevederà anche la realizzazione di:

- un piccolo centro sportivo ad uso pubblico;
- la riqualificazione della viabilità in corrispondenza del tracciato parallelo a viale Piemonte;
- l'allargamento e riqualificazione di via Pacinotti;
- la realizzazione di una nuova bretella di collegamento di via Pacinotti con via Impastato;
- la realizzazione di una nuova area adibita a parcheggio ad uso pubblico per circa 150 autovetture in luogo dell'attuale sedime di via Galileo Galilei;
- una nuova strada di collegamento di via Pacinotti con via Galileo Galilei e una nuova rotatoria;
- la riqualificazione dell'edificio appartenente al complesso ex-Novaceta, precedentemente ad uso infermeria, da adibire ad uso pubblico.

Data la presenza nel territorio in esame di siti appartenenti alla Rete Natura 2000 e del Parco Regionale della Valle del Ticino, come verrà illustrato nei paragrafi successivi, è stato redatto il presente Screening di Valutazione di Incidenza.

Come indicato nelle Linee Guida Nazionali per la Valutazione d'Incidenza, "La funzione dello Screening di Incidenza è accertare se un Piano/Programma/Progetto/Intervento/Attività (P/P/P/I/A) possa essere suscettibile di generare o meno incidenze significative su un sito Natura 2000 sia isolatamente sia congiuntamente con altri P/P/P/I/A, valutando se tali effetti possono oggettivamente essere considerati irrilevanti sulla base degli obiettivi di conservazione sito-specifici".

Il documento costituisce una revisione della Relazione di Screening VINCA presentata nell'ambito della procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA del "Polo Alta Tecnologia area EX NOVACETA AR2 del PGT di Magenta" (Rif. S.I.L.V.I.A. VER2193-RL) , recependo le osservazioni e le richieste di integrazioni illustrate nella relazione istruttoria di Regione Lombardia.

Si sottolinea a tal proposito **che la competente DG Territorio e Sistemi verdi, visto il parere dell'Ente gestore il Parco lombardo della Valle del Ticino, con nota prot. Z1.2025.0005622 del 24/02/2025 ha espresso Screening di Incidenza positivo ovvero l'esclusione dalla procedura di valutazione appropriata degli impatti sui siti della Rete Natura 2000 localizzati al contorno del progetto in esame**.

2 LA RETE NATURA 2000

Scopo del presente capitolo è quello di inquadrare la finalità del presente documento dal punto di vista normativo e metodologico, in conformità al quadro legislativo inerente alla valutazione delle incidenze in aree protette afferenti alla Rete Natura 2000. Si rimanda ai paragrafi seguenti per i dettagli circa la legislazione corrente e la metodologia di indagine applicata.

2.1. Inquadramento normativo

La Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali della flora e della fauna selvatiche, istituisce una rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione, denominata Rete Natura 2000 (Art. 3). Questa rete, formata da siti in cui si trovano tipi di habitat naturali elencati nell'allegato I e habitat delle specie di cui all'allegato II, deve garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessate nella loro area di ripartizione naturale.

La Rete Natura 2000 comprende anche le zone di protezione speciale classificate dagli Stati membri a norma della direttiva 79/409/CEE (conosciuta come Direttiva Uccelli).

Le due direttive prevedono che gli Stati membri adottino le opportune misure di conservazione per evitare nelle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per il perseguimento degli obiettivi previsti. Le misure di conservazione costituiscono l'insieme di tutte le misure necessarie per mantenere o ripristinare gli habitat naturali e le popolazioni di specie di fauna e di flora selvatiche in uno stato di conservazione soddisfacente.

I parr. 3-4 dell'art. 6 della Dir. 92/43/CEE recitano: Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

Dalla lettura di quanto sopra appare evidente come la disciplina della materia sia interamente informata al principio di precauzione, l'applicazione del quale vuole che gli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 prevalgano comunque.

L'art. 7 della Dir. Habitat precisa che gli obblighi derivanti dall'art. 6, paragrafi 2, 3, 4, si applicano anche alle Zone Speciali di Conservazione previste dall'art. 4, paragrafo 2, della Direttiva Uccelli.

Si precisa, quindi, che le misure di tutela non si applicano soltanto ai siti della Rete Natura 2000 ma anche per piani o progetti all'esterno di essi che possano avere incidenza sugli habitat e le specie per cui il sito è stato designato.

La Direttiva Habitat è stata recepita nell'ordinamento giuridico italiano con il D.P.R. 357/97 "Regolamento recante attuazione della Dir 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", modificato e integrato dal D.P.R. 120/03.

La valutazione di incidenza, a livello nazionale, è disciplinata dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003, n. 120, (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003) che ha sostituito l'art.5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357, che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat". Il DPR 357/97 è stato, infatti, oggetto di

una procedura di infrazione da parte della Commissione Europea che ha portato alla sua modifica ed integrazione da parte del DPR 120/2003.

2.1.1 Normativa comunitaria

Direttiva 2009/147/CE “Conservazione degli uccelli selvatici”, che sostituisce la Direttiva 79/409/CEE “Direttiva Uccelli”.

Direttiva 92/43/CEE, del 21 maggio 1992 (direttiva “Habitat”), relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e delle specie della flora e della fauna selvatiche.

Decisione di Esecuzione (UE) 2015/69 della Commissione, del 3 dicembre 2014 che adotta l’ottavo aggiornamento dell’elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale.

2.1.2 Normativa nazionale

DPR n. 357/97: "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e delle specie della flora e della fauna selvatiche" che, all’Art. 1, comma 1 recita: "...disciplina le procedure per l'adozione delle misure previste dalla direttiva ai fini della salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali elencati nell'Allegato A e delle specie della flora e della fauna indicate negli Allegati B, D ed E."

DM 20 gennaio 1999 "Modificazioni degli allegati A e B del DPR n. 357/97, in attuazione della direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della Direttiva 92/43/CEE".

DPR 445/2000 del 28 dicembre 2000 “Disposizioni legislative in materia di documentazione amministrativa”.

DM 3 settembre 2002 "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000". Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE, Allegato II "Considerazioni sui piani di gestione".

DPR n. 120/2003 del 12 marzo 2003 “Regolamento recante modifiche ed integrazioni al DPR n. 357/97, concernente l’attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”.

DM 11 giugno 2007 "Modificazioni agli allegati A, B, D ed E del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, in attuazione della direttiva 2006/105/CE del Consiglio del 20 novembre 2006, che adegua le direttive 73/239/CEE, 74/557/CEE e 2002/83/CE in materia di ambiente a motivo dell'adesione della Bulgaria e della Romania" (Supplemento ordinario n. 150 alla GU n. 152 del 3.7.07)

DM 17 ottobre 2007 “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) ed a Zone di Protezione Speciale (ZPS)”.

Decreto 28 dicembre 2018 - Designazione di venticinque zone speciali di conservazione (ZSC) insistenti nel territorio della regione biogeografica mediterranea della Regione Molise.

GU Serie Generale n.303 del 28-12-2019. Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VIncA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4.

2.1.3 Normativa regionale

D.G.R 16 novembre 2021 n. XI/5523: Aggiornamento delle disposizioni di cui alla D.G.R. 29 marzo 2021 - n. Xi/4488 “armonizzazione e semplificazione dei procedimenti relativi all’applicazione della valutazione di incidenza per il recepimento delle linee guida nazionali oggetto dell’intesa sancita il 28 novembre 2019 tra il governo, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano”.

2.1.4 Le nuove linee guida nazionali

Prima dell’Intesa Stato Regioni e Provincie, la normativa prevedeva che lo Studio di Incidenza dovesse essere elaborato sulla base degli indirizzi forniti dall’Allegato G del D.P.R. 357/97, denominato "Contenuti della Relazione per la Valutazione di Incidenza di Piani e Progetti". Tale allegato, se da una parte ha rappresentato per i primi anni di attuazione del D.P.R. un punto di riferimento utile per comprendere che l'espletamento della Valutazione di Incidenza, a differenza della VIA, non dipende dalle tipologie progettuali, dall'altra ha comportato e tutt'ora comporta delle limitazioni dovute all'eccessiva generalizzazione degli aspetti trattati rispetto agli obiettivi di conservazione richiesti dalla direttiva Habitat.

Tali aspetti sono infatti individuati genericamente come interferenze sul sistema ambientale considerando le componenti abiotiche, biotiche e le loro connessioni ecologiche.

L'assenza nell'Allegato G di definizioni e/o riferimenti a habitat e specie di interesse comunitario, all'integrità di un sito, alla coerenza di rete, e alla significatività dell'incidenza, rappresenta nella prassi un limite al corretto espletamento della procedura di Valutazione di Incidenza.

Le nuove Linee guida interpretano e approfondiscono i contenuti minimi di indirizzo individuati nell'Allegato G. Al fine di consentire il corretto espletamento di detta Valutazione, uno Studio di Incidenza, oltre a quanto stabilito nell'allegato G del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii., deve essere integrato con i riferimenti:

- agli obiettivi di conservazione del sito/dei siti;
- agli habitat e alle specie di interesse comunitario presenti nel sito/nei siti;
- agli habitat di specie presenti nel sito/nei siti;
- al loro stato di conservazione a livello di sito e di regione biogeografica;
- all'integrità del sito;
- alla coerenza di rete;
- alla significatività dell'incidenza.

Le mitigazioni, nei criteri della Direttiva "Habitat", devono invece avere la sola finalità di ridurre le interferenze su habitat e specie di interesse comunitario, garantendo che non sia pregiudicato il raggiungimento degli obiettivi di conservazione e il contenimento degli effetti negativi sull'integrità del sito/i Natura 2000 al di sotto della soglia di significatività.

Le misure di mitigazione possono essere considerate congrue solo se non si configurano come Misure di Compensazione tese a bilanciare una incidenza significativa non mitigabile, in quanto la loro individuazione corrisponde al Livello III della Valutazione di Incidenza.

2.2. Studio per la valutazione di incidenza: metodologia

La Valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico. Pertanto, la valutazione d'incidenza si qualifica come strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, e che lo inquadra nella funzionalità dell'intera rete.

Il percorso logico della valutazione di incidenza è delineato dal documento “Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva 92/43/CEE Habitat” (2019), il testo citato rimanda all'autorità individuata come competente dallo Stato membro, il compito di esprimere il proprio parere di Valutazione di Incidenza, basato anche sul confronto di dati e informazioni provenienti da più interlocutori e che non può prescindere da consultazioni reciproche dei diversi portatori di interesse.

La valutazione richiesta dall’art. 6.3 della direttiva Habitat, deve essere realizzata secondo un percorso di analisi che si sviluppa nel seguente modo:

- Livello I: Screening – (Disciplinato dall’art. 6, paragrafo 3), il processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della Rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta all'effettuazione di una valutazione del possibile grado di significatività di tali incidenze. Pertanto, in questa fase occorre determinare in primo luogo se il piano o il progetto sono direttamente connessi o necessari alla gestione del sito/siti e in secondo luogo se è probabile avere un effetto significativo sul sito/siti;
- Livello II: valutazione "appropriata" – (Disciplinata dall’articolo 6 paragrafo 3), l’analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si definiscono misure di mitigazione idonee ad eliminare o limitare tale incidenza al di sotto di un livello significativo;
- Livello III: Valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l’incidenza significativa - (Disciplinata dall’articolo 6, paragrafo 4), qualora a valle delle misure mitigative permanesse un’incidenza significativa, si propone di non respingere un piano o un progetto, ma vengono fatte ulteriori considerazioni. Infatti, l’articolo 6, paragrafo 4 consente deroghe all’articolo 6, paragrafo 3 a determinate condizioni, che comprendono l’assenza di soluzioni alternative, l’esistenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico prevalente (IROPI) per la realizzazione del progetto e l’individuazione di idonee misure compensative da adottare.

La presente valutazione segue tale procedimento logico, schematizzato qui di seguito:

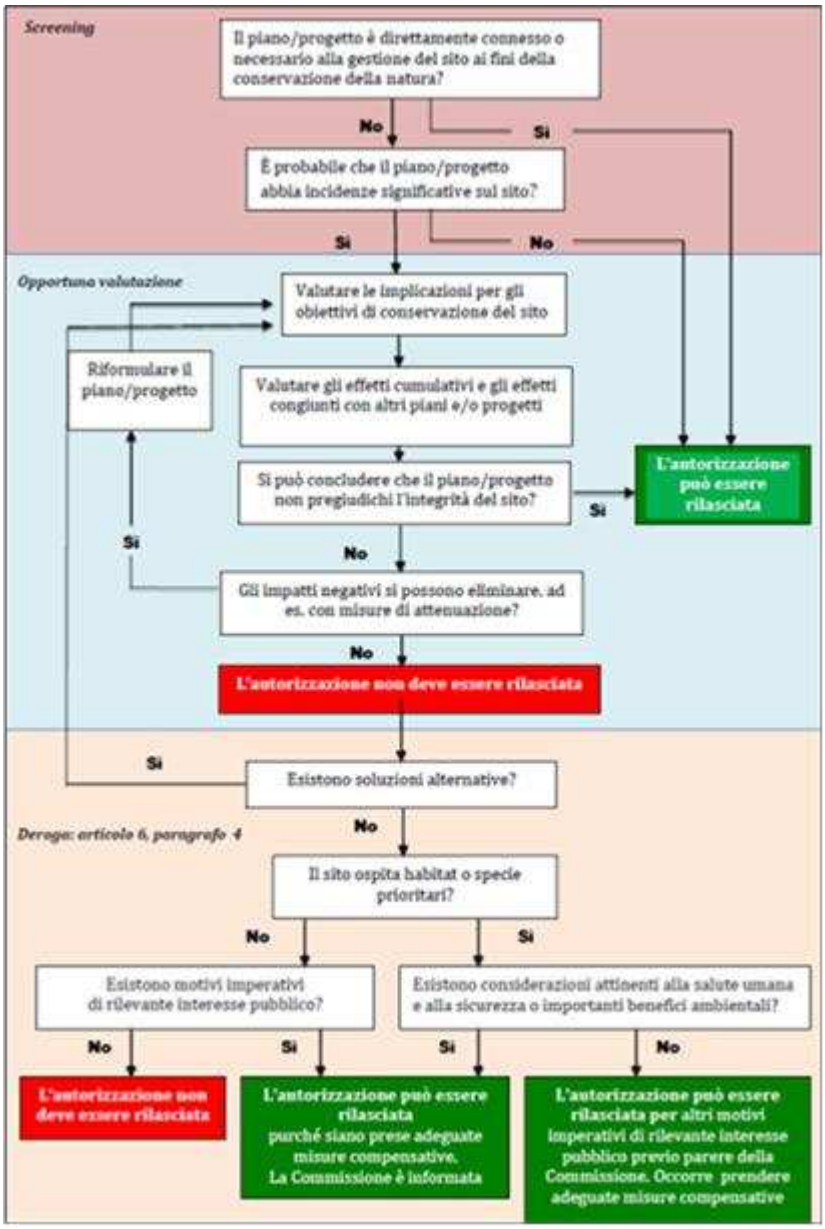

Screening
Il piano/progetto è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito ai fini della conservazione della natura?
No
Si
È probabile che il piano/progetto abbia incidenze significative sul sito?
Si
No
Opportuna valutazione
Valutare le implicazioni per gli obiettivi di conservazione del sito
Riformulare il piano/progetto
Valutare gli effetti cumulativi e gli effetti congiunti con altri piani e/o progetti
Si può concludere che il piano/progetto non pregiudichi l'integrità del sito?
Si
L'autorizzazione può essere rilasciata
Si
No
Gli impatti negativi si possono eliminare, ad es. con misure di attenuazione?
No
L'autorizzazione non deve essere rilasciata
Si
Esistono soluzioni alternative?
No
Deroga: articolo 6, paragrafo 4
Il sito ospita habitat o specie prioritari?
No
Si
Esistono motivi imperativi di rilevante interesse pubblico?
Esistono considerazioni attinenti alla salute umana e alla sicurezza o importanti benefici ambientali?
No
Si
Si
No
L'autorizzazione non deve essere rilasciata
L'autorizzazione può essere rilasciata purché siano prese adeguate misure compensative. La Commissione è informata
L'autorizzazione può essere rilasciata per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico previo parere della Commissione. Occorre prendere adeguate misure compensative

Figura 1: Schema logico della procedura relativa alla valutazione di incidenza così come da Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat) C(2018) 7621 finale (Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea 25.01.2019).

Si rimanda alle successive sezioni per lo schema relativo alle singole sottofasi. Solo a completamento della fase di screening sarà possibile capire l'opportunità o meno di attivare anche le fasi successive di analisi. Pertanto, è previsto uno step di valutazione al termine di detta fase (Fase I), in cui si analizzano i risultati della valutazione stessa motivando la scelta di procedere o meno.

2.2.1 Definizioni

Si riportano di seguito la terminologia tecnica e le relative definizioni chiave utilizzate nello studio d'incidenza.

- Incidenza significativa - si intende la probabilità che un piano o un progetto ha di produrre effetti sull'integrità di un sito Natura 2000, su una specie di flora o fauna o su un habitat; la determinazione della significatività dipende dalle particolarità e dalle condizioni ambientali del sito.
- Incidenza negativa - si intende la possibilità di un piano o progetto di incidere significativamente su un sito Natura 2000, arrecando effetti negativi sull'integrità del sito, su una specie di flora o fauna o su un habitat, nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000.
- Incidenza positiva - si intende la possibilità di un piano o progetto di incidere significativamente su un sito Natura 2000, arrecando effetti positivi sull'integrità del sito, su una specie di flora o fauna o su un habitat nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000.
- Integrità di un sito - definisce una qualità o una condizione di interezza o completezza nel senso di "coerenza della struttura e della funzione ecologica di un sito in tutta la sua superficie o di habitat, complessi di habitat e/o popolazioni di specie per i quali il sito è stato o sarà classificato".

2.2.2 Indicatori

Così come richiesto dalle Nuove Linee Guida e come individuato nella guida metodologica alle disposizioni dell'Art.6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE - Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete natura 2000 "il modo più comune per determinare la significatività dell'incidenza consiste nell'applicare gli indicatori chiave".

Tipo di incidenza	Indicatore
Perdita di aree di habitat	percentuale di perdita
Frammentazione	a termine o permanente, livello in relazione all'entità originale
Perturbazione	a termine o permanente, distanza dal sito
Densità della popolazione	calendario per la sostituzione
Risorse idriche	variazione relativa
Qualità dell'acqua	variazione relativa nei composti chimici principali e negli altri elementi

Tabella 1: Esempi di indicatori per valutare la significatività dell'incidenza su un Sito in fase di verifica (fonte: MN2000).

2.3. Glossario – da normativa di riferimento

Direttiva 92/43/CEE "Habitat"

1. MISURE DI CONSERVAZIONE: Per le zone speciali di conservazione, gli Stati membri stabiliscono le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nei siti.

2. DEGRADO DEL SITO: gli Stati membri adottano le opportune misure per evitare nelle zone speciali di conservazione il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi della presente direttiva.
3. VALUTAZIONE DI INCIDENZA: Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Alla luce delle conclusioni della valutazione dell'incidenza sul sito e fatto salvo il paragrafo 4, le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'Integrità del sito in causa e, se del caso, previo parere dell'opinione pubblica.
4. MISURE DI COMPENSAZIONE: Qualora, nonostante conclusioni negative della valutazione dell'incidenza sul sito e in mancanza di soluzioni alternative, un piano o progetto debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica, lo Stato membro adotta ogni misura compensativa necessaria per garantire che la coerenza globale di Natura 2000 sia tutelata. Lo Stato membro informa la Commissione delle misure compensative adottate. Qualora il sito in causa sia un sito in cui si trovano un tipo di habitat naturale e/o una specie prioritaria, possono essere addotte soltanto considerazioni connesse con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica o relative a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente ovvero, previo parere della Commissione, altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico.

<u>D.P.R. 357/97, come modificato ed integrato dal D.P.R. 120/2003 - Articolo 5 "Valutazione di Incidenza"</u>

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO TERRITORIALE: Nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico- ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione.
2. STUDIO DI INCIDENZA – PIANI: I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico- venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Gli atti di pianificazione territoriale da sottoporre alla valutazione di incidenza sono presentati, nel caso di piani di rilevanza nazionale, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e, nel caso di piani di rilevanza regionale, interregionale, provinciale e comunale, alle regioni e alle province autonome competenti.
3. STUDIO DI INCIDENZA – INTERVENTI (Nel D.P.R. 357/97, modificato ed integrato con D.P.R. 120/2003, oltre a piani e progetti, è introdotta la categoria degli interventi): I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di

importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.

4. VALUTAZIONE DI INCIDENZA INTEGRATA ALLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA): Per i progetti assoggettati a procedura di valutazione di impatto ambientale, ai sensi dell'articolo 6 della legge 8 luglio 1986, n.349, e del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 210 del 7 settembre 1996, e successive modificazioni ed integrazioni, che interessano proposti siti di importanza comunitaria, siti di importanza comunitaria e zone speciali di conservazione, come definiti dal presente regolamento, la valutazione di incidenza è ricompresa nell'ambito della predetta procedura che, in tal caso, considera anche gli effetti diretti ed indiretti dei progetti sugli habitat e sulle specie per i quali detti siti e zone sono stati individuati. A tale fine lo studio di impatto ambientale predisposto dal proponente deve contenere gli elementi relativi alla compatibilità del progetto con le finalità conservative previste dal presente regolamento, facendo riferimento agli indirizzi di cui all'allegato G.
5. VALUTAZIONE DI INCIDENZA PER PIANI ED INTERVENTI: Ai fini della valutazione di incidenza dei piani e degli interventi di cui ai commi da 1 a 4, le regioni e le province autonome, per quanto di propria competenza, definiscono le modalità di presentazione dei relativi studi, individuano le autorità competenti alla verifica degli stessi, da effettuarsi secondo gli indirizzi di cui all'allegato G, i tempi per l'effettuazione della medesima verifica, nonché le modalità di partecipazione alle procedure nel caso di piani interregionali.
6. TEMPISTICHE: Fino alla individuazione dei tempi per l'effettuazione della verifica di cui al comma 5, le autorità di cui ai commi 2 e 5 effettuano la verifica stessa entro sessanta giorni dal ricevimento dello studio di cui ai commi 2, 3 e 4 e possono chiedere una sola volta integrazioni dello stesso ovvero possono indicare prescrizioni alle quali il proponente deve attenersi. Nel caso in cui le predette autorità chiedano integrazioni dello studio, il termine per la valutazione di incidenza decorre nuovamente dalla data in cui le integrazioni pervengono alle autorità medesime.
7. VALUTAZIONE DI INCIDENZA IN AREE PROTETTE NAZIONALI: La valutazione di incidenza di piani o di interventi che interessano proposti siti di importanza comunitaria, siti di importanza comunitaria e zone speciali di conservazione ricadenti, interamente o parzialmente, in un'area naturale protetta nazionale, come definita dalla legge 6 dicembre 1991, n.394, è effettuata sentito l'ente di gestione dell'area stessa.
8. VALUTAZIONE DI INCIDENZA COME STRUMENTO PREVENTIVO E CONSULTAZIONE PUBBLICA: L'autorità competente al rilascio dell'approvazione definitiva del piano o dell'intervento acquisisce preventivamente la valutazione di incidenza, eventualmente individuando modalità di consultazione del pubblico interessato dalla realizzazione degli stessi.
9. MISURE DI COMPENSAZIONE: Qualora, nonostante le conclusioni negative della valutazione di incidenza sul sito ed in mancanza di soluzioni alternative possibili, il piano o l'intervento debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante Interesse 1 La legge 8 luglio 1986, n.349, ed il decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996, sono stati abrogati. Per la Valutazione di Impatto Ambientale fare pertanto riferimento alla Parte II del D.lgs. 152/06 e s.m.i. 6 pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica, le amministrazioni competenti adottano ogni misura compensativa necessaria per garantire la coerenza globale della rete «Natura 2000» e ne danno

comunicazione al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per le finalità di cui all'articolo 13.

10. MISURE DI COMPENSAZIONE IN CASO DI PRESENZA DI SPECIE ED HABITAT PRIORITARI: Qualora nei siti ricadano tipi di habitat naturali e specie prioritari, il piano o l'intervento di cui sia stata valutata l'incidenza negativa sul sito di importanza comunitaria, può essere realizzato soltanto con riferimento ad esigenze connesse alla salute dell'uomo e alla sicurezza pubblica o ad esigenze di primaria importanza per l'ambiente, ovvero, previo parere della Commissione europea, per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico.

D.G.R.4488/2021 LINEE GUIDA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA (VIncA) DIRETTIVA 92/43/CEE "HABITAT" ART. 6, paragrafi 3 e 4 in Regione Lombardia -Allegato A.

3 LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE DEI SITI DI PROGETTO

3.1. Area Ex Novaceta

L'Area Ex Novarceta è collocata nel settore nord-ovest del territorio comunale di Magenta, alle porte del tessuto residenziale della città e prossimo ad aree rurali e boschive (Figura 2).

Il sito, avente una superficie di 216.250 m^2 e collocato ad una quota prossima ai 140 m s.l.m., risulta abbandonato da decenni

Lungo il lato est e sud l'area è delimitata dal Canale Secondario Villoresi; sempre lungo il lato sud, oltre quest'ultimo, è presente la strada provinciale 31 e la linea ferroviaria Milano-Novara.

Figura 2: Inquadramento geografico dell'Area Ex Novaceta.

È stato effettuato un sopralluogo nell'area ha avuto come scopo principale il censimento della vegetazione presente, con particolare attenzione alle specie arboree.

Le piante presenti nell'area fin da prima della dismissione dell'insediamento produttivo risultano essere complessivamente 40, di cui 5 danneggiate. Tali piante corrispondono a qulle il cui mantenimento era previsto dalla "PROPOSTA DI PIANO ATTUATIVO AREA EX NOVACETA, AMBITO AT.2 DEL PGT DEL COMUNE DI MAGENTA - Rilievo vegetazione esistente e relazione agronomica".

Le piante in oggetto sono interamente localizzate in posizione sud-ovest. Per la maggior parte consistono in filari alberati di tiglio (*Tilia platyphyllos*) e carpino bianco (*Carpinus betulus*), collocati lungo il perimetro dell'area.

Si segnala la presenza di essenze che raggiungono le dimensioni minime per assumere carattere di monumentalità ai sensi della legge 14 gennaio 2013, n. 10; in particolare si tratta di due esemplari di olmo (*Ulmus minor*), situati a ovest, e un esemplare di bagolaro (*Celtis australis*).

Si evidenzia che, seppur nel complesso tutte le alberature censite risultino in discreto stato fitosanitario, spesso risultano parassitate da edera (*Edera elix*), in avanzato stdio di sviluppo.

Sempre in quest'area si segnala la presenza di 2 betulle (*Betula alba*).

E' presente, inoltre, in tutta l'Area Ex Novaceta, in modo diffuso e discontinuo, una vegetazione rada con portamento arbustivo di nuovo sviluppo, insediatasi successivamente all'abbandono del sito, e composta per lo più da specie a rapido accrescimento, opportuniste e poco esigenti, come il pioppo (*Populus sp*.) il salice (*Salix sp*.) e la robinia.

Il pioppo e il salice allo stadio pioniero formano popolamenti nelle aree non più gestite e sui cumuli di inerti movimentati. Si segnalano, inoltre, sempre allo stadio arbustivo esemplari di ailanto (*Alianthus altissima*) e acero negundo (*Acer negundo*), inserite nella lista nera regionale delle specie alloctone vegetali oggetto di monitoraggio, contenimento o eradicazione, ai sensi dell'art. 1, comma 3, l.r. n. 10/2008.

Di seguito si riportano le viste della zona sud-ovest dell'Area Ex Novaceta con individuate le alberature presenti fin da prima della dismissione dell'insediamento produttivo.

Figura 3: Localizzazione viste Area Ex Novaceta.

Figura 4: Vista 01.

Figura 5: Vista 02.

Figura 6: Vista 03.

Figura 7: Vista 04.

Figura 8: Vista 05.

Figura 9: Vista 06.

Figura 10: Vista 07.

Dal punto di vita fuanistico il sito non riveste interesse quale habitat idoneo ad ospitare fauna selvatica.

L'intero sito risullta perimetrato ed invalicabile alla mammalofauna, inoltre non presenta significativi habitat di stazionamento e rifugio per l'avifauna.

Va segnalato, in ultimo, che l'intera area è allo stato attuale oggetto di operazioni di bonifica e quindi soggetta a costante disturbo antropico conseguente all'impiago di mezzi di cantiere quali escavatori.

3.2. Elettrodotto

Il sito interessato dall'intervento è collocato a nord-est rispetto alll'Area Ex Novaceta, a cui è collegato, fra le vie Espinasse, Saffi, Galilei e Pacinotti.

Le due linee elettriche in progetto si snoderanno su un percorso pressoché parallelo, ad una distanza di almeno 3 m fra loro, che coinvolge viabilità pubblica e aree a prato; si tratta di aree ad uso pubblico o già interessate da infrastrutture pubbliche, al fine di limitare l'occupazione di terreni utilizzabili a scopo insediativo (figura 11).

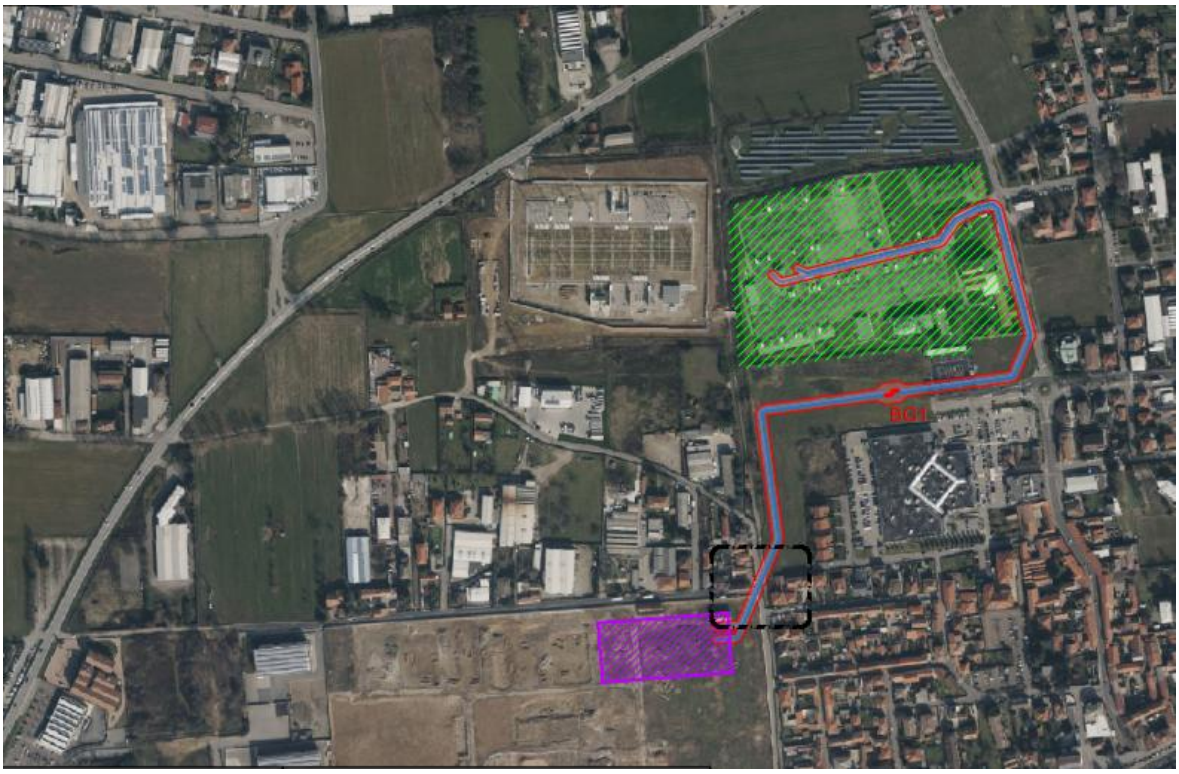


Figura 11: Inquadramento geografico dell'area su cui sorgerà l'elettrodotto in progetto.

Dal punto di vista vegetazionale, il tracciato in cui è prevista la realizzazione dell'elettrodotto in progetto interesserà una superficie a prato che si articola per circa 450 m di lungheza; la restante parte pel progetto si andrà a localizzare lungo viabilità esistente.

Relativamente alle aree a prato interessate, si evidenzia che si tratta di superfici coltivate a graminacee, con numero limitato di specie presenti. Dal punto di vista strettamente naturalistica tali superfici non rivestono un ruolo significativo; durante il sopralluogo non sono state rinvenute specie erbacee rilevanti.

Va invece rilevato come l'eventuale abbandono di tali superfici comporterebbe l'instaurarsi di una vegetazione nitrofila pioniera e ruderale nel breve periodo.

Di seguito si riportano le viste del tracciato su cui è prevista la realizzaione del nuovo elettrodotto.

Figura 12: Localizzazione viste lungo il tracciato in cui è prevista la realizzazione del nuovo elettrodotto.

Figura 13: Vista 01.

Figura 14: Vista 02.

Figura 15: Vista 03.

Figura 16: Vista 04.

Figura 17: Vista 05.

Dal punto di vista faunistica, tali superfici possono essere principalmente interessate dalla colonizzazione di fauna invertebrata, che costituisce la componente fondamentale e più numerosa per il mantenimento dell'equilibrio ecologico e della funzionalità del sistema prativo.

Essa svolge ruoli essenziali nei processi di impollinazione, decomposizione della sostanza organica, mineralizzazione, predazione e controllo biologico di specie fitofaghe.

Tra gli insetti spiccano i fitofagi e i saprofagi come ortotteri (*Acrididae, Gryllidae*), coleotteri (*Chrysomelidae, Curculionidae*), e larve di lepidotteri, che si nutrono delle parti vegetali del cotico erboso.

Tali organismi costituiscono una fonte trofica primaria per numerosi vertebrati insettivori.

Scarsi risultano, invece, gli impollinatori, in quanto l'impollinaione delle graminacee risulta di tipo anemofilo.

Tra i predatori e i decompositori vi sono carabidi (*Carabidae*), stafilinidi (*Staphylinidae*), Aracnidi predatori (*Araneae*) e Formicidi (*Formica, Lasius spp*.) concorrono al controllo delle popolazioni di fitofagi e al mantenimento della stabilità ecologica del suolo.

Tra i decompositori di maggior rilievo si annoverano *Scarabaeidae* coprofagi e lombrichi (*Lumbricidae*), fondamentali per l'aerazione, la miscelazione e la fertilità del suolo.

La fauna vertebrata risulta, invece, scarsa e limitata in numero di specie e comprende specie che utilizzano tale ambiente come area di alimentazione, rifugio o, in minor misura, riproduzione. La presenza e la frequenza delle diverse specie dipendono strettamente dalle pratiche agronomiche e dalla connettività ecologica con gli ambienti circostanti.

Tra le specie principali si segnalano micromammiferi quali l'arvicola (*Microtus arvalis*), il topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*) e insettivori come il riccio europeo (*Erinaceus europaeus*).

4 DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI IN PROGETTO

4.1. Area Ex Novaceta

Di seguito si riporta la descrizione sintetica degli interventi previsti nell'Area Ex Novaceta. Per la descrizione approfondita si rimanda al Quadro progettuale dello Studio di Impatto Ambientale.

L'intervento prevede la realizzazione di un nuovo polo produttivo articolato in cinque edifici, tutti di identiche dimensioni e destinati ad attività produttive avanzate.

L'area sarà servita da una sottostazione elettrica dedicata e integrata da una serie di opere a uso pubblico, tra cui spiccano una nuova viabilità alternativa all'attuale via Galileo Galilei, un parcheggio con circa 150 posti auto, un campo sportivo e la riqualificazione di un edificio esistente per attività pubbliche. In aggiunta, le aree intermedie tra gli edifici saranno sistemate a verde pubblico, valorizzando così la qualità ambientale e l'inserimento paesaggistico dell'intero comparto.

Figura 18: Masterplan.

Il progetto di intervento prevede la suddivisione della Superficie Lorda di Pavimento (SLP) complessiva del lotto in cinque parti, una per ciascun edificio, in conformità alle norme urbanistiche vigenti.

Gli spazi tecnici, i cavedi, i locali rifiuti e i serbatoi esterni non concorrono al calcolo della SLP.

Ogni edificio dispone di una SLP pari a 24.802 m², di cui fino al 30% può essere destinata agli uffici, mentre il resto è riservato alle attività produttive del Data Centre. Sono inoltre previste aree di stoccaggio e uffici per i tenant, pari a circa 1.344 m² per edificio, in linea con i requisiti CHQ.

La superficie lorda complessiva, includendo gli spazi non computabili ai fini SLP, ammonta a 36.480 m² per ciascun edificio.

La realizzazione del complesso è prevista in cinque fasi successive, articolate in modo da garantire la funzionalità progressiva del sito e la minimizzazione degli impatti temporanei sul territorio e sulla viabilità locale.

La sequenza di sviluppo delle fasi operative sarà dettagliata nelle tavole di pianificazione esecutiva, in coerenza con il cronoprogramma generale dell'intervento. La sequenza delle fasi come di seguito riportata è puramente indicativa: le fasi da 2 a 5 potranno essere sviluppata in ordine differente da quanto qui indicato.

Fase 1	
Pubblico	A.01- Adeguamento della sezione stradale di via Pacinotti
	A.01- Sistemazione recinzione, pista ciclabile
Privato	**Realizzazione edificio C01**
	Realizzazione della Sottostazione Elettrica
	Realizzazione ingresso edificio C.01
Fase 2	
Pubblico	A.02- Realizzazione nuova Via Galileo, compresa la rotatoria
	A.02- Nuovi parcheggi e sistemazione aree verdi
Privato	**Realizzazione Edificio C.02**
Fase 3	
Pubblico	A.03 – Realizzazione nuova viabilità Sud
	A-03-Sistemazione aree verdi
Privato	**Realizzazione edificio C.03**
Fase 4	
Pubblico	A.04- Riqualificazione e rifunzionalizzazione edificio Ex portineria
Privato	**Realizzazione Edificio C.04**
Fase 5	
Pubblico	A-05 Realizzazione edificio nuovo centro sportivo
	A.05-Centro sportivo Sistemazione esterne
	A.05- Riqualificazione manto pista ciclabile
Privato	**Realizzazione Edificio C.05**

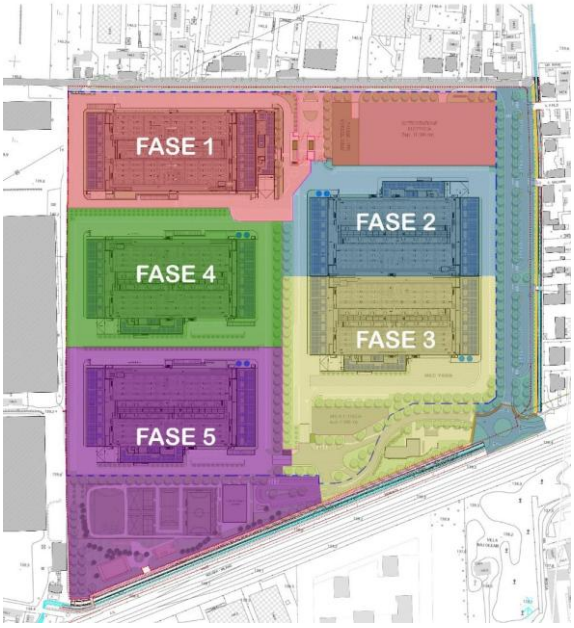


Figura 19: Fasi del Masterplan di progetto*

*Note: l'ordine delle fasi è indicativo e potrebbe subire variazioni.

4.1.1 Caratteri architettonici e materiali

Gli edifici del polo produttivo si distinguono per l'utilizzo di materiali dai toni neutri e delicati, pensati per favorire l'integrazione architettonica e paesaggistica. Le facciate saranno rivestite da una maglia metallica che permetterà la crescita controllata di vegetazione rampicante, intervallata da fasce verticali in materiale riflettente che alleggeriscono visivamente i volumi e favoriscono l'integrazione col cielo.

I locali tecnici posizionati in copertura saranno schermati da grigliati metallici leggeri e neutri.

I volumi più bassi, destinati a uffici e depositi, saranno caratterizzati da facciate che alternano porzioni vetrate e parti piene, anch'esse predisposte per la vegetazione rampicante. Sulle coperture di questi volumi saranno installati impianti fotovoltaici, contribuendo così all'efficienza energetica del complesso.

Ogni edificio disporrà, nelle immediate vicinanze, di tutte le dotazioni minime previste dal regolamento: aree a verde permeabile, alberature, vasche per la raccolta delle acque duali e dispositivi per il rispetto dell'invarianza idraulica.

4.1.2 Descrizione dell'edificio tipo

Poiché i cinque edifici sono identici per dimensioni e caratteristiche, si descrive di seguito la tipologia di edificio prevista dal progetto.

L'edificio tipo è composto da due corpi principali:

- Il blocco uffici (Front of House Office Building, FOH), sviluppato su tre livelli (piano terra, mezzanino, primo piano e copertura);
- Il blocco principale del Data Centre, articolato su due livelli fuori terra più la copertura.

I due blocchi sono collegati tra loro sia al piano terra che al primo piano. L'intero edificio è rialzato di 60 cm rispetto al piano stradale, come misura preventiva contro possibili allagamenti. La struttura portante e i solai sono realizzati in calcestruzzo prefabbricato, garantendo solidità ed efficienza costruttiva.

4.1.3 Distribuzione funzionale

L'edificio presenta due livelli fuori terra più piano copertura, dove trovano posto i gruppi elettrogeni (sul blocco Data Hall) e i pannelli fotovoltaici (su Data Hall e Uffici).

4.1.4 Blocco Data Centre

Il blocco DC prevede le seguenti caratteristiche

- Piano terra: 6 sale dati (computer room), corridoio impiantistico (MEP gallery), 6 sale sottostazione primaria, 2 sale sottostazione di riserva, locali di stoccaggio, manutenzione e locali meccanici.
- Primo piano: configurazione analoga a quella del piano terra.
- Copertura: ospita 16 penthouse generatori (12 con due generatori ciascuna, 4 con uno solo), per un totale di 28 generatori da 2.800 kW ciascuno. I generatori sono alimentati da 26 serbatoi interrati di gasolio da 50 m^3 ciascuno, in deroga alla normativa vigente. Ogni gruppo è dotato di serbatoi di servizio da 950 litri. Sulle coperture sono inoltre installati pannelli fotovoltaici.

4.1.5 Blocco Uffici

Distribuito su tre livelli e copertura, comprende una baia di carico, sale meeting, spazi open space per uffici e depositi.

4.1.6 Impianti e collegamenti

All'esterno di ciascun edificio sono previste cisterne di gasolio interrate per l'alimentazione dei generatori. Il collegamento tra le 26 cisterne e i generatori avviene tramite tubazioni verticali lungo la facciata e

orizzontali in copertura, che alimentano i serbatoi di servizio. Le cisterne sono suddivise in due zone da 13 ciascuna, con serbatoi di servizio da 950 litri per ogni gruppo elettrogeno.

4.1.7 Interventi di mitigazione ambientale

Gli interventi di mitigazione previsti sono riferiti al progetto delle opere a verde dell'Area Ex Novaceta il cui obiettivo è la rinaturalizzazione delle superfici permeabili interne al sito.

Di seguito si riporta la descrizione degli interventi in progetto; per la descrizione approfondita degli interventi previsti si rimanda all'elaborato "20005_ES_V_RPV_01 Progetto del verde".

Sotto l'aspetto ambientale il tema più significativo affrontato dal progetto è stato quindi quello di cercare di ampliare i confini delle aree naturali presenti nel territorio in cui si inserisce.

Gli obiettivi generali che il presente progetto si prefigge di raggiungere con le opere a verde possono, quindi, essere così riassunti:

- contribuire all'inserimento del sito di progetto nel contesto ambientale e paesaggistico circostante;
- ricreare condizioni il più possibile integrabili con quelle circostanti, attraverso la riproposizione degli stessi elementi ambientali, quali la vegetaione arborea, arbustiva ed erbacea
- favorire l'attecchimento di specie vegetali autoctone;
- stabilire condizioni ambientali idonee all'evoluzione degli elementi di semi-naturalità ricreati;
- creare l'ambiente adatto per la sopravvivenza di diverse specie di fauna locale (avifauna, micromammiferi, entomofauna, ecc.);
- ottenere buoni risultati dal punto di vista naturalistico e paesaggistico in tempi brevi;
- ricreare un sistema vegetazionale in grado di richiedere interventi manutentivi minimi.

CRITERI PER LE SCELTE PROGETTUALI

Relativamente ai criteri adottati per la scelta delle specie arboree da impiegarsi e la loro disposizione, si è tenuto conto di quanto riportato dal documento della Regione Lombardia "Relazione Istruttoria - Relazione approvata dalla Commissione istruttoria regionale per la V.I.A., nella seduta n. 5 del 13.03.2025, ai sensi dell'art. 7 del r.r. 2/2020", e della Regione Lombardia – Giunta DIREZIONE GENERALE AMBIENTE E CLIMA VALUTAZIONI AMBIENTALI E BONIFICHE VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE (VIA) avente per oggetto "Procedimento di verifica di assoggettabilità di cui all'art. 19 del d.lgs. 152/2006, relativo al progetto "Polo Alta Tecnologia area EX NOVACETA AR2 del PGT di Magenta" da realizzarsi in Comune di Magenta (MI). - Richiesta di integrazioni ai sensi dell'art. 19, comma 6 del d.lgs. 152/2006.

Criteri per la scelta delle specie arboree previste a progetto

Conformemente a quanto previsto dal Regolamento Edilizio del Comune di Magenta all'art.99 comma 11: "*sulla superficie destinata a verde vige l'obbligo di impianto di: n.1 alberi di prima grandezza (altezza della chioma maggiore di 12m) ogni 80mq o n.1 alberi di seconda grandezza (altezza della chioma compresa tra 8 e 12m) ogni 40mq. Deve essere evitata la messa a dimora di vegetazione che produce polline allergenico di elevata incidenza allergologica*".

In considerazione della superficie minima permeabile destinata a verde nel sito che è quantificata in 23.728,79 mq, il calcolo prevedrebbe la piantumazione di n. 296 alberi di prima grandezza o 593 alberi di seconda grandezza.

Le specie arboree impiegate dovranno essere scelte tra quelle autoctone, tipiche della zona e dovranno presentare sviluppo massimo diversificato. Le specie dovranno presentare buone rusticità e dovranno essere in grado di resistere bene ad attacchi fungini e parassitari.

Le specie, inoltre, dovranno essere ben adattabili al contesto in cui verranno messe a dimora, presentando poche esigenze per quanto riguarda la concimazione, l'irrigazione e le manutenzioni in generale.

Si prevedono alberature che non necessiteranno di interventi di potatura, se non occasionalmente a massimo sviluppo avvenuto per l'eventuale contenimento della chioma.

L'apparato radicale dovrà altresì svilupparsi prevalentemente in profondità, in modo da affrancare saldamente l'albero al terreno e contemporaneamente non arrecare danni alle pavimentazioni causate dalla presenza di eventuali radici superficiali. Le alberature dovranno, inoltre, essere accompagnate da certificato fitosanitario dove previsto dalla vigente normativa, e dovranno presentarsi in buone condizioni e con buon e proporzionato apparato ipogeo ed epigeo. Il progetto propone la messa a dimora di esmplari forniti in zolla e con circonferena di 26/30 cm in numero complessivo di 433 esemplari, di cui 239 di prima grandezza e 194 di seconda.

Nella scelta delle specie di seconda grandezza si è optato per varietà piramidali sia per motivi di spazio, sia per differenziare le piante dalle specie di prima grandezza, oltre che per dimensione anche per forma e portamento, andando ad aumentare l'effetto paesaggistico, inoltre sono state scelte specie che presentano valenza faunistica.

Nelle tabelle seguenti si riportano le specie scelte per l'intervento e per ciascuna il numero di individui impiegati.

Specie arboree di prima grandezza		
Nome scientifico	**Nome comune**	**Quantità**
Celtis australis	Bagolaro	88
Fraxinus excelsior	Frassino	7
Tilia cordata	Tiglio	126
Quercus robur	Farnia	7
Prunus avium	Ciliegio	11
	Totale	239

Tabella 2: Specie di prima grandezza scelte per l'intervento.

Specie arboree di seconda grandezza		
Nome scientifico	**Nome comune**	**Quantità**
Carpinus betulus var. Pyramidalis	Carpino bianco varietà piramibale	46

Specie arboree di seconda grandezza		
Nome scientifico	**Nome comune**	**Quantità**
Malus sylvestris	Melo selvatico	74
Pyrus piraster	Pero selvatico	74
	Totale	194

Tabella 3: Specie di seconda grandezza scelte per l'intervento.

Criteri per la scelta delle specie arbustive previste dal progetto

Pur non essendo specificatamente richiesto nel Regolamento Edilizio del Comune di Magenta, si prevede la messa a dimora di specie arbustive al fine di creare siepi arbustive o arboreo arbustive, nonché eventuali nuclei arbustivi che, per complessità ed andamento, presentano una valenza in termini paesaggistici ed ecologici.

Nella scelta delle specie da impiegarsi si prevede l'utilizzo di materiale vegetale di provenienza locale, inoltre le specie dovranno essere diversificate per dimensioni massime di sviluppo, portamento, ramificazione, forma e colore del fogliame, forma e colore delle fioriture, epoca di fioritura e di fruttificazione nonché persistenza delle foglie.

Lo scopo di tali impianti sarà quello di creare effetti morfo-cromatici che ben si inseriscono nel paesaggio, aumentando contemporaneamente il grado di naturalità dell'area, oltre a rappresentare un'importante risorsa alimentare, di stazionamento e rifugio per le specie faunistiche che frequentano i centri urbani; in particolare, l'intervento porterà vantaggi soprattutto nei confronti dell'avifauna urbana stanziale.

In generale, le specie andranno scelte rispettando i seguenti aspetti: facilità di attecchimento, buona velocità di crescita, tendenza e velocità di ramificazione, buona adattabilità alle condizioni ambientali (temperature invernali o estive, resistenza al freddo, ecc.) e/o pedologiche, resistenza ai parassiti, capacità di costituire barriere durevoli nel tempo limitando al minimo le manutenzioni.

Il materiale vegetale impiegato dovrà essere di pronto effetto, dovrà essere accompagnato da certificato fitosanitario dove previsto dalla vigente normativa, e dovrà presentarsi in buone condizioni e con buon e proporzionato apparato ipogeo ed epigeo.

Il progetto propone complessivamente la messa a dimora di 150 esemplari forniti in fitocella di altezza approssimativa di 1 m.

Nella tabella seguenti si riportano le specie scelte per l'intervento e per ciascuna il numero di individui impiegati.

Specie arbustive		
Nome scientifico	**Nome comune**	**Quantità**
Cornus mas	Corniolo	15
Cornus sanguinea	Sanguinella	15

Specie arbustive		
Nome scientifico	**Nome comune**	**Quantità**
Corylus avellana	Nocciolo	15
Crataegus monogyna	Biancospino	15
Ligustrum vulgare	Ligustro	15
Rhamnus cathartica	Spino cevino	15
Rosa canina	Rosa di macchia	15
Sambucus nigra	Sambuco	15
Viburnum lantana	Viburno	10
Viburnum opalus	Pallon di maggio	15
	Totale	150

Tabella 4: Specie arbustive scelte per l'intervento.

Criteri per la scelta delle specie erbacee per le aree a prato

La presenza di superfici verdi a prato nell'area di progetto determina in primo luogo un rinverdimento visivamente gradevole dal punto di vista paesaggistico, in secondo luogo l'affermazione delle specie erbacee seminate consente il controllo immediato delle specie infestanti ruderali, più aggressive di quelle prative e meglio in grado di ricoprire rapidamente tutti gli spazi in assenza di una buona semina.

La vegetazione erbacea posta tra alberi e arbusti, inoltre, risulta importante per le sue funzioni agronomiche, svolgendo una funzione di pacciamatura, nonché un'azione fertilizzante determinata dal rilascio in situ del materiale derivante dalle ripetute trinciature cui verrà sottoposta nel corso delle regolari opere di manutenzione.

Si prevede di operare con un inerbimento utilizzando specie erbacee pioniere di elevata rusticità, capaci di costituire un tappeto forte, resistente alle potenziali avverse condizioni meteoclimatiche e tollerante il calpestamento.

Le aree a prato saranno quindi costituite da specie erbacee di buona capacità fiorifera, le cui manutenzioni verranno garantite attraverso irrigazioni a pioggia e con tagli regolari ma diradati nel tempo, secondo uno schema intermedio tra una gestione di tipo campestre e la rasatura ripetuta dei tappeti erbosi, che si articoleranno dal periodo primaverile a quello autunnale.

Per quanto riguarda le specie che andranno a costituire il miscuglio che verrà seminato, la scelta dovrà ricadere sull'impiego di specie appartenenti principalmente alla famiglia delle graminacee e secondariamente a quella delle leguminose, eventualmente si potranno scegliere in percentuale limitata specie appartenenti ad altre famiglie, per aumentare la biodiversità delle aree a prato realizzate.

In sintesi, tutte le specie scelte dovranno possedere le seguenti caratteristiche: elevata percentuale di germinabilità (85/95%), rapido sviluppo vegetativo, elevata rusticità, buona capacità fiorifera, elevata resistenza a prolungati periodi di siccità.

Riguardo alle specie che andranno a costituire il miscuglio da seminare ed il rapporto tra di loro, di seguito si riporta una possibile composizione, tenendo presente che in commercio sono reperibili ottimi miscugli già pronti, testati e certificati, con germinabilità dell'85-95%, che potranno essere impiegati con uguale successo.

Specie erbacee					
Graminacee (56%)		**Leguminose (27%)**		**Altre specie (17%)**	
Nome scientifico	**Nome comune**	**Nome scientifico**	**Nome comune**	**Nome scientifico**	**Nome comune**
Agros tenue	Agrostide	*Medicago sativa*	Erba medica	*Achillea millefoglie*	Achillea millefoglie
Dactylis glomerata	Erba nazzolina	*Onobrychis vicifolia*	Lupinella comune	*Anthyllis vulneraria*	Antillide vulneraria
Festuca arundinacea	Festuca arundinacea	*Trifolium repens*	Trifoglio bianco nanissimo	*Bromus erectus*	Forasacco eretto
Festuca ovina	Festuca ovina	*Trifolium pratense*	Trifoglio violetto	*Lotus corniculatus*	Ginestrino
Festuca rubra rubra	Festuca rossa	-	-	*Plantago lanceolata*	Piantaggine minore
Phleum pratense	Fleolo pratense	-	-	*Sanguisorba minor*	Pimpinella
Lolium perenne	Loietto perenne	-	-	-	-

Tabella 5: Esempio di miscuglio da impiegarsi per la realizzazione delle aree a prato.

Messa a dimora di alberi e arbusti

Per quanto riguarda la messa a dimora dlle specie arboree si specifica quanto segue:

- I tigli (*Tilia cordata*) verranno messi a dimora in filare singolo in adiacenza alla sottostazione elettrica localizzata a nord-est dell'area di progetto, lungo il lato est, lungo la viabilità a sud, in prossimità dell'area tecnica localizzata a sud del sito di intervento e in parte lungo il confine ovest dell'area di progetto, in prossimità della vegetazione esistente da mantenere. Verrà, invece, realizzato un doppio filare in posizione centrale al sito di progetto con andamento nord-sud.
- I bagolari (*Celtis australis*) verranno posiionati in filare singolo lungo l'area a parcheggio localizata in prossimità del confine est dell'area di progetto e in parte lungo il confine sud. Veranno, invece, realizati due doppi filari lungo il confine ovest dell'area di progetto, in prossimità della vegetazione esistente da mantenere ed in prossimità della rotonda di accessso.
- I meli selvatici *(Malus sylvestris*) e i peri selvatici (*Pyrus piraster*) verranno messi a dimora in modo alternato, in filari singoli o doppi con andamento est-ovest in posizione centrale all'area di progetto lungo la viabilità interna.
- I carpini bianchi (*Carpinus betulus var. Pyramidalis*) verranno collocati lungo il lato est del campo sportivo, al fine di creare una siepe arborea.

- I ciliegi (*Prunus avium*) verranno messi a dimora lungo un breve tratto di viabilità intena localizata a nord del sito di progetto, in un'area a prato.
- I frassini (*Fraxinus excelsior*) e le farnie (*Quercus robur*) verranno cllocati in posizione sud-est dell'area di progetto, nella zona in cui è presente la vegetazione esistente da mantenere.
- La vegetazione arbustiva, come specificato nella "Relazione Istruttoria - Relazione approvata dalla Commissione istruttoria regionale per la V.I.A., nella seduta n. 5 del 13.03.2025, ai sensi dell'art. 7 del r.r. 2/2020", per quanto riguarda la "Creazione di un corridoio verde lungo il reticolo idrico minore fino a alla tangenziale nord, da collegarsi con i corridoi verdi da realizzare nelle fasce di rispetto", verrà messa a dimora prevalentemente lungo il lato sud dell'area di progetto, al fine di realizzare un intervento che consenta al reticolo idrico minore di svolgere un importante ruolo ecologico. Inoltre si localizzerà in modo diffuso nelle aree a prato.

Relativamente alle distanze da mantenere dai confini, gli alberi di prima grandezza dovranno essere messi a dimora alla stessa distanza stabilita per gli edifici dalla disciplina di zona dettata dallo strumento urbanistico vigente; analogamente, gli altri alberi dovranno essere collocati ad una distanza dal confine pari alla metà della distanza prevista per gli edifici dalla disciplina di zona dettata dallo strumento urbanistico vigente.

In assenza di specifiche, andrà rispettato l'Art. 892 del Codice Civile.

In ogni caso, la distanza delle alberature rispetto ai confini di spazi privati o edificazioni deve essere tale per cui la chioma della pianta a pieno sviluppo non arrechi disturbo e alterazione delle condizioni di ventilazione o soleggiamento di ambienti confinati prospicenti.

Inoltre, per quanto riguarda le alberature, nelle aree a prato dovranno essere disposte in modo eterogeneo, in modo da garantire un certo grado di naturalità all'intervento, mantenendo tra gli alberi messi a dimora una distanza tale da consentirne il pieno sviluppo della chioma.

Riguardo alla vegetazione arbustiva, con o senza associazione di vegetazione arborea, gli impianti dovranno essere realizzati in modo non ordinato, il meno geometrico possibile, evitando linee artificiali e particolarmente squadrate, mantenendo una distanza tra gli individui variabile, anche in funzione dello sviluppo delle diverse specie, approssimativamente da 1 a 3 metri.

In tutti i casi si dovrà evitare di mettere a dimora più di 2 o 3 individui della stessa specie in adiacenza tra loro; si dovranno, inoltre, affiancare individui che presentano caratteristiche morfologiche il più possibile differenti, al fine di incrementare l'effetto di naturalità dell'intervento e migliorarne l'inserimento paesaggistico.

Relativamente alle operazioni di messa a dimora di alberi e arbusti, essa andrà effettuata preferibilmente nel periodo di quiescenza, ovvero in autunno o a inizio primavera (periodo ideale fine novembre); questo è il periodo in cui le piante zollate vengono prelevare dal sito di allevamento limitando le perdite al minimo.

L'operazione di messa a dimora di ogni albero o arbusto dovrà essere realizzata sulla base della sequenza e delle modalità descritte di seguito:

- apertura di una buca nel terreno che dovrà avere diametro pari al doppio del diametro del pane di terra (o vaso) in cui sarà contenuto l'apparato radicale, mentre la profondità dovrà essere tale che la superficie della terra in cui è contenuto l'apparato radicale corrisponda alla superficie del terreno;

- preparazione del letto di posa della zolla del trapianto con riempimento parziale della buca con abbondante strato organico per uno spessore di almeno 20 - 30 cm di altezza;
- riporto della terra precedentemente asportata, ed accumulata nelle vicinanze della piazzola d'impianto, fino a determinare uno strato di 10 cm di spessore posto sopra quello della sostanza organica precedentemente apportata;
- posa del trapianto;
- riporto manuale della terra precedentemente asportata fino a determinare il completo reinterro della zolla del trapianto, e costipamento per calpestamento del terreno di riporto;
- apporto di abbondante acqua tramite irrigazione per facilitare l'attecchimento delle piante.

Si prevede, inoltre, per quanto riguarda le specie arboree, l'impiego di idonei tutori in legno trattato da posizionare in prossimità delle piante, per mantenerle stabili fino a che le radici non si siano affrancate. Tali tutori dovranno essere rimossi non prima del terzo anno successivo all'impianto.

Semina delle aree a prato

La vegetazione erbacea verrà seminata sulla superficie di 23.728,79 mq, ovvero anche nelle superfici in cui è previsto l'impianto delle alberature e la messa a dimora degli arbusti.

Indipendentemente dalla scelta del metodo di semina (idrosemina, ecc.) dovrà essere effettuata nel modo più omogeneo possibile, in modo da ricoprire con la semente scelta le intere superfici in modo uniforme e continuativo.

Il quantitativo della semente impiegata sarà in funzione del tipo di metodo scelto, variando indicativamente dai 10 ai 30 g/mq.

La distribuzione della semente sarà effettuata circa 3/5 giorni dopo aver terminato la preparazione del letto di semina, in autunno o in primavera, con temperatura del suolo superiore a 8 °C.

La semina autunnale ha il vantaggio di permettere alla vegetazione di crescere ed irrobustirsi senza la concorrenza delle specie infestanti; i semi della maggior parte di queste, infatti, germogliano nel periodo primaverile, tra aprile e maggio, periodo in cui il prato seminato l'autunno precedente sarà ormai in grado di ostacolarne e limitarne la crescita.

Le nuove superficie vegetate non dovranno essere calpestate prima di 70/90 giorni dalla semina, e comunque non prima di essere stato sfalciato almeno 1 volta.

4.2. Elettrodotto

Di seguito si riporta la descrizione sintetica degli interventi previsti lungo il tracciato in cui è prevista la realizzaione del nuovo elettrodotto.

Il progetto prevde la realizzazione delle opere per l'approvvigionamento di energia elettrica in alta tensione, vista la potenza prevista in prelievo pari a 240 MVA.

La connessione sarà del tipo passivo, non essendo prevista, al momento, l'installazione di alcun generatore. L'impianto sarà quindi corrispondente ad una unità di consumo. Per detto impianto è previsto uno schema di allacciamento alla RTN, un impianto a doppia antenna 220 kV sulla stazione RTN Terna

380/220 kV “Magenta ST”, specificando che i due elettrodotti 220 kV di collegamento dalla stazione RTN costituiscono impianto di utenza per la connessione.

Il progetto prevede la realizzazione di due linee elettriche interrate 220 kV, che si sviluppano su due percorsi paralleli di circa 1,1 km dalla Stazione Magenta ST fino alla cabina utente di trasformazione 30/220 kV, collocata all’interno dell’Area Ex Novaceta.

4.2.1. Scenari operativi

L’impianto di utenza si configura come un sistema di alimentazione 220 kV con configurazione N+N, tramite due linee in cavo provenienti dalla stazione Terna di Magenta, ciascuno in grado di supportare 360 MW.

In caso di guasto di una singola linea, la linea opposta sarà in grado di supportare la piena potenza nominale di 360 MW.

La sottostazione utente sarà costituita da un sistema a doppia sbarra 220 kV isolato in aria: la linea A sarà collegata alla sbarra A di stazione, la linea B alla sbarra B di stazione, senza congiuntore fra le sbarre. Si avranno così due infrastrutture di alimentazione A e B disgiunte. Alle due sbarre saranno collegati 4 Trasformatori da 220 kV / 30 kV. I trasformatori opereranno in una disposizione N+1, con la capacità N in grado di supportare 360 MW.

Ciascun trasformatore sarà collegato ad un quadro dedicato da 30 kV (classe 36 kV), che a sua volta dovrà supportare gli edifici in una disposizione 2N per ciascun edificio (si prevedono in tutto 4 edifici). Ciascun edificio sarà alimentato da più alimentazioni ad anello aperto, che dovranno essere suddivise per ripartire il carico tra le relative alimentazioni.

Quando le due linee 220kV A e B dalla Stazione Terna sono entrambe normalmente in servizio ed operative, la richiesta dell’Utente è di poter suddividere i carichi tra le due infrastrutture in un qualsiasi livello di ripartizione delle potenze compreso fra 100% su A- 0% su B e 0% su A - 100% su B.

1. In uno scenario normale, ci si aspetta che i trasformatori AT/MT dell’Utente operino nella seguente maniera: La linea A alimenta i trasformatori A e C (interruttori di sbarra B dei trafo A e C aperti).
2. La linea B alimenta i trasformatori B e D (interruttori di sbarra A dei trafo B e D aperti).

Tuttavia, l’utente dovrebbe essere in grado di alimentare i trasformatori da entrambe le linee (con relativa apertura e chiusura dei sezionatori di sbarra), per permettere le attività di manutenzione a valle.

Nel caso di interruzione della fornitura su un sistema linea/sbarra, tutti i trasformatori saranno commutati manualmente dal personale qualificato dell’Utente sul sistema linea/sbarra in esercizio.

4.2.2. Interblocchi

Sarà previsto un interblocco logico per garantire che le due infrastrutture di alimentazione 220 kV non possano funzionare in parallelo su un bus/circuito comune.

Allo stesso modo, sarà disposto un interblocco al quadro MT in modo tale che i trasformatori non possano essere azionati in parallelo su un bus/circuito comune. Sono naturalmente previsti anche interblocchi per

garantire che cavi, quadri e trasformatori possano essere messi a terra solo dopo che la sbarra/circuito/trasformatore sarà adeguatamente isolato.

4.2.3. Descrizione dei cavidotti interrati

La sottostazione utente sarà connessa alla Stazione di Magenta ST mediante un sistema in doppia antenna, costituito da due cavidotti interrati. Trattasi di doppia linea elettrica realizzata con due terne di cavi unipolari eserciti alla tensione nominale di 220 kV, posati ad un interasse di almeno 3 m l'uno dall'altro.

Il tracciato e le modalità di posa non saranno modificate neanche a seguito dell'aumento di potenza a 360 MW. I cavidotti, della lunghezza complessiva di circa 1,1 km, seguono il tracciato così identificato:

- In uscita dalla Stazione Terna, si percorre via Espinasse, dove una linea sarà posata lungo la corsia ovest, in adiacenza alla banchina, e l'altra in corrispondenza della aiuola inerbita di separazione dalla pista ciclabile.
- Prima dell'incrocio con via Saffi, le linee entreranno nell'area a prato di proprietà Enel, già occupata da altre linee di alta tensione, con parziale interessamento del parcheggio privato ad uso dell'adiacente centro commerciale.
- Da qui si prevede l'attraversamento del canale derivatore di Magenta e di via Galilei mediante la tecnica della trivellazione orizzontale teleguidata (TOC) per entrare direttamente nel sito industriale dismesso oggetto di riqualificazione, ove sarà raggiunta la sottostazione utente su percorsi interni.

I cavi saranno posati in tubi in PVC disposti "a trifoglio", alla profondità minima di m 1,50, in pezzature da circa 500 m. Parallelamente saranno disposti due tubi per il passaggio dei cavi di segnale in fibra ottica. Le tubazioni saranno protette da bauletto di calcestruzzo. l di sopra delle linee sarà adottato un doppio sistema di segnalazione, mediante rete plasticata e nastro segnalatore.

Gli attraversamenti più critici (via Espinasse per la linea posata ad est e via Galilei, compreso il canale derivatore di Magenta) saranno realizzati con la tecnica della trivellazione orizzontale teleguidata in maniera da non interferire con le infrastrutture esistenti.

Nella figura seguente si riporta lo schema di posizionamento dei cavi.

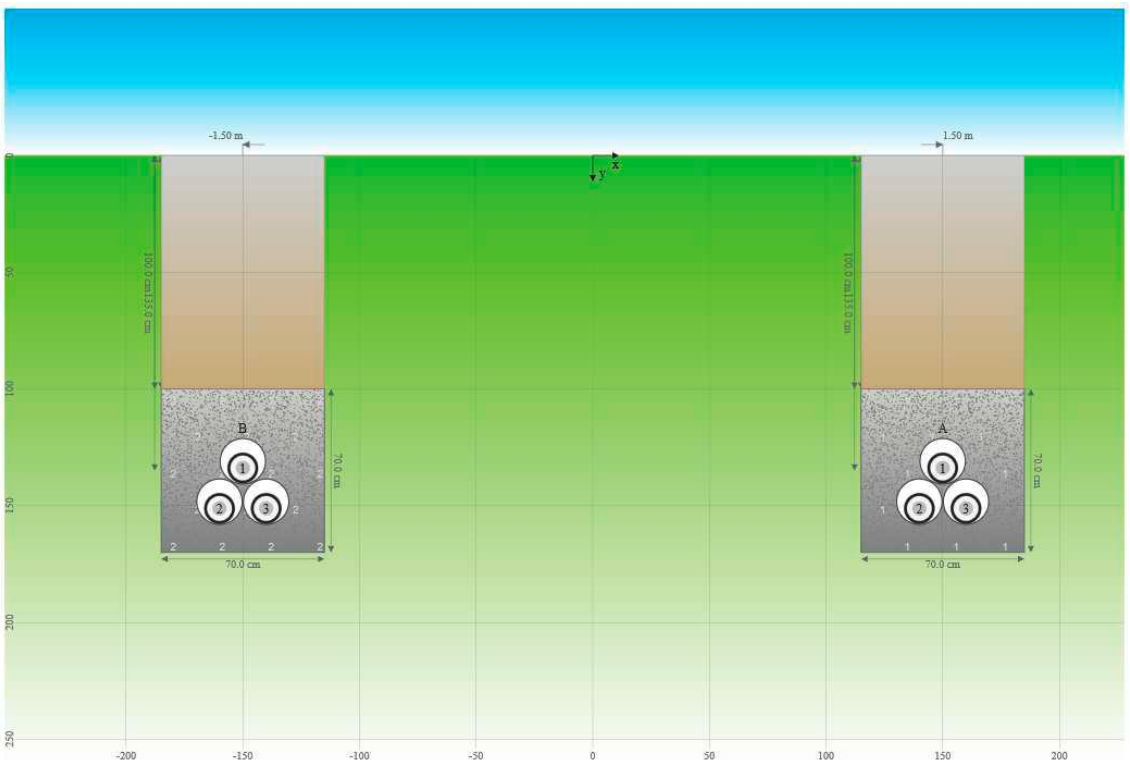


Figura 20: Schema di posizionamento dei cavi.

5. INQUADRAMENTO PIANIFICATORIO TERRITORIALE AREA EX NOVACETA

5.1. Il Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è lo strumento di supporto all'attività di governance territoriale della Lombardia. Si propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale; ne analizza i punti di forza e di debolezza, evidenzia potenzialità ed opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali.

Il PTR è aggiornato annualmente mediante il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), oppure con il Documento di Economia e Finanza regionale (DEFR). L'aggiornamento può comportare l'introduzione di modifiche ed integrazioni, a seguito di studi e progetti, di sviluppo di procedure, del coordinamento con altri atti della programmazione regionale, nonché di quelle di altre regioni, dello Stato e dell'Unione Europea (art. 22, l.r. n.12 del 2005).

L'**ultimo aggiornamento del PTR** è stato approvato con d.c.r. n. 650 del 26/11/2024 (pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria n. 50 del 14/12/2024), in allegato al Programma Regionale di Sviluppo Sostenibile (PRSS).

A seguire si riportano le tavole allegate al Documento di Piano del PTR con indicazione dell'area di interesse per il presente documento.

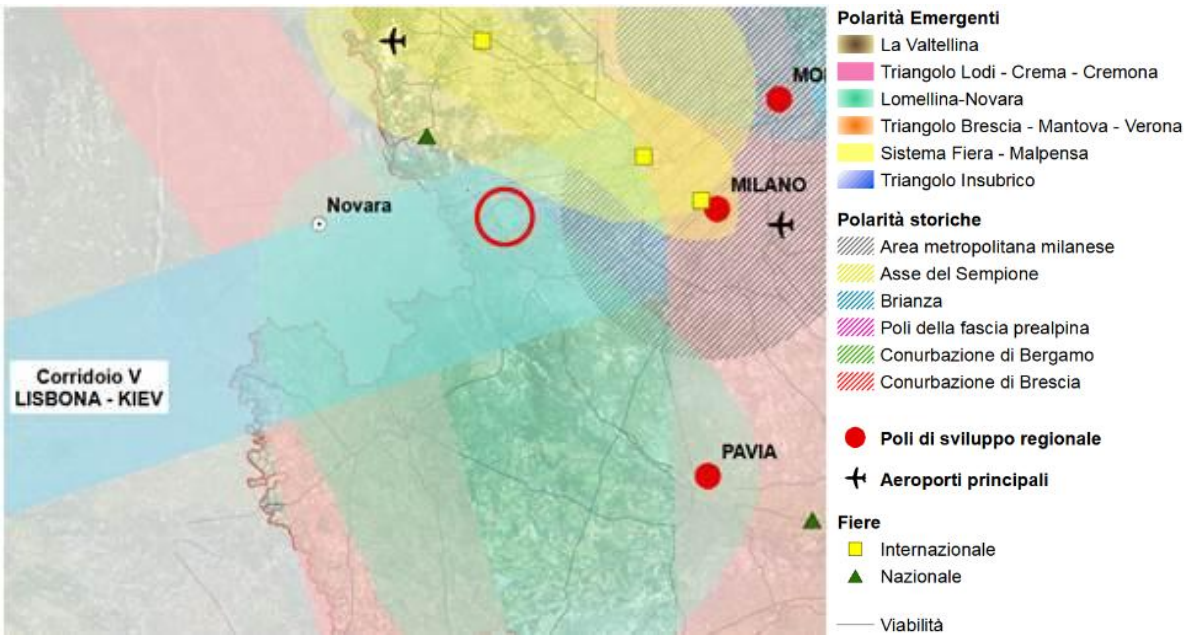


Figura 21: Estratto della Tavola 1 "Polarità e poli di sviluppo regionale del PTR" del PTR

L'area di interesse ricade all'interno della polarità emergente "Lomellina-Novara" e lungo il corridoio V Lisbona-Kiev (Figura 21).

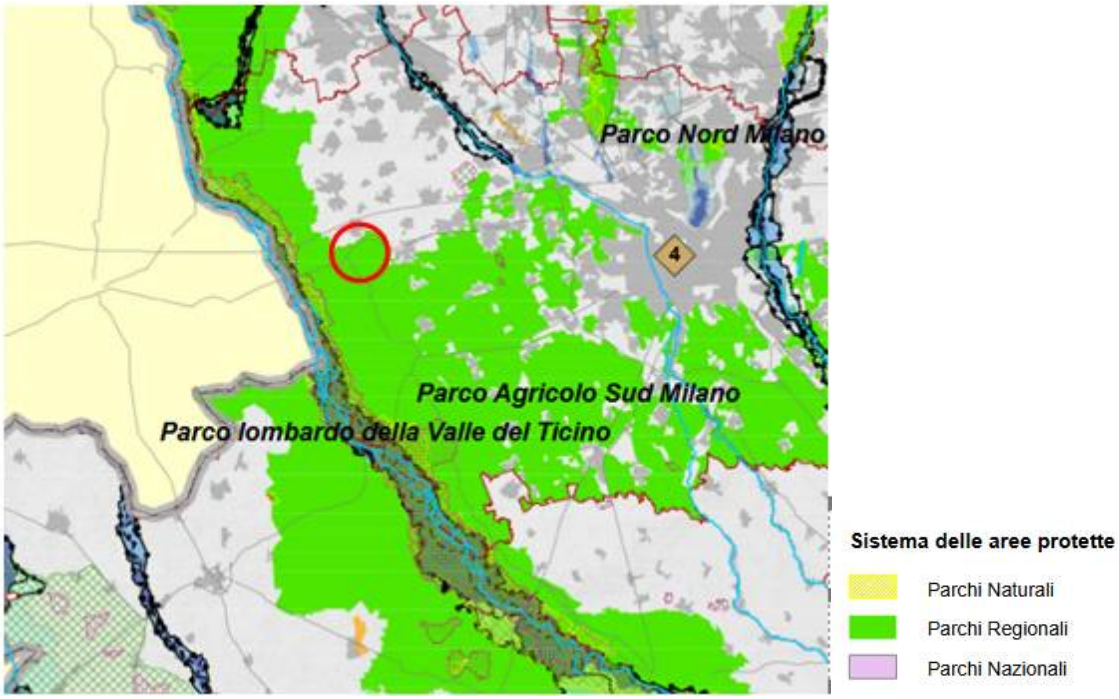


Figura 22: Estratto della Tavola 2 "Zone di preservazione e salvaguardia ambientale" del PTR

Come si evince dalla carta Zona di Preservazione e Salvaguardia ambientale (Figura 22), tutto il territorio comunale di Magenta ricade nel Parco Regionale Lombardo della Valle del Ticino, compresa quindi anche l'area di studio. È importante sottolineare che, nonostante l'area oggetto di intervento sia nel parco, quest'ultima si trova in un'area già precedentemente urbanizzata.

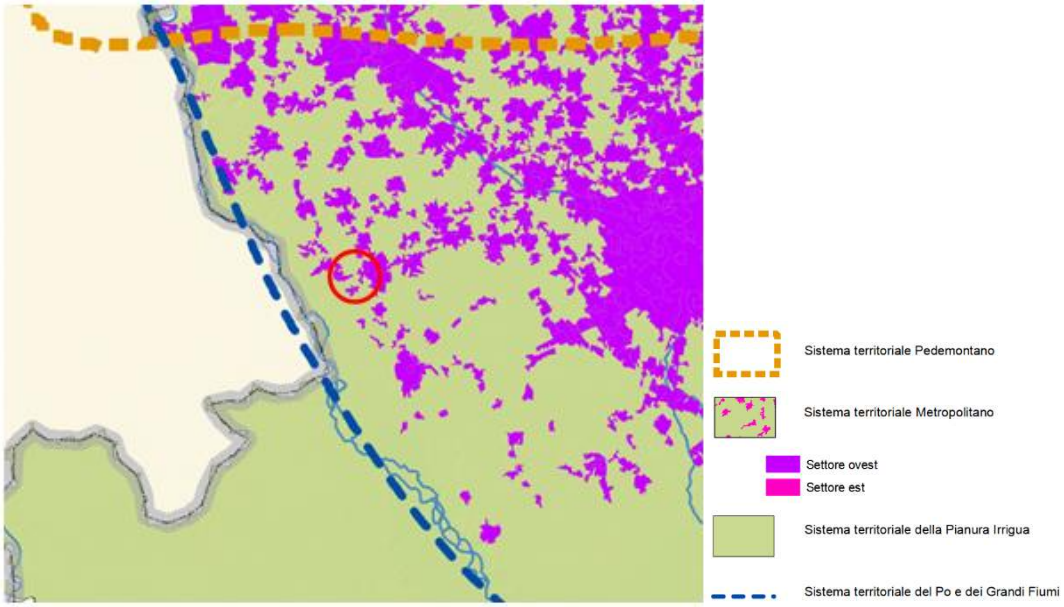


Figura 23: Estratto della Tavola 4 "Sistemi territoriali del PTR" del PTR

Il sito in esame rientra nel sistema territoriale metropolitano – settore ovest (Figura 23). Si riportano a seguire gli obiettivi del sistema territoriale metropolitano così come individuati dal PTR.

- ST1.1 Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale
- ST1.2 Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale
- ST1.3 Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità
- ST1.4 Favorire uno sviluppo e riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia
- ST1.5 Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee
- ST1.6 Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili
- ST1.7 Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche territoriali
- ST1.8 Riorganizzare il sistema del trasporto merci
- ST1.9 Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza
- ST1.10 Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio
- ST1.11 EXPO – Creare le condizioni per la realizzazione ottimale dell'evento e derivare benefici di lungo periodo per un contesto ampio

Il 13 marzo 2019, con la pubblicazione sul BURL n. 11, ha acquistato efficacia l'integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/14 per la riduzione del consumo di suolo.

Come si evince dalla figura seguente (Figura 24), l'area di interesse rientra nella superficie urbanizzata e non è interessata dalla presenza di elementi identitari del sistema rurale. Per il comune di Magenta l'incidenza delle aree da recuperare su superficie urbanizzata è considerata come trascurabile (Figura 25).

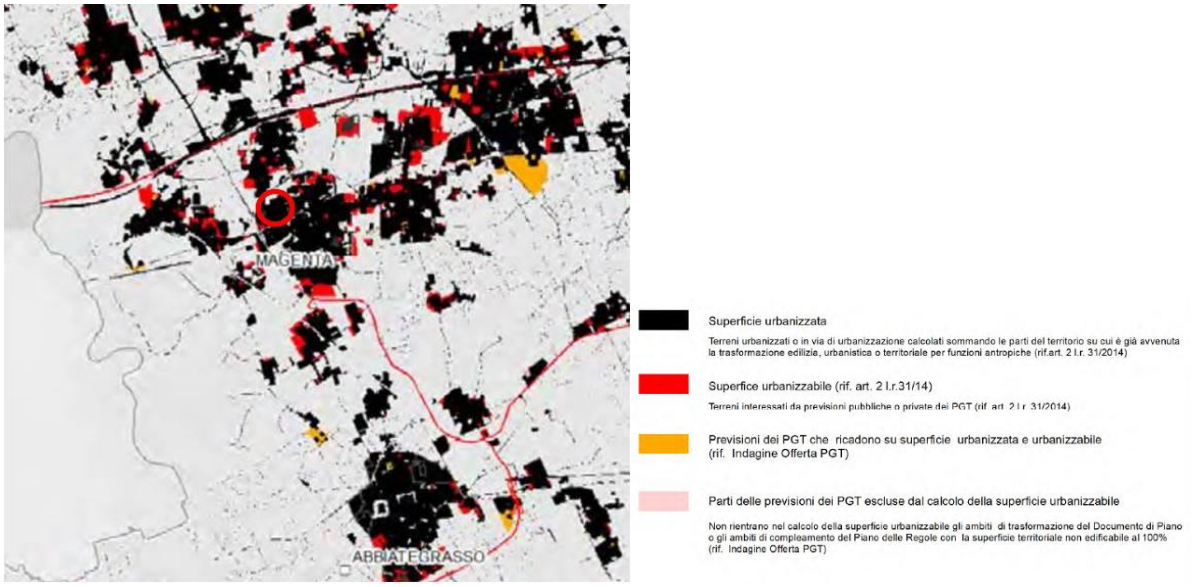

MAGENTA
ABBIATEGRASSO
Superficie urbanizzata
Terreni urbanizzati o in via di urbanizzazione calcolati sommando le parti del territorio su cui è già avvenuta la trasformazione edilizia, urbanistica o territoriale per funzioni antropiche (rif.art. 2 l.r. 31/2014)
Superfice urbanizzabile (rif. art. 2 l.r.31/14)
Terreni interessati da previsioni pubbliche o private del PGT (rif. art. 2 l.r. 31/2014)
Previsioni del PGT che ricadono su superficie urbanizzata e urbanizzabile (rif. Indagine Offerta PGT)
Parti delle previsioni del PGT escluse dal calcolo della superficie urbanizzabile
Non rientrano nel calcolo della superficie urbanizzabile gli ambiti di trasformazione del Documento di Piano o gli ambiti di completamento del Piano delle Regole con la superficie territoriale non edificabile al 100% (rif. Indagine Offerta PGT)

Figura 24: Estratto della Tavola 4.C1 "Superficie urbanizzata e superficie urbanizzabile" del PTR

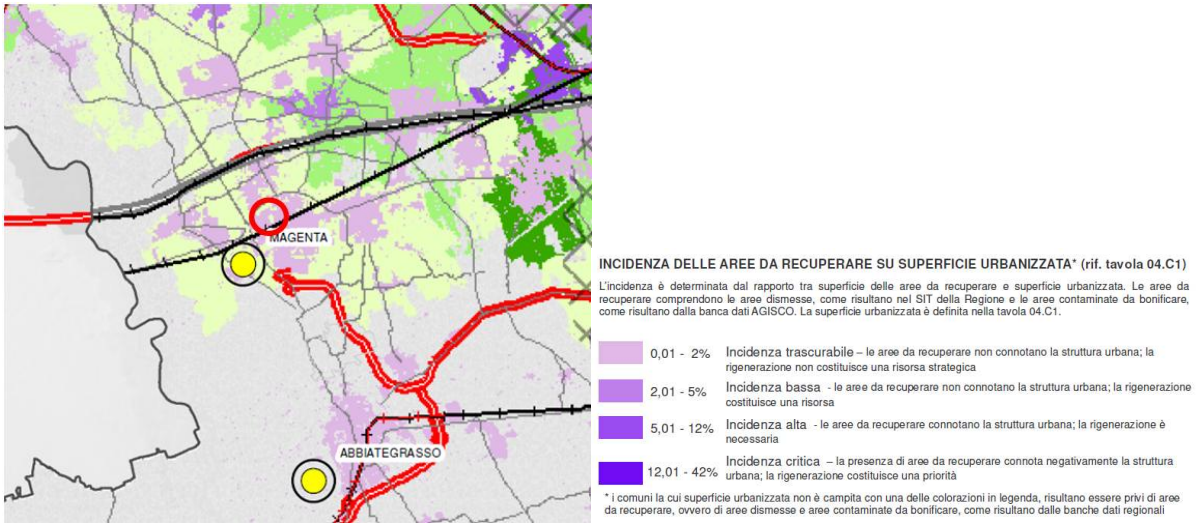

MAGENTA
ABBIATEGRASSO
INCIDENZA DELLE AREE DA RECUPERARE SU SUPERFICIE URBANIZZATA* (rif. tavola 04.C1)
L'incidenza è determinata dal rapporto tra superficie delle aree da recuperare e superficie urbanizzata. Le aree da recuperare comprendono le aree dismesse, come risultano nel SIT della Regione e le aree contaminate da bonificare, come risultano dalla banca dati AGISCO. La superficie urbanizzata è definita nella tavola 04.C1.
0,01 - 2% Incidenza trascurabile – le aree da recuperare non connotano la struttura urbana; la rigenerazione non costituisce una risorsa strategica
2,01 - 5% Incidenza bassa - le aree da recuperare non connotano la struttura urbana; la rigenerazione costituisce una risorsa
5,01 - 12% Incidenza alta - le aree da recuperare connotano la struttura urbana; la rigenerazione è necessaria
12,01 - 42% Incidenza critica – la presenza di aree da recuperare connota negativamente la struttura urbana; la rigenerazione costituisce una priorità
* i comuni la cui superficie urbanizzata non è campita con una delle colorazioni in legenda, risultano essere privi di aree da recuperare, ovvero di aree dismesse e aree contaminate da bonificare, come risultano dalle banche dati regionali

Figura 25: Estratto della Tavola 5.D4 "Strategie e sistemi della rigenerazione" del PTR

5.2. Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), sezione specifica del PTR, è lo strumento attraverso il quale Regione Lombardia persegue gli obiettivi di tutela e valorizzazione del paesaggio in linea con la Convenzione europea del paesaggio, interessando la totalità del territorio, che è soggetto a tutela o indirizzi per la migliore gestione del paesaggio.

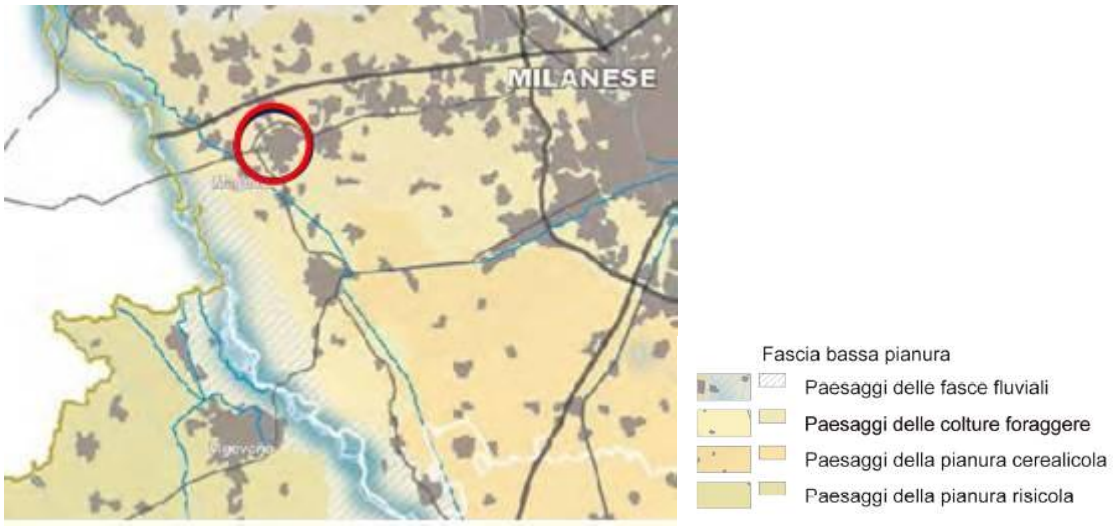


Figura 26: Estratto della Tavola A "Ambiti geografici e unità tipologiche" del PPR

Come si evince dall'estratto cartografico sopra riportato (Figura 26), il Comune di Magenta ricade nella "Fascia bassa pianura" e in particolare nei "Paesaggi delle colture foraggere", appartenenti ai paesaggi della pianura irrigua che si estendono dalla Sesia al Mincio. I paesaggi della bassa pianura irrigua vanno tutelati rispettandone la tessitura storica e la condizione agricola altamente produttiva. Il PTR evidenzia la

necessità di promuovere azioni e programmi di tutela finalizzati al mantenimento delle partiture poderali e delle quinte verdi che definiscono la tessitura territoriale.

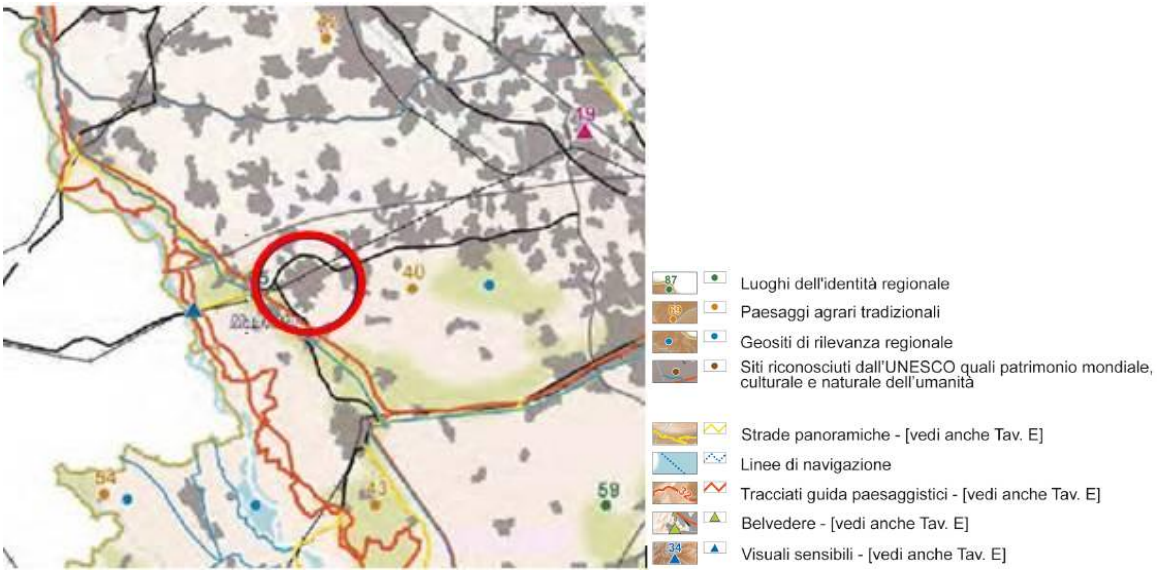

Luoghi dell'identità regionale
Paesaggi agrari tradizionali
Geositi di rilevanza regionale
Siti riconosciuti dall'UNESCO quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'umanità
Strade panoramiche - [vedi anche Tav. E]
Linee di navigazione
Tracciati guida paesaggistici - [vedi anche Tav. E]
Belvedere - [vedi anche Tav. E]
Visuali sensibili - [vedi anche Tav. E]

Figura 27: Estratto della Tavola B "Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico" del PPR

Nell'area che comprende il territorio di Magenta si riscontrano i seguenti "Luoghi dell'identità regionale", nello specifico (Figura 27):

- n.65 "Ville dei Navigli milanesi"
- Paesaggio agrario tradizionale
- n. 40 "Fontanili e marcite della pianura milanese"
- Strade panoramiche (ved. tavola E)

Nessuno di questi elementi è situato in corrispondenza del sito in esame.

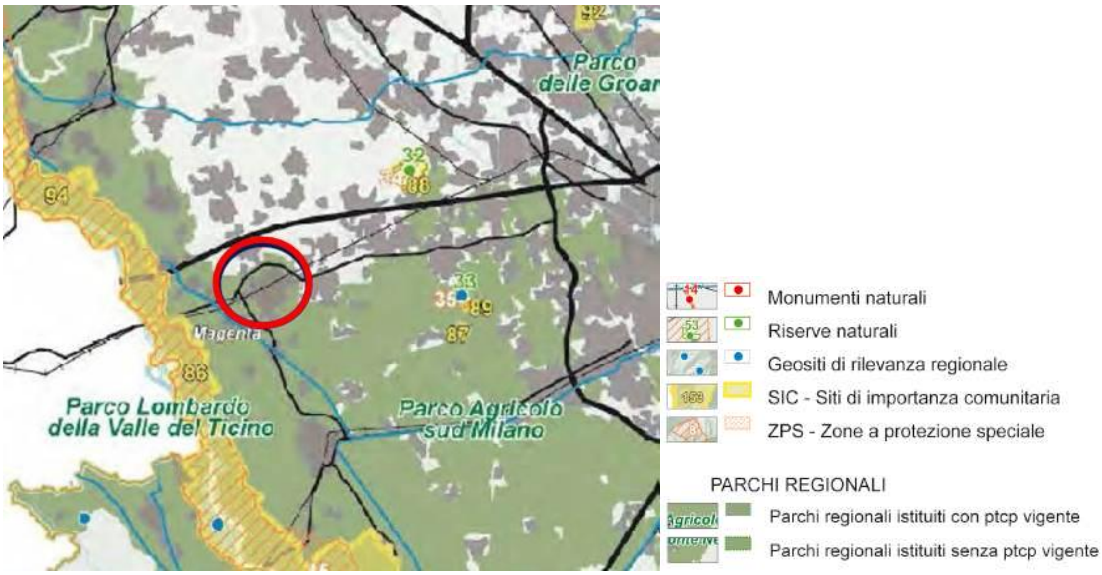

Parco delle Groane
Magenta
Parco Lombardo della Valle del Ticino
Parco Agricolo Sud Milano
Monumenti naturali
Riserve naturali
Geositi di rilevanza regionale
SIC - Siti di importanza comunitaria
ZPS - Zone a protezione speciale
PARCHI REGIONALI
Parchi regionali istituiti con ptcp vigente
Parchi regionali istituiti senza ptcp vigente

Figura 28: Estratto della Tavola C "Istituzioni per la tutela della natura" del PPR

Dall'analisi della Tavola C del PTR della Regione Lombardia (Figura 28), si osserva che l'area ricade nel Parco Lombardo della Valle del Ticino.

Figura 29: Estratto della Tavola D "Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica" del PPR

Gli elementi di rilevanza paesaggistica nella zona di interesse sono il Parco Lombardo della Valle del Ticino e il Naviglio Grande (Figura 29).

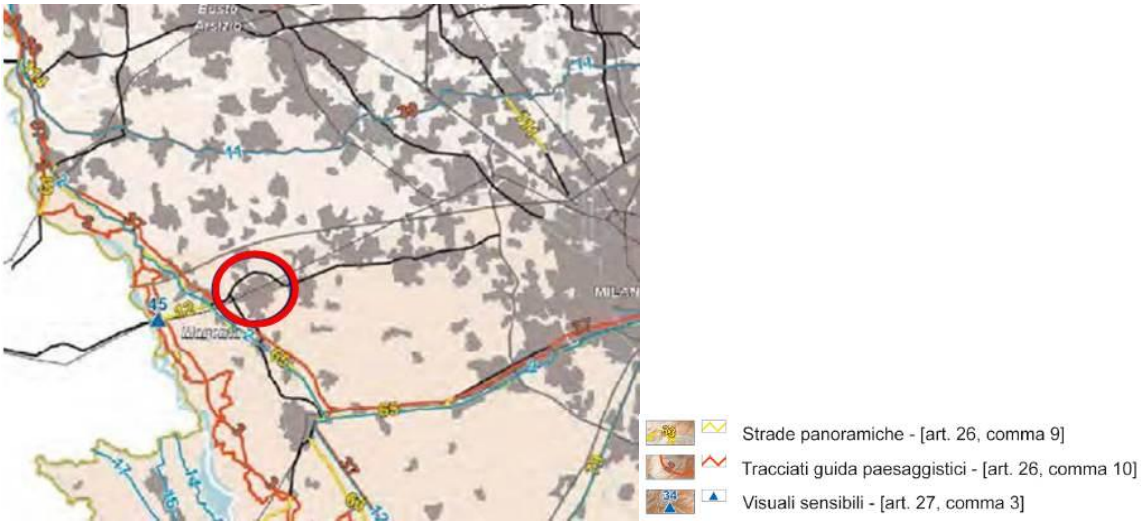

Busto Arsizio
MILANO
Magenta
Strade panoramiche - [art. 26, comma 9]
Tracciati guida paesaggistici - [art. 26, comma 10]
Visuali sensibili - [art. 27, comma 3]

Figura 30: Estratto della Tavola E "Viabilità di rilevanza paesaggistica" del PPR

In prossimità dell'area di interesse sono presenti i seguenti elementi di viabilità di rilevanza paesaggistica (Figura 30):

- Strada panoramica n. 12 - SS11 Padana superiore – ponte sul Ticino a Ponte Nuovo di Magenta;
- Strada panoramica n. 65 – Strada Alzaia;

- Tracciato guida paesaggistico n.3 “sentiero europeo E1”;
- Tracciato guida paesaggistico n.37 “Greenway del Ticino e del Naviglio Grande milanese”;
- Visuali sensibili n. 45 – ponte sul Ticino a Boffalora.

Magenta
Ambiti del “Sistema metropolitano lombardo” con forte presenza di aree di frangia destrutturate - [par. 2.1]
Elettrodotti - [par. 2.3]
Cave abbandonate - [par. 4.1]
Aree agricole dismesse - [par. 4.8]
diminuzione di sup maggiore del 10% (periodo di riferimento 1999-2004)

Figura 31: Estratto della Tavola F “Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale” del PPR

Il Comune ricade all’interno degli “Ambiti del Sistema metropolitano lombardo” con forte presenza di aree di frangia destrutturate (Figura 31). Tali aree sono costituite da parti del territorio periurbano costituite da piccoli e medi agglomerati, dove spazi aperti “urbanizzati“ e oggetti architettonici molto eterogenei fra loro, privi di relazioni spaziali significative, alterano fortemente le regole dell’impianto morfologico preesistente. Per le aree di frangia destrutturale il PPR individua le seguenti azioni per la riqualificazione e il contenimento e la prevenzione del rischio:

- Ridefinizione di un chiaro impianto morfologico;
- Pianificazione attenta delle nuove previsioni di sviluppo alla chiara e forte definizione dell’impianto morfologico in termini di efficace correlazione con le tessiture territoriali ed agrarie storiche, con specifica attenzione agli ambiti di trasformazione ed alla piena valorizzazione della qualità paesaggistica nella pianificazione attuativa.

All’interno del territorio comunale si segnala la presenza di:

- Elettrodotti (par. 2.3 Parte IV NTA)
- Cave abbondonate sparse (par. 4.1 parte IV NTA)
- Aree agricole dismesse (par. 4.8 parte IV NTA)

5.3. Piano Regionale degli interventi per la qualità dell’aria

Il Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell’Aria (PRIA) è lo strumento di pianificazione e programmazione di Regione Lombardia in materia di qualità dell’aria, mirato a ridurre le emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell’ambiente, approvato in seguito a procedura VAS con d.G.R. n. 449

del 2 agosto 2018, rilanciando ed accorpando i macrosettori di intervento e le misure già individuate dal PRIA 2013.

Il nuovo aggiornamento è stato avviato con la D.G.R. XII/1754 del 15/01/2024 con cui sono state rafforzate le misure attuative del PRIA vigente negli ambiti di intervento relativi ai tre settori maggiormente responsabili delle emissioni individuati dal piano stesso ("Attività agricole e forestali", "Energia e impianti industriali", "Trasporti strada e mobilità"), anche in attuazione di quanto disposto dal decreto-legge 69/2023 e dal decreto-legge 121/2023; la D.G.R. prevede di avviare parallelamente anche una nuova pianificazione regionale in materia di tutela della qualità dell'aria, sulla base degli aggiornamenti normativi e di pianificazione introdotti a livello europeo, nazionale e regionale e tenendo conto della nuova Direttiva per la qualità dell'aria.

Per quanto riguarda la zonizzazione della qualità dell'aria, il territorio comunale rientra nella "zona A – pianura ad elevata urbanizzazione" (Figura 32). Tale zona è caratterizzata da densità abitativa ed emissiva comunque elevata, tuttavia inferiore a quella degli agglomerati, e da consistente attività industriale.

L'area è caratterizzata da una situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione).

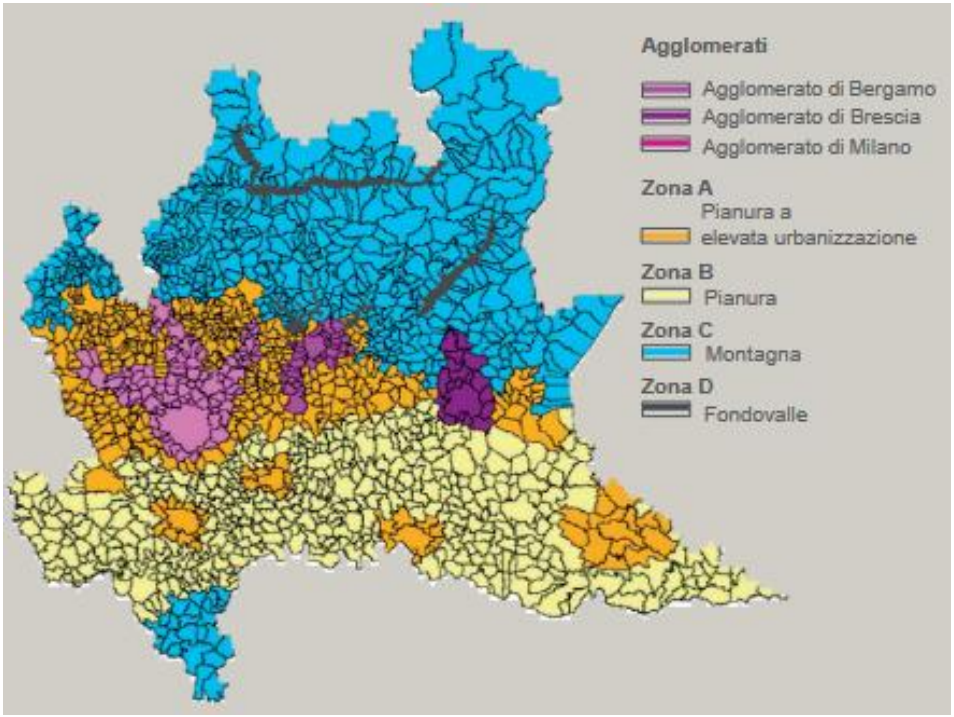


Figura 32: Zonizzazione qualità dell'aria PRIA

Il progetto verrà sviluppato in considerazione delle azioni indirizzate a contrastare l'emissione di inquinanti atmosferici previste dal PRIA. Si riportano a seguire le linee di azione del PRIA di interesse per il progetto in esame, ovvero per le fonti energetiche rinnovabili (Figura 33), per l'efficienza energetica e l'uso razionale dell'energia (Figura 34) e per gli impianti industriali e il trattamento dei rifiuti (Figura 35); nel presente documento non vengono riportate le linee di azioni (mobilità sostenibile, sostenibilità del

sistema infrastrutturale regionale, trasporto merci) indicate nel PRIA, non strettamente inerenti al progetto oggetto del presente documento.

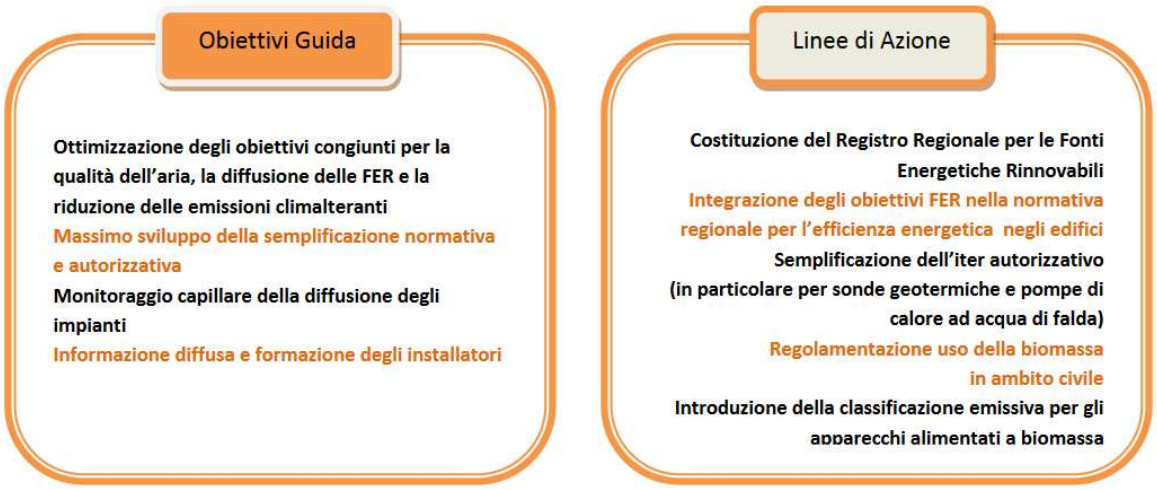

Obiettivi Guida
Ottimizzazione degli obiettivi congiunti per la qualità dell'aria, la diffusione delle FER e la riduzione delle emissioni climalteranti
Massimo sviluppo della semplificazione normativa e autorizzativa
Monitoraggio capillare della diffusione degli impianti
Informazione diffusa e formazione degli installatori
Linee di Azione
Costituzione del Registro Regionale per le Fonti Energetiche Rinnovabili
Integrazione degli obiettivi FER nella normativa regionale per l'efficienza energetica negli edifici
Semplificazione dell'iter autorizzativo (in particolare per sonde geotermiche e pompe di calore ad acqua di falda)
Regolamentazione uso della biomassa in ambito civile
Introduzione della classificazione emissiva per gli apparecchi alimentati a biomassa

Figura 33: Linee di azione del PRIA – fonti energetiche rinnovabili.

Obiettivi Guida
Efficientare gli usi energetici attraverso un approccio variabile (tecnologia, organizzazione, gestione, cultura)
Qualificare operatori tecnici ed economici
Incrementare la capacità di misurare i consumi energetici
Linee di Azione
Anticipazione dei nuovi standard prestazionali della nuova Direttiva sul rendimento energetico degli edifici
Obbligo diffuso della termoregolazione e della contabilizzazione del calore sugli impianti centralizzati esistenti
Promozione del Fondo Kyotoper il finanziamento a tasso agevolato di interventi per la riduzione dei consumi finali di energia
Promozione del teleriscaldamento urbano
Sostegno alla riqualificazione energetica del patrimonio edilizio pubblico
Promozione delle ESCO (Energy Service Company)

Figura 34: Linee di azione del PRIA – efficienza energetica e uso razionale dell'energia.

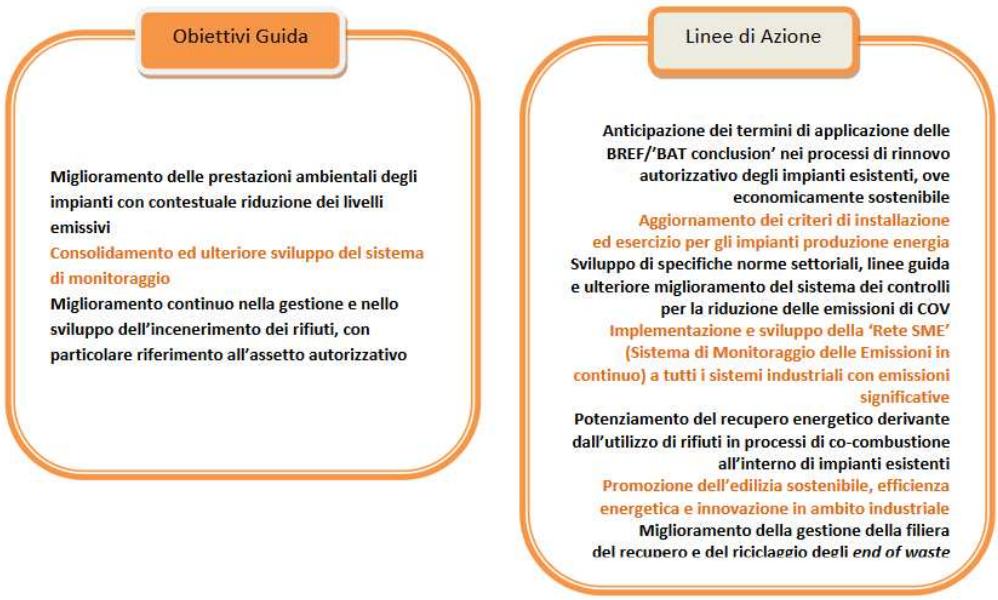

Obiettivi Guida
Miglioramento delle prestazioni ambientali degli impianti con contestuale riduzione dei livelli emissivi
Consolidamento ed ulteriore sviluppo del sistema di monitoraggio
Miglioramento continuo nella gestione e nello sviluppo dell'incenerimento dei rifiuti, con particolare riferimento all'assetto autorizzativo
Linee di Azione
Anticipazione dei termini di applicazione delle BREF/'BAT conclusion' nei processi di rinnovo autorizzativo degli impianti esistenti, ove economicamente sostenibile
Aggiornamento dei criteri di installazione ed esercizio per gli impianti produzione energia
Sviluppo di specifiche norme settoriali, linee guida e ulteriore miglioramento del sistema dei controlli per la riduzione delle emissioni di COV
Implementazione e sviluppo della 'Rete SME' (Sistema di Monitoraggio delle Emissioni in continuo) a tutti i sistemi industriali con emissioni significative
Potenziamento del recupero energetico derivante dall'utilizzo di rifiuti in processi di co-combustione all'interno di impianti esistenti
Promozione dell'edilizia sostenibile, efficienza energetica e innovazione in ambito industriale
Miglioramento della gestione della filiera del recupero e del riciclaggio degli end of waste

Figura 35: Linee di azione del PRIA – impianti industriali e trattamento dei rifiuti.

5.4. Piano Territoriale Regionale d'Area Navigli Lombardi

Approvato nel 2010, il Piano Territoriale Regionale d'Area Navigli Lombardi è stato aggiornato con d.c.r. n. 1443 del 24 novembre 2020 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia n. 50, serie Ordinaria, del 7 dicembre 2020 e successivamente aggiornato nel 2024.

Come osservabile nella Figura 36, estrapolata dalla carta "Valori e identità paesistico-ambientali" del Piano Territoriale Regionale d'Area Navigli Lombardi, l'area di interesse ricade negli ambiti di urbanizzazione recente e/o consolidati e solo parzialmente in territori agricoli privi di caratterizzazione.

Non sono presenti beni storico-architettonici, ambientali e archeologici in corrispondenza dell'area di interesse.

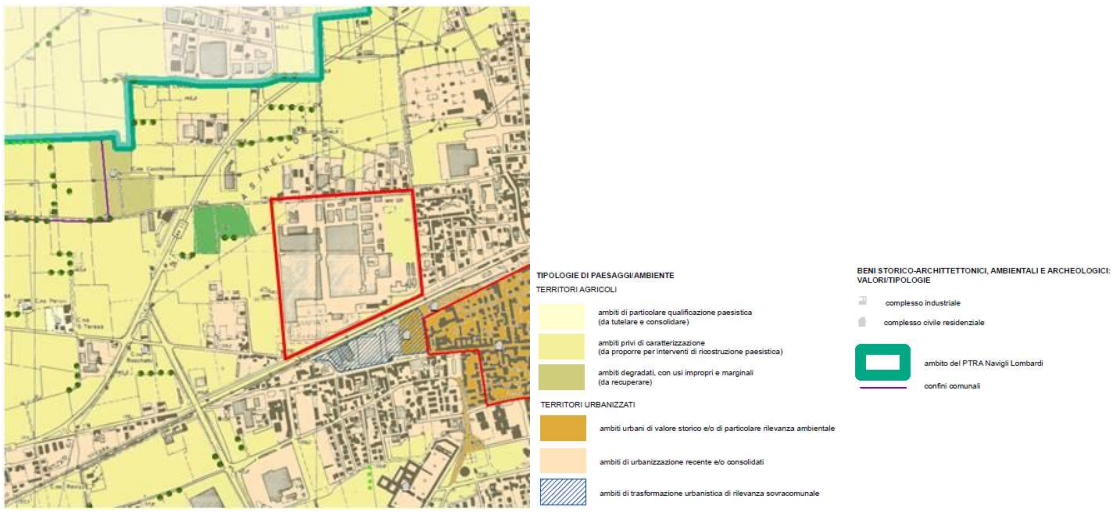

TIPOLOGIE DI PAESAGGI AMBIENTE
TERRITORI AGRICOLI
ambiti di particolare qualificazione paesistica (da tutelare e consolidare)
ambiti privi di caratterizzazione (da proporre per interventi di ricostruzione paesistica)
ambiti degradati, con usi impropri e marginali (da recuperare)
TERRITORI URBANIZZATI
ambiti urbani di valore storico e/o di particolare rilevanza ambientale
ambiti di urbanizzazione recente e/o consolidati
ambiti di trasformazione urbanistica di rilevanza sovracomunale
BENI STORICO-ARCHITETTONICI, AMBIENTALI E ARCHEOLOGICI: VALORI/TIPOLOGIE
complesso industriale
complesso civile residenziale
ambito del PTRA Navigli Lombardi
confini comunali

Figura 36: Estratto della Tavola 1.02 "Valori e identità paesistico-ambientali" del PTRA Navigli Lombardi

Il territorio comunale di Magenta è ricompreso nel PTRA Navigli Lombardi, che alla Sezione 2, Territorio, Obiettivo 4, promuove il recupero delle aree dismesse e dei territori degradati, in particolare dal punto di vista paesaggistico, nell'ottica di riequilibrare l'offerta di funzioni e servizi in campo fruitivo e culturale, al fine di produrre effetti positivi non solo in termini economici ma soprattutto in termini territoriali e ambientali.

Per quanto attiene le azioni, i vincoli e le interferenze territoriali, il Comune di Magenta è interessato dall'Azione di approfondimento n.5: "*RIQUALIFICAZIONE E RINNOVATO RUOLO URBANO PER LE STAZIONI DEL SERVIZIO FERROVIARIO REGIONALE*" che persegue i seguenti obiettivi:

- rinnovo e riqualificazione delle stazioni esistenti, evidenziandone la funzione e il ruolo di attrattore urbano all'interno del tessuto edificato delle città attraversate;
- potenziamento del ruolo e della funzione di nodi di interscambio del sistema della mobilità regionale;
- potenziamento dell'accessibilità ciclabile e pedonale alle stazioni, compresa l'individuazione di spazi adeguati e custoditi per la sosta;
- conservazione e potenziamento del sistema di aree libere esistenti tra percorso della metropolitana e Naviglio Grande.

Dalla consultazione delle tavole di Piano non sono emersi vincoli e interventi di carattere sovraordinato interferiti dal progetto.

5.5. Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Nel dicembre 2021 l'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po ha adottato il terzo Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdGPo 2021), successivamente approvato con DPCM 7 giugno 2023; per garantire la coerenza tra i due strumenti di pianificazione, nonché ai sensi dell'articolo 121 del Codice dell'Ambiente (d.lgs. n. 152 del 2006), Regione Lombardia deve di conseguenza aggiornare il proprio Piano di Tutela delle Acque (PTA), costituito dall'Atto di indirizzi e dal Programma di tutela e uso delle acque (PTUA). L'Atto di Indirizzi della nuova pianificazione regionale nel settore delle risorse idriche è stato approvato dal Consiglio regionale con d.c.r. n. 2569 del 22 novembre 2022.

La Regione Lombardia, coerentemente con quanto previsto dal Programma Regionale di Sviluppo della XI legislatura nonché dalla normativa europea e nazionale, sviluppa una politica volta all'uso sostenibile del sistema delle acque, valorizzando e tutelando la risorsa idrica in quanto bene comune, garanzia non solo di conservazione di un patrimonio che presenta elementi unici, ma anche di sviluppo economico sociale. Tenendo conto degli obiettivi già adottati con il PTA 2016, delle esigenze evidenziate dagli indirizzi comunitari e in piena coerenza con l'evoluzione della pianificazione di distretto idrografico padano, è richiesto il perseguimento dei seguenti obiettivi strategici:

A. Aumentare la resilienza dei territori rispetto ai cambiamenti climatici, con particolare riguardo al rischio di un aumento ed aggravarsi delle emergenze idriche;
B. Promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche;
C. Assicurare acqua di qualità, in quantità adeguata al fabbisogno e a costi sostenibili per gli utenti;
D. Recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali degli ecosistemi acquatici e delle fasce di pertinenza dei corpi idrici;

E. Promuovere l'aumento della fruibilità consapevole e sostenibile degli ambienti acquatici nonché l'attuazione di progetti e buone pratiche gestionali rivolte al ripristino o al mantenimento dei servizi ecosistemici dei corpi idrici e delle fasce di pertinenza;
F. Ripristinare e salvaguardare un buono stato idromorfologico dei corpi idrici, contemperando con la prevenzione dei dissesti idrogeologici e delle alluvioni; G. Promuovere il livello buono dello stato ecologico e chimico delle acque superficiali e il livello buono dello stato quantitativo e chimico delle acque sotterranee.

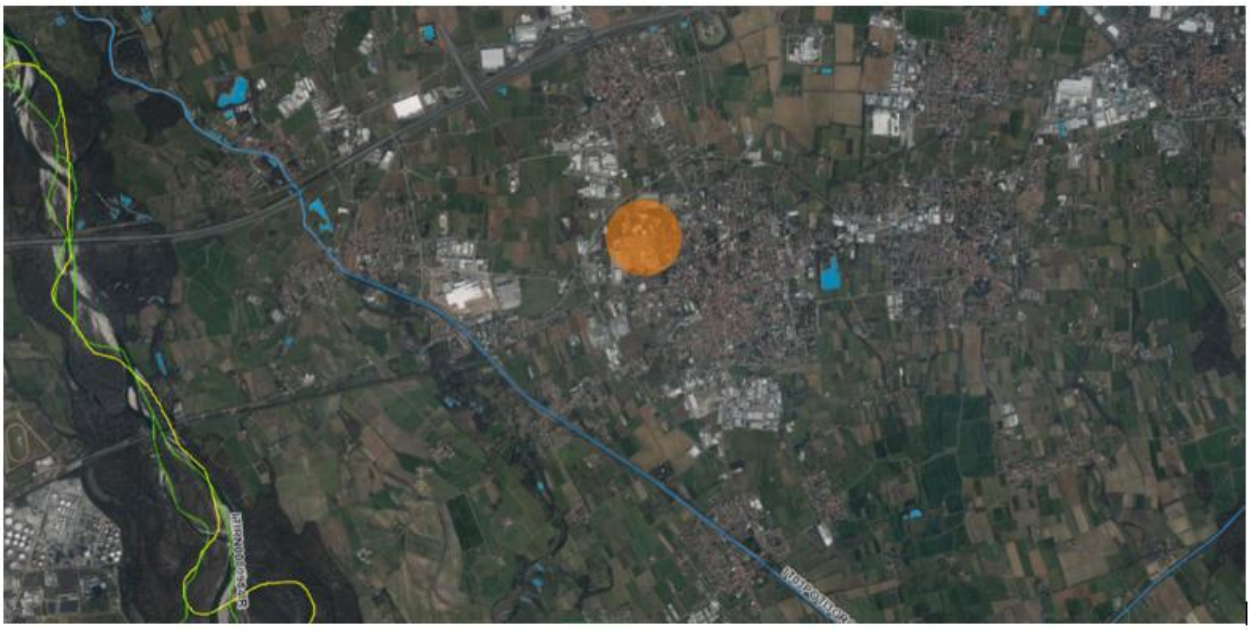


Figura 37: Estratto della Tavola Tav. 11B - Registro delle aree protette

Dall'analisi del PTA non è emersa la presenza di "Acque idonee alla vita dei pesci e alla protezione di specie ittiche" direttamente interferite dal progetto.

5.6. Piano di Gestione Rischio Alluvioni

Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) è lo strumento operativo previsto dalla legge italiana, per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali (d.lgs. n. 49 del 2010), in attuazione della Direttiva Europea 2007/60/CE, "Direttiva Alluvioni"). Il PGRA viene predisposto a livello di distretto idrografico e aggiornato ogni 6 anni. Per il Distretto Padano, cioè il territorio interessato dalle alluvioni di tutti i corsi d'acqua che confluiscono nel Po, dalla sorgente fino allo sbocco in mare, è stato predisposto il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del fiume Po (PGRA-Po).

Il primo PGRA (PGRA 2015) è adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po con delibera n. 4 del 17 dicembre 2015 e approvato con delibera n. 2 del 3 marzo 2016; è definitivamente approvato con d.p.c.m. del 27 ottobre 2016.

La prima revisione del PGRA (PGRA 2021), relativa al sessennio 2022-2027, è stata adottata dalla Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po con deliberazione

n. 3 del 29 dicembre 2020 e approvata con deliberazione n. 5 del 20 dicembre 2021; è definitivamente approvata con d.p.c.m. del 1° dicembre 2022.

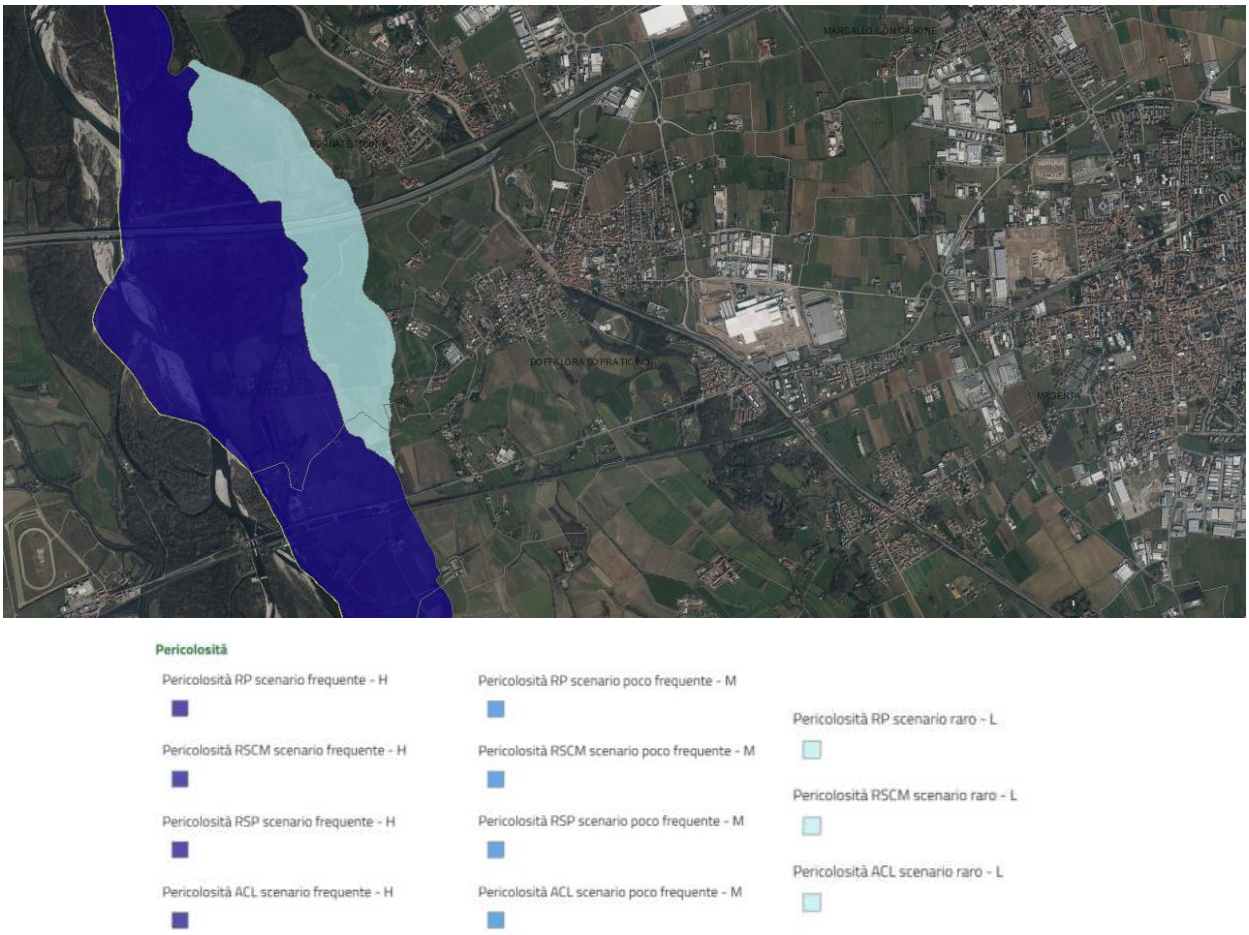
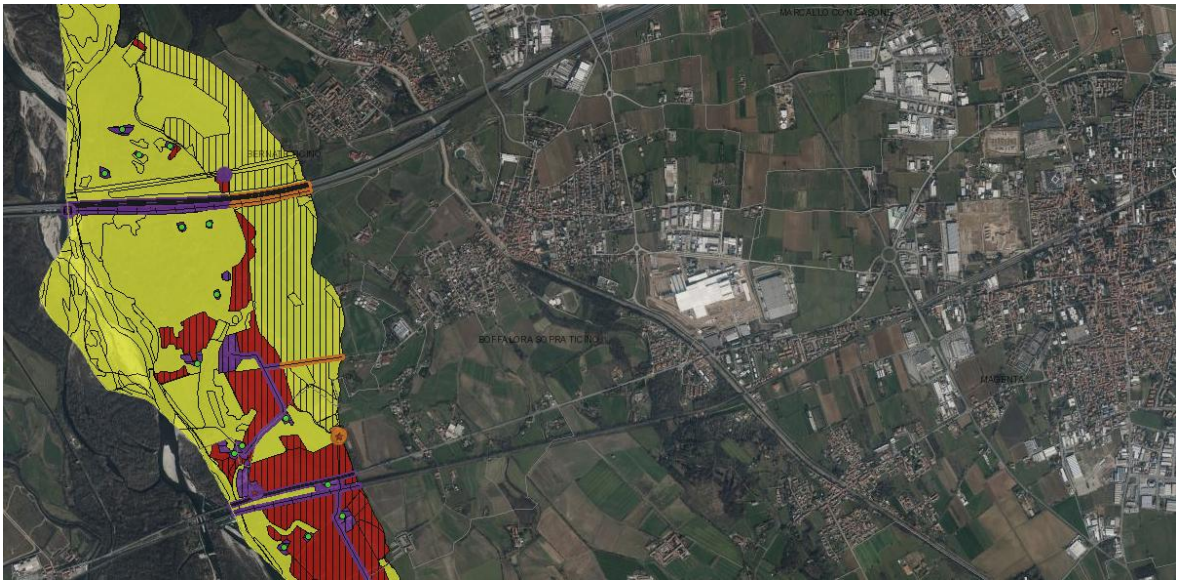

Pericolosità
Pericolosità RP scenario frequente - H
Pericolosità RP scenario poco frequente - M
Pericolosità RP scenario raro - L
Pericolosità RSCM scenario frequente - H
Pericolosità RSCM scenario poco frequente - M
Pericolosità RSCM scenario raro - L
Pericolosità RSP scenario frequente - H
Pericolosità RSP scenario poco frequente - M
Pericolosità ACL scenario frequente - H
Pericolosità ACL scenario poco frequente - M
Pericolosità ACL scenario raro - L

Figura 38: Estratto della Tavola della Pericolosità di cui alla "Direttiva Alluvioni 2007/60/CE - PGRA vigente"



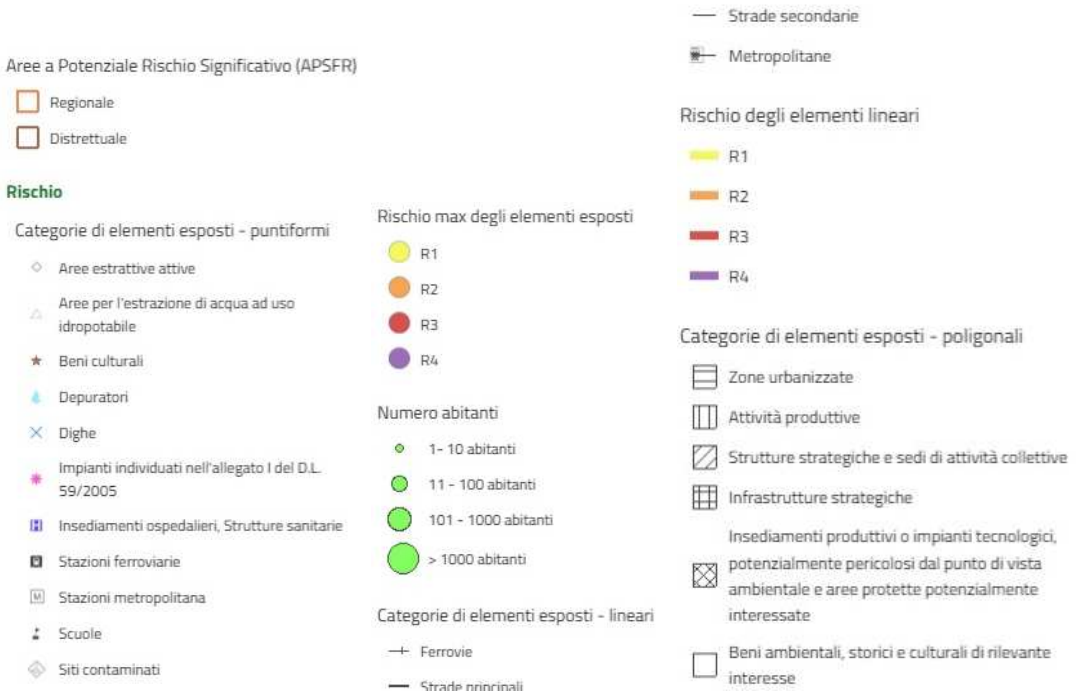


Figura 39: Estratto della Tavola del Rischio di cui alla "Direttiva Alluvioni 2007/60/CE - PGRA vigente"

5.7. Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) della Regione Lombardia

Il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI), approvato con decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 24 maggio 2001, ha la finalità di ridurre il rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti.

Il PAI contiene:

La delimitazione delle fasce fluviali (Fascia A, Fascia B, Fascia B di progetto e Fascia C) dell'asta del Po e dei suoi principali affluenti.

Figura 40: Estratto della Tavola del Rischio di cui alla "Direttiva Alluvioni 2007/60/CE - PGRA vigente"

La delimitazione e classificazione, in base alla pericolosità, delle aree in dissesto per frana, valanga, esondazione torrentizia e conoide, che caratterizzano la parte montana del territorio regionale.

La perimetrazione e la zonazione delle aree a rischio idrogeologico molto elevato in ambiente collinare e montano (zona 1 e zona 2) e sul reticolo idrografico principale e secondario nelle aree di pianura (zona I e zona BPr).

5.8. Il Programma Regionale Energia Ambiente e Clima (PREAC)

Il Programma Regionale Energia Ambiente e Clima (PREAC) costituisce lo strumento di pianificazione regionale della Lombardia che integra le politiche sull'energia con quelle ambientali e climatiche. In sostanza è una "guida" strategica per indirizzare le politiche regionali verso la riduzione dei consumi energetici, lo sviluppo delle fonti rinnovabili, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici. Il PREAC sostituisce/aggiorna il precedente PEAR (Programma Energetico Ambientale Regionale) del 2015. Il Programma vero e proprio (il PREAC) è stato approvato definitivamente dalla Giunta regionale con la deliberazione (DGR) n. 7553 del 15 dicembre 2022.

Il PREAC si propone di guidare la Lombardia verso un modello di sviluppo più sostenibile, attraverso tre macro-obiettivi principali: la riduzione delle emissioni di gas serra, l'aumento dell'efficienza energetica, e la crescita dell'energia prodotta da fonti rinnovabili.

Nel dettaglio, la Regione si impegna a raggiungere, entro il 2030, una riduzione delle emissioni climalteranti del 43,8% rispetto ai livelli del 2005, per il settore cosiddetto "non ETS" (cioè, quello non coperto dal sistema europeo di scambio delle quote di emissione). Questo traguardo risponde all'urgenza di contenere gli effetti del cambiamento climatico e si affianca a un altro obiettivo fondamentale: la diminuzione dei consumi energetici finali del 35,2%, attraverso politiche di efficienza in ambiti come l'edilizia, l'industria e i trasporti.

Accanto alla riduzione dei consumi e delle emissioni, il terzo pilastro del programma è rappresentato dalla promozione delle fonti rinnovabili, con l'obiettivo di coprire almeno il 35,8% del consumo finale di energia regionale attraverso tecnologie sostenibili come il fotovoltaico, l'eolico, le biomasse e il teleriscaldamento efficiente.

Oltre alla mitigazione degli impatti ambientali, il PREAC pone attenzione anche all'adattamento ai cambiamenti climatici, proponendo misure per aumentare la resilienza del territorio lombardo rispetto a fenomeni estremi, come ondate di calore, siccità, alluvioni e altri eventi legati alla crisi climatica.

5.8.1. Le linee di azione del PREAC

Il Programma Regionale Energia Ambiente e Clima (PREAC) della Regione Lombardia si sviluppa attraverso una serie di **Misure operative**, definite in stretta coerenza con gli **obiettivi strategici** stabiliti dall'**Atto di Indirizzo del Consiglio Regionale**. Queste misure rappresentano le **linee di intervento prioritarie** individuate anche in applicazione dell'articolo 30 della legge regionale n. 26 del 2003, e sono finalizzate a raggiungere entro il 2030 i target di riduzione delle emissioni climalteranti.

Per stimare con precisione il contributo di ciascuna misura alla riduzione complessiva delle emissioni, Regione Lombardia si è avvalsa di uno **strumento di modellazione avanzato** sviluppato dalla **Fondazione Politecnico di Milano**: il **MoSEL30** (Modello regionale Scenari Energetici 2030). Questo modello consente di simulare l'impatto delle politiche energetiche e climatiche regionali in termini quantitativi, permettendo così una pianificazione basata su dati concreti e scenari realistici.

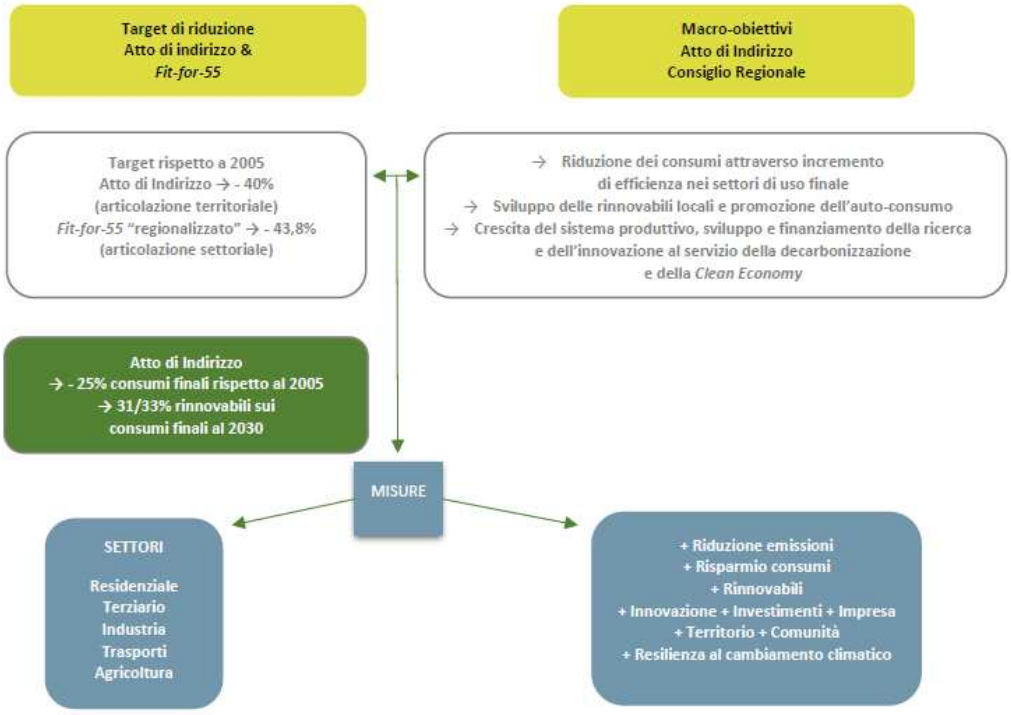
L'Atto di Indirizzo, approvato dal Consiglio Regionale, ha tracciato la **visione di lungo periodo** che guida l'intero PREAC: fare della Lombardia una **regione a emissioni nette zero entro il 2050**. Un obiettivo ambizioso, che non si limita alla decarbonizzazione, ma intende anche promuovere un modello di sviluppo **economicamente competitivo e ambientalmente sostenibile**, in grado di rafforzare la posizione della Lombardia come territorio d'avanguardia nell'attuazione delle politiche climatiche.

Consapevole del fatto che molti strumenti fondamentali – come la leva fiscale o le dinamiche del mercato energetico – sono definiti a livello nazionale o sovranazionale, la Regione ha scelto di concentrare il proprio intervento su **quattro direttrici principali**, sulle quali costruire un'azione efficace e coerente:

1. **Riduzione dei consumi energetici** attraverso l'aumento dell'efficienza in tutti i settori di uso finale (industria, edilizia, trasporti, ecc.);
2. **Sviluppo delle fonti rinnovabili locali** e promozione di modelli di **autoconsumo energetico**, anche tramite comunità energetiche e impianti distribuiti;
3. **Sostegno alla competitività del sistema produttivo**, attraverso investimenti in ricerca, innovazione e tecnologie verdi, con l'obiettivo di accelerare la transizione verso una **green economy**;
4. **Adattamento e resilienza del territorio** di fronte agli effetti già in atto dei cambiamenti climatici, tramite politiche mirate alla gestione del rischio e alla protezione degli ecosistemi e delle comunità locali.

Attraverso questo approccio integrato e multidimensionale, il PREAC si propone non solo di ridurre l'impatto ambientale della regione, ma anche di promuovere **una trasformazione strutturale del modello energetico, produttivo e sociale lombardo**.

Lo schema di articolazione del PREAC rispetto agli obiettivi e ai target è illustrato nella **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**.


Target di riduzione
Atto di indirizzo &
Fit-for-55
Macro-obiettivi
Atto di Indirizzo
Consiglio Regionale
Target rispetto a 2005
Atto di Indirizzo → - 40%
(articolazione territoriale)
Fit-for-55 "regionalizzato" → - 43,8%
(articolazione settoriale)
→ Riduzione dei consumi attraverso incremento di efficienza nei settori di uso finale
→ Sviluppo delle rinnovabili locali e promozione dell'auto-consumo
→ Crescita del sistema produttivo, sviluppo e finanziamento della ricerca e dell'innovazione al servizio della decarbonizzazione e della Clean Economy
Atto di Indirizzo
→ - 25% consumi finali rispetto al 2005
→ 31/33% rinnovabili sui consumi finali al 2030
MISURE
SETTORI
Residenziale
Terziario
Industria
Trasporti
Agricoltura
+ Riduzione emissioni
+ Risparmio consumi
+ Rinnovabili
+ Innovazione + Investimenti + Impresa
+ Territorio + Comunità
+ Resilienza al cambiamento climatico

Schema di articolazione Obiettivi-Target

Tra le azioni del PREAC, c'è quella dello sfruttamento della risorsa fotovoltaica.

Infatti, il PREAC individua precise priorità rispetto alle diverse possibili installazioni. La massima priorità deve essere data all'installazione di impianti sui tetti degli edifici residenziali, produttivi e terziari. Le necessità di sviluppo del settore impongono comunque di installare impianti anche al suolo, anche per il minor costo di produzione garantito dagli impianti "utility scale"; in questo caso, tuttavia, dovrà essere data priorità alle aree già degradate, quali cave, siti oggetto di bonifica, discariche esaurite, aree industriali dismesse, come già esplicitamente indicato nelle norme nazionali.

Per un più equilibrato sviluppo del sistema energetico, sarà da promuovere specificamente lo sviluppo di impianti per l'autoconsumo, anche supportati da sistemi di storage: questi sistemi potrebbero avere un buono sviluppo anche in ambito industriale.

Il modello MoSEL30 individua come soluzione ottimale per il conseguimento degli obiettivi PREAC l'installazione di nuovo fotovoltaico su coperture per una potenza complessiva annua di 753 MW, suddiviso in 160 MW/anno (circa 1 milioni di mq) per le villette, 306 MW/anno (circa 2 milioni di mq) per i condomini, 100 MW/anno (circa 0,7 milioni di mq) per il terziario e 187 MW/anno (circa 1,25 milioni di mq) per l'industria.

L'obiettivo complessivo di installazione di 753 MW all'anno sui tetti degli edifici lombardi entro il 2030 viene assunto come obiettivo PREAC. L'obiettivo è compatibile con la disponibilità di superfici sul territorio.

5.9. Il Piano Territoriale Metropolitano

Il Piano Territoriale Metropolitano (PTM) della Città metropolitana Milano è stato approvato dal Consiglio Metropolitano con Delibera n. 16 del 11 Maggio 2021.

Il PTM ha acquisito efficacia il 6 ottobre 2021 con la pubblicazione dell'avviso di definitiva approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia - Serie Avvisi e Concorsi n.40, secondo quanto prescritto all'art.17, comma 10 della LR 12/2005.

Con Variante semplificata n.1 per la correzione di errori materiali, redatta ai sensi dell'articolo 5, comma 3 delle Norme di Attuazione del PTM e approvata con Decreto del Sindaco metropolitano n.291 del 30 ottobre 2023, sono state modificate le Norme di attuazione relativamente all'art.7bis.

La tavola "Servizi urbani e linee di forza per la mobilità" pone l'area in esame fra gli Ambiti di Trasformazione superiori a 100.000 m^2. Il territorio comunale di Magenta rientra fra i poli urbani attrattori di rilevanza metropolitana per l'organizzazione dei servizi di area vasta (Figura 41).

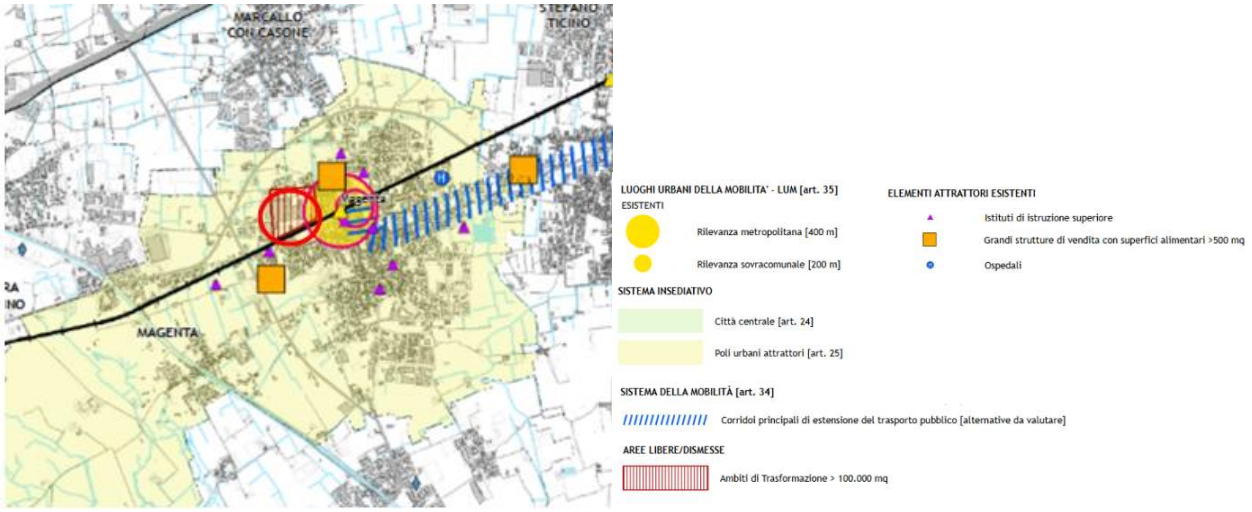

MARCALLO CON CASONE
MAGENTA
LUOGHI URBANI DELLA MOBILITA' - LUM [art. 35]
ESISTENTI
Rilevanza metropolitana [400 m]
Rilevanza sovracomunale [200 m]
SISTEMA INSEDIATIVO
Città centrale [art. 24]
Poli urbani attrattori [art. 25]
SISTEMA DELLA MOBILITÀ [art. 34]
Corridoi principali di estensione del trasporto pubblico [alternative da valutare]
AREE LIBERE/DISMESSE
Ambiti di Trasformazione > 100.000 mq
ELEMENTI ATTRATTORI ESISTENTI
Istituti di istruzione superiore
Grandi strutture di vendita con superfici alimentari >500 mq
Ospedali

Figura 41: Estratto della Tavola 2 "Servizi urbani e linee di forza per la mobilità" del PTM

A seguire si riportano gli estratti delle tavole "Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica" (Figura 42), "Rete ecologica metropolitana" (Figura 43) e "Rete verde metropolitana – Quadro d'insieme" (Figura 44) del PTM della Città Metropolitana di Milano.

Come visibile, l'area in esame rientra nel Parco Lombardo della Valle del Ticino e nei luoghi delle battaglie militari – battaglia di Magenta.

L'area non è interessata dalla presenza diretta di elementi appartenenti alla rete ecologica; nelle vicinanze si riscontra la presenza di un corridoio ecologico secondario e di un varco perimetrato.

L'area in esame, che rientra in un sistema insediativo, non è interessata da priorità di pianificazione da attuarsi.

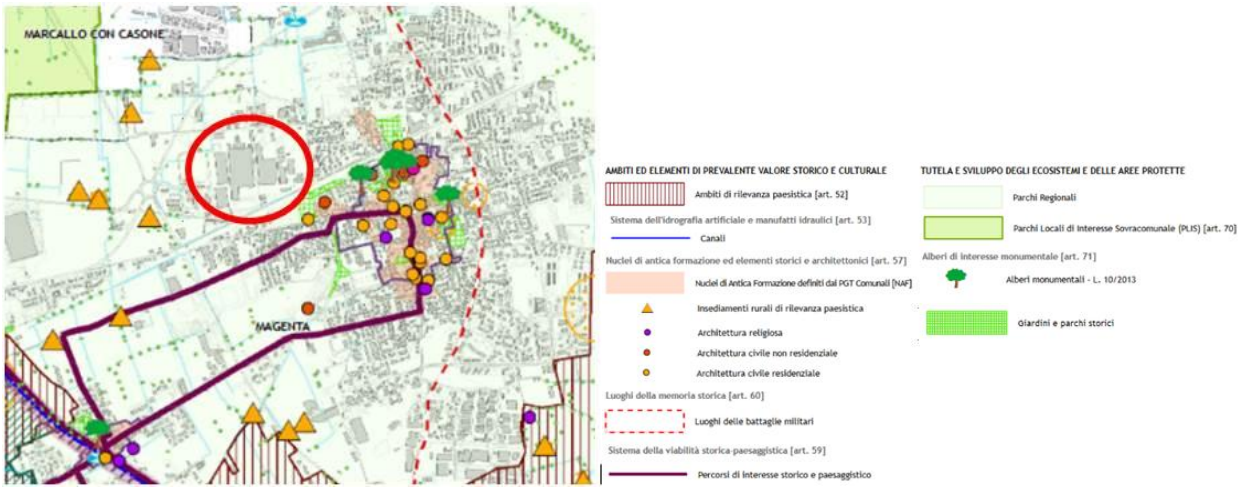

MARCALLO CON CASONE
MAGENTA
AMBITI ED ELEMENTI DI PREVALENTE VALORE STORICO E CULTURALE
Ambiti di rilevanza paesistica [art. 52]
Sistema dell'idrografia artificiale e manufatti idraulici [art. 53]
Canali
Nuclei di antica formazione ed elementi storici e architettonici [art. 57]
Nuclei di Antica Formazione definiti dai PGT Comunali [NAF]
Insediamenti rurali di rilevanza paesistica
Architettura religiosa
Architettura civile non residenziale
Architettura civile residenziale
Luoghi della memoria storica [art. 60]
Luoghi delle battaglie militari
Sistema della viabilità storica-paesaggistica [art. 59]
Percorsi di interesse storico e paesaggistico
TUTELA E SVILUPPO DEGLI ECOSISTEMI E DELLE AREE PROTETTE
Parchi Regionali
Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS) [art. 70]
Alberi di interesse monumentale [art. 71]
Alberi monumentali - L. 10/2013
Giardini e parchi storici

Figura 42: Estratto della Tavola 3 "Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica" del PTM

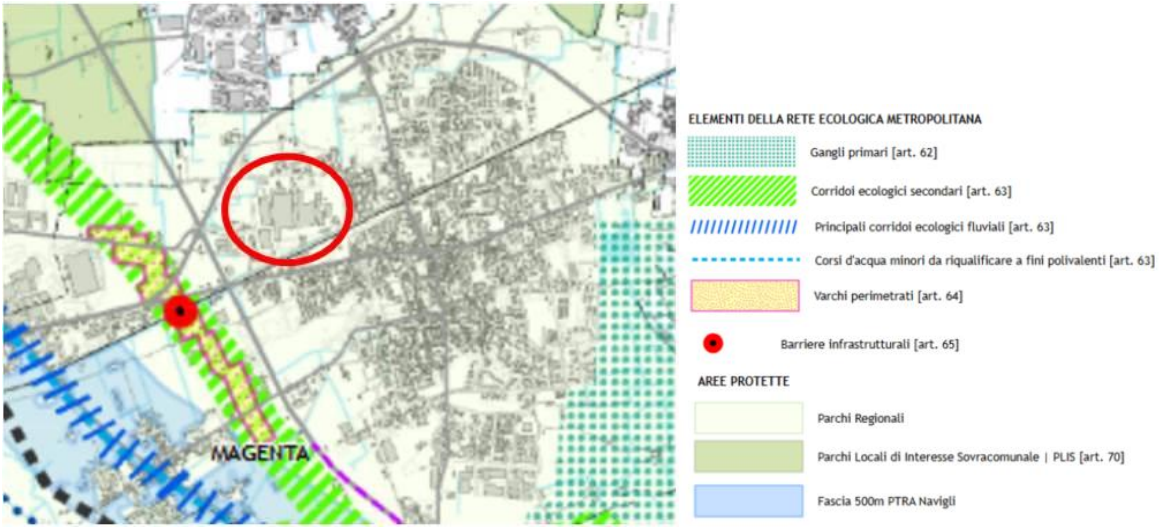

MAGENTA
ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA METROPOLITANA
Gangli primari [art. 62]
Corridoi ecologici secondari [art. 63]
Principali corridoi ecologici fluviali [art. 63]
Corsi d'acqua minori da riqualificare a fini polivalenti [art. 63]
Varchi perimetrati [art. 64]
Barriere infrastrutturali [art. 65]
AREE PROTETTE
Parchi Regionali
Parchi Locali di Interesse Sovracomunale | PLIS [art. 70]
Fascia 500m PTRA Navigli

Figura 43: Estratto della Tavola 4 "Rete ecologica metropolitana" del PTM

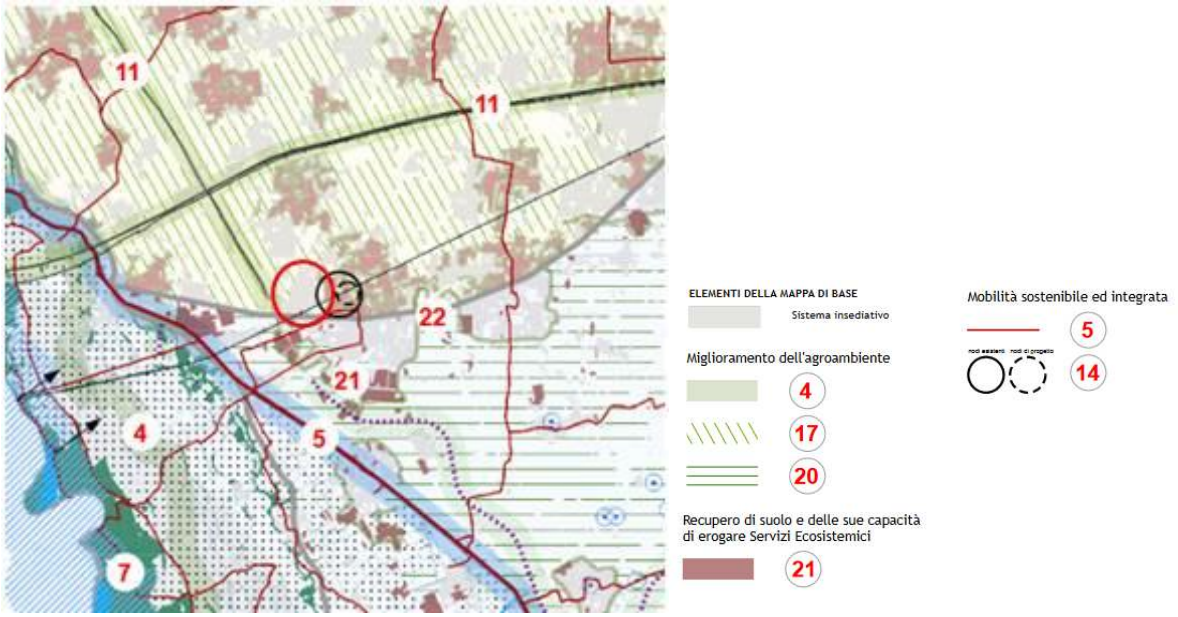


Figura 44: Estratto della Tavola 5.2 "Rete verde metropolitana – Quadro d'insieme" del PTM

Come mostra la figura seguente (Figura 45) l'area in esame ricade nella zona idrogeologica omogenea II (fascia dell'alta pianura). L'area rientra nella zona di ricarica/scambio dell'Idro-struttura sotterranea intermedia (ISI) e nella zona di ricarica dell'idro-struttura sotterranea superficiale (ISS).

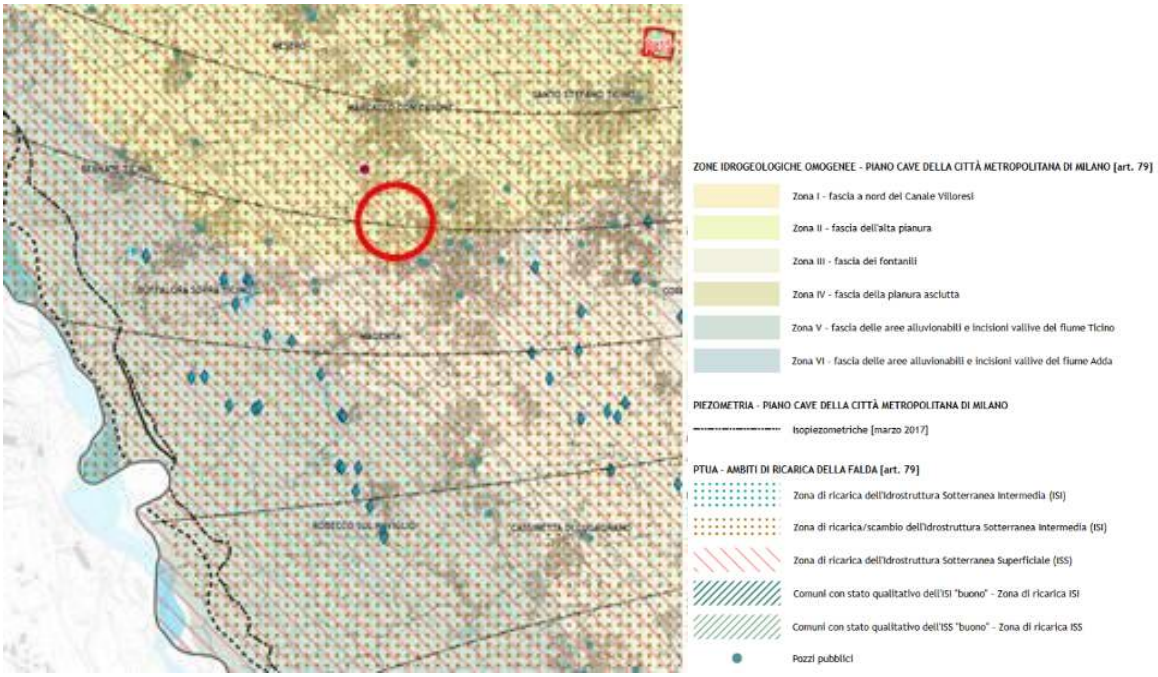

ZONE IDROGEOLOGICHE OMOGENEE - PIANO CAVE DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO [art. 79]
Zona I - fascia a nord del Canale Villoresi
Zona II - fascia dell'alta pianura
Zona III - fascia dei fontanili
Zona IV - fascia della pianura asciutta
Zona V - fascia delle aree alluvionabili e incisioni vallive del fiume Ticino
Zona VI - fascia delle aree alluvionabili e incisioni vallive del fiume Adda
PIEZOMETRIA - PIANO CAVE DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO
Isopiezometriche [marzo 2017]
PTUA - AMBITI DI RICARICA DELLA FALDA [art. 79]
Zona di ricarica dell'Idrostruttura Sotterranea Intermedia (ISI)
Zona di ricarica/scambio dell'Idrostruttura Sotterranea Intermedia (ISI)
Zona di ricarica dell'Idrostruttura Sotterranea Superficiale (ISS)
Comuni con stato qualitativo dell'ISI "buono" - Zona di ricarica ISI
Comuni con stato qualitativo dell'ISS "buono" - Zona di ricarica ISS
Pozzi pubblici

Figura 45: Estratto della Tavola 7 "Difesa del suolo e ciclo delle acque" del PTM

Dalla cartografia del PTM non si rilevano altri elementi di rilievo per l'area di interesse.

5.10. Piano Territoriale di Coordinamento Parco del Ticino

La Variante Generale al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco, approvata con DGR n. 7/5983 del 2 agosto 2001, disciplina le aree ricadenti nel Parco regionale della valle del Ticino. Con DGR n. 8/4186 del 21 febbraio 2007 è stata approvata la prima variante parziale al PTC.

Il Parco lombardo della Valle del Ticino ha avviato con **delibera di Consiglio di Gestione n. 81 del 28.06.2022** il procedimento di redazione della variante alle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale della Valle del Ticino e del Parco Naturale della Valle del Ticino unitamente alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), comprensiva di Valutazione di Incidenza.

Con successiva **Delibera di Consiglio di Gestione n. 24 del 05.03.2024** è stato approvato il Rapporto preliminare della variante alle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco regionale della Valle del Ticino e del Parco naturale della Valle del Ticino.

In data 15 marzo 2024 è stato messo a disposizione sul sito del Parco e sul portale SIVAS di Regione Lombardia il Rapporto preliminare di VAS. Contestualmente è stata indetta la prima Conferenza di Valutazione per il giorno **23 aprile 2024 alle ore 10** presso la sede del Parco a Pontevecchio di Magenta.

Alla data di redazione della presente relazione risulta vigente la variante parziale 2007.

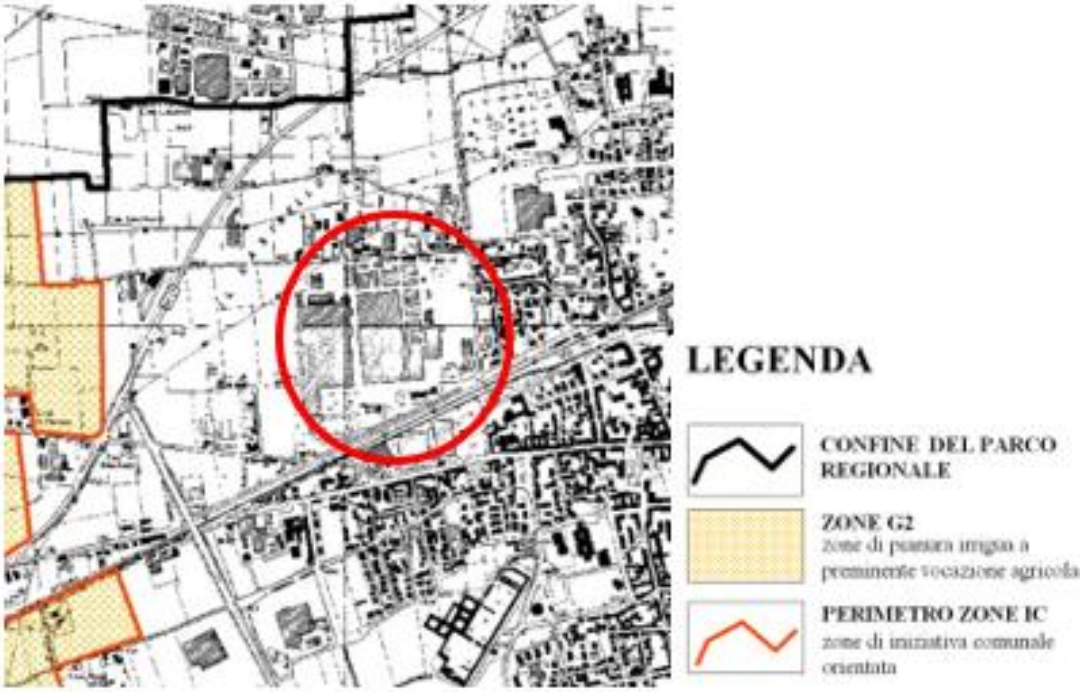


Figura 46: Estratto della Tavola "Azzonamento" del PTC Parco Regionale della Valle del Ticino

L'area di intervento rientra nelle zone di iniziativa comunale orientata IC (Figura 46) per le quali, secondo l'art. 12 delle NTA, le decisioni in materia di pianificazione urbanistica sono demandate agli strumenti urbanistici comunali.

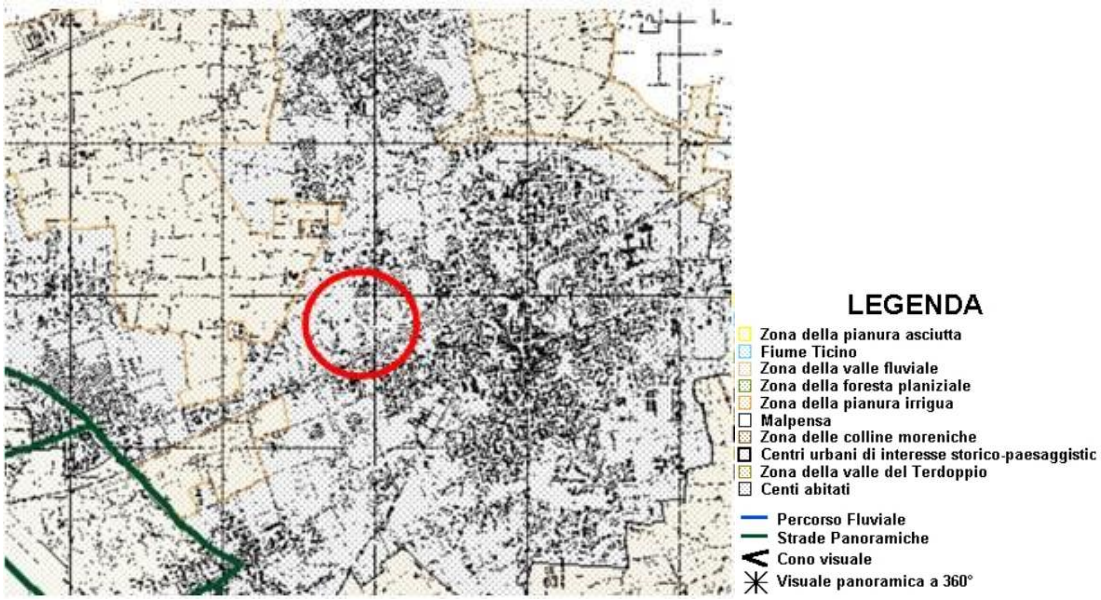


Figura 47: Estratto della Tavola "Piano paesaggistico" del PTC Parco Regionale della Valle del Ticino

La tavola del Piano paesaggistico del PTC (Figura 47) ubica l'area di interesse nella categoria "centri abitati".

5.11. Il Piano di Indirizzo Forestale

Il Piano Generale di Indirizzo Forestale è lo strumento utilizzato dalla Provincia, ai sensi della L.R. 31/2008, per delineare gli obiettivi di sviluppo del settore silvopastorale e le linee di gestione di tutte le proprietà forestali, private e pubbliche.

Tale piano è redatto con la finalità di approfondire le conoscenze ed organizzare le proposte di intervento nel territorio provinciale esterno al perimetro di Comunità Montane, Parchi e Riserve Regionali, ovvero per le aree che da un punto di vista della normativa forestale sono di competenza della Amministrazione Provinciale.

Per quanto sopra il PIF non riguarda il territorio comunale di Magenta in quanto già incluso nel PTC del Parco della Valle del Ticino.

5.12. Il Piano di Governo del Territorio di Magenta

Con delibera del Consiglio Comunale n. 43 del 13/12/2023 è stata approvata la Variante Generale del PGT del Comune di Magenta (efficaci dalla data di pubblicazione dell'avviso di approvazione – Burl SAC n. 10 del 6 marzo 2024).

L'area di intervento è identificata nel PGT del Comune di Magenta come ambito AR2 di Rigenerazione Urbana storicamente sede della ex NOVACETA, definitivamente chiuso nel 2010.

Figura 48: Area di interesse, ambito AR2 (pre-demolizioni)

La scheda d'ambito esclude le funzioni residenziale, ricettiva, commerciale per medie e grandi strutture di vendita e la destinazione produttiva di tipo logistico.

Le prescrizioni dell'intervento sono:

- Cessione del 20% del sito al Comune, comprendente: ex edificio portineria, il campo sportivo e la fascia verde comprensiva di 100 posti auto;
- Realizzazione di una connessione viaria tra Via Pacinotti e Via G. Impastato
- Riqualificazione del Palazzetto dello Sport;
- Riqualificazione di spazi pubblici, quali Piazzale Kennedy e Piazza De Gasperi;
- Spazio intermodale a servizio della stazione ferroviaria, con la realizzazione di un parcheggio di interscambio sull'area della stazione;
- Riqualificazione della via Roma fino a Piazzale Kennedy, con finiture omogenee e quelle esistenti
- Riqualificazioni del teatro lirico
- Creazione di un corridoio verde lungo il reticolo idrico minore finoa alla tangenziale nord, da collegarsi con i corridoi verdi da realizzare nelle fasce di rispetto

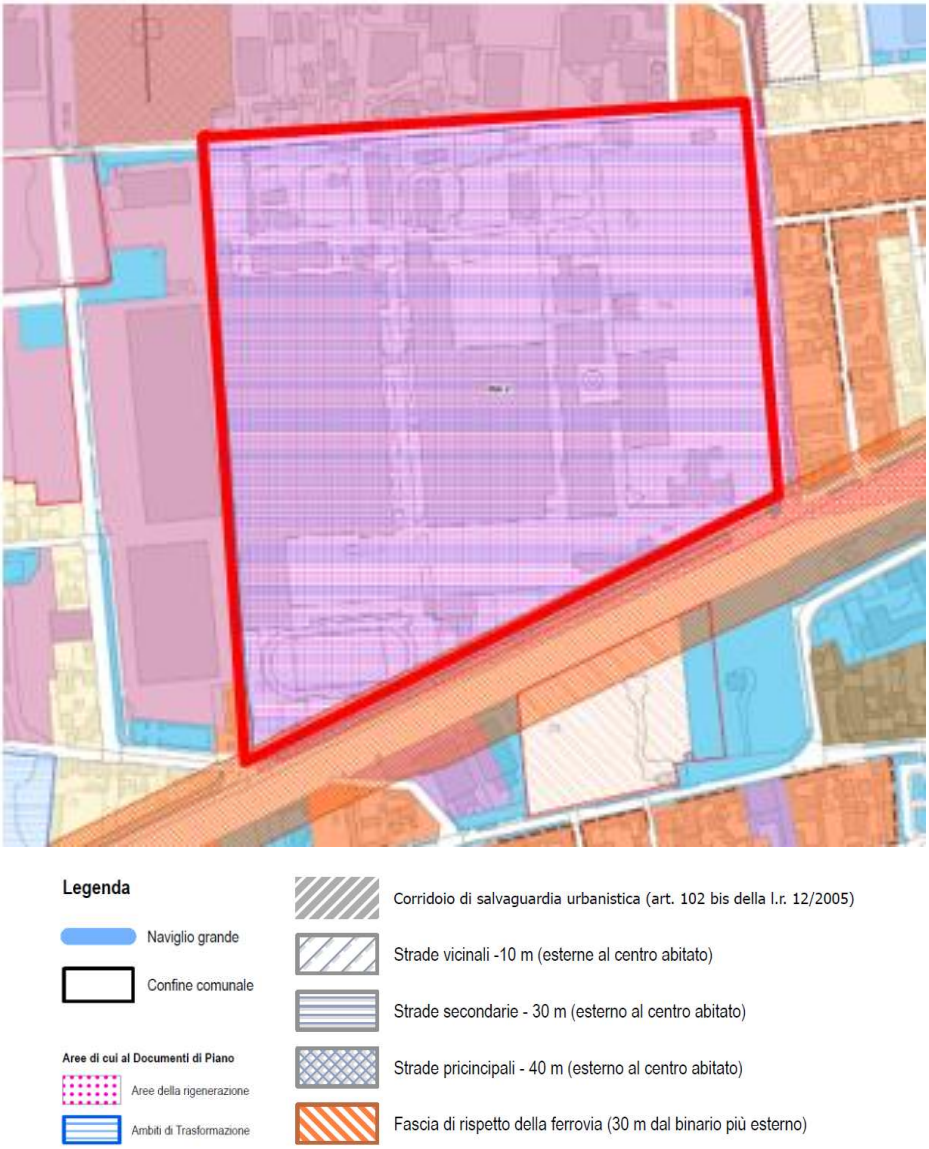

Legenda
Naviglio grande
Confine comunale
Aree di cui al Documenti di Piano
Aree della rigenerazione
Ambiti di Trasformazione
Corridoio di salvaguardia urbanistica (art. 102 bis della l.r. 12/2005)
Strade vicinali -10 m (esterne al centro abitato)
Strade secondarie - 30 m (esterno al centro abitato)
Strade pricincipali - 40 m (esterno al centro abitato)
Fascia di rispetto della ferrovia (30 m dal binario più esterno)

Figura 49: Carta della disciplina delle aree del PGT di Magenta (RP2a). Perimetrata in fucsia l'area oggetto di intervento.

Il progetto pone quindi l'attenzione sulla riqualificazione di un'area industriale dismessa perseguendo l'obiettivo della sostenibilità in ogni aspetto dello sviluppo architettonico, paesaggistico e ambientale.

La pianificazione urbanistica locale riporta le caratteristiche dell'area di intervento identificando i vincoli paesaggistici, ambientali e infrastrutturali del sito, come desunto dalle Tavole DDP.07.a, DDP.06.a, DDP.05.a, DDP.04.a e PS.01.a di seguito riportate in estratto.

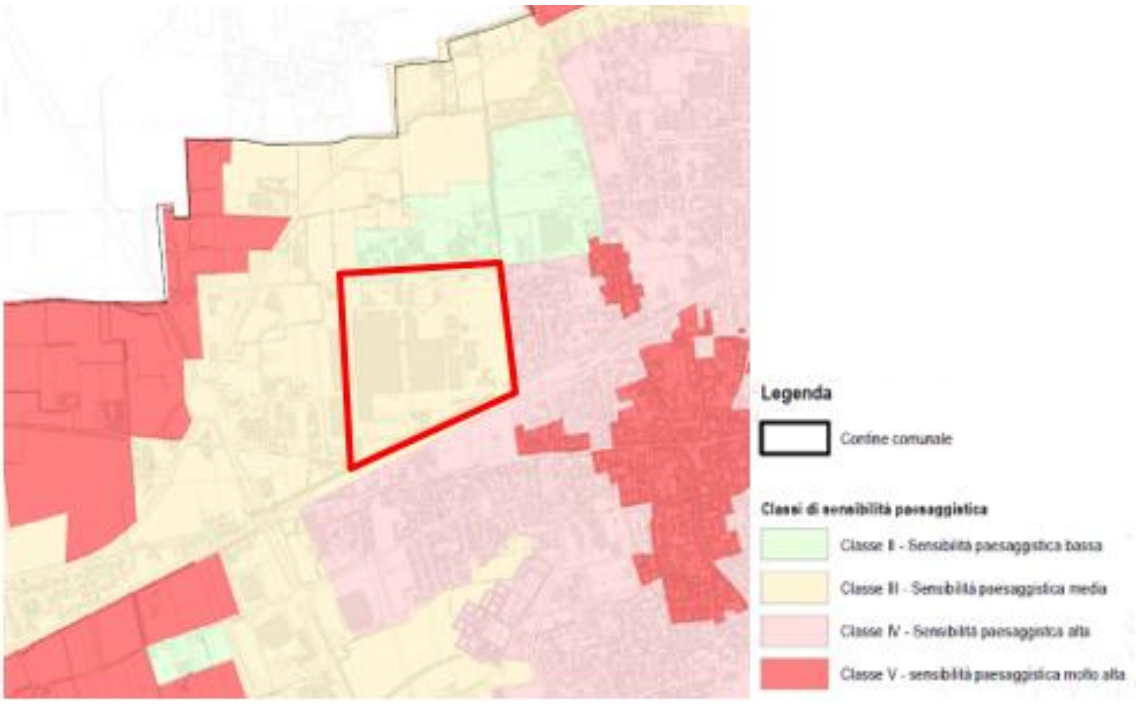

Legenda
Confine comunale
Classi di sensibilità paesaggistica
Classe II - Sensibilità paesaggistica bassa
Classe III - Sensibilità paesaggistica media
Classe IV - Sensibilità paesaggistica alta
Classe V - sensibilità paesaggistica molto alta

Figura 50: estratto della Tavola DDP.06.a "Carta delle sensibilità paesaggistiche" del PGT del Comune di Magenta

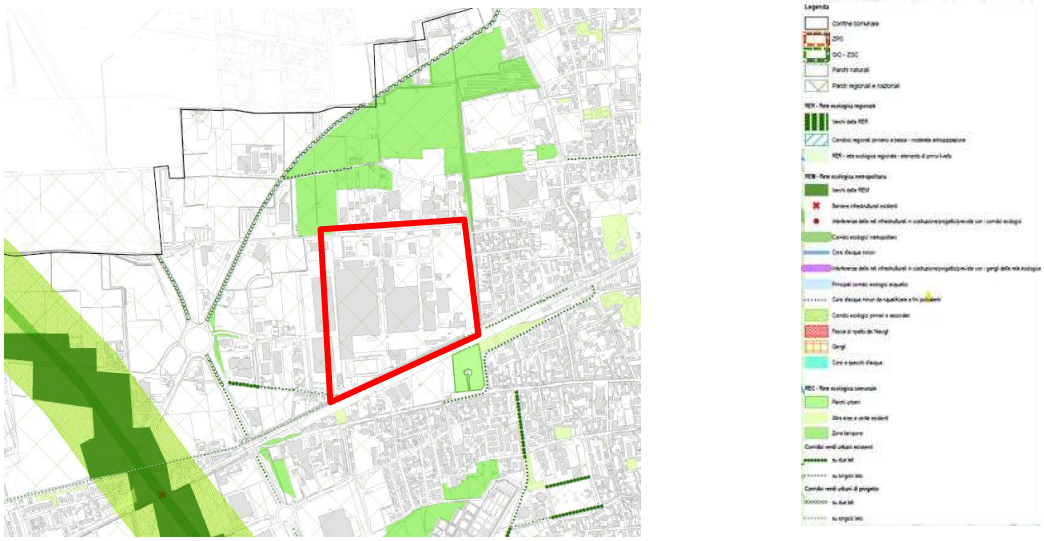


Figura 51: estratto della Tavola DDP.07.a "Rete ecologica comunale" del PGT del Comune di Magenta

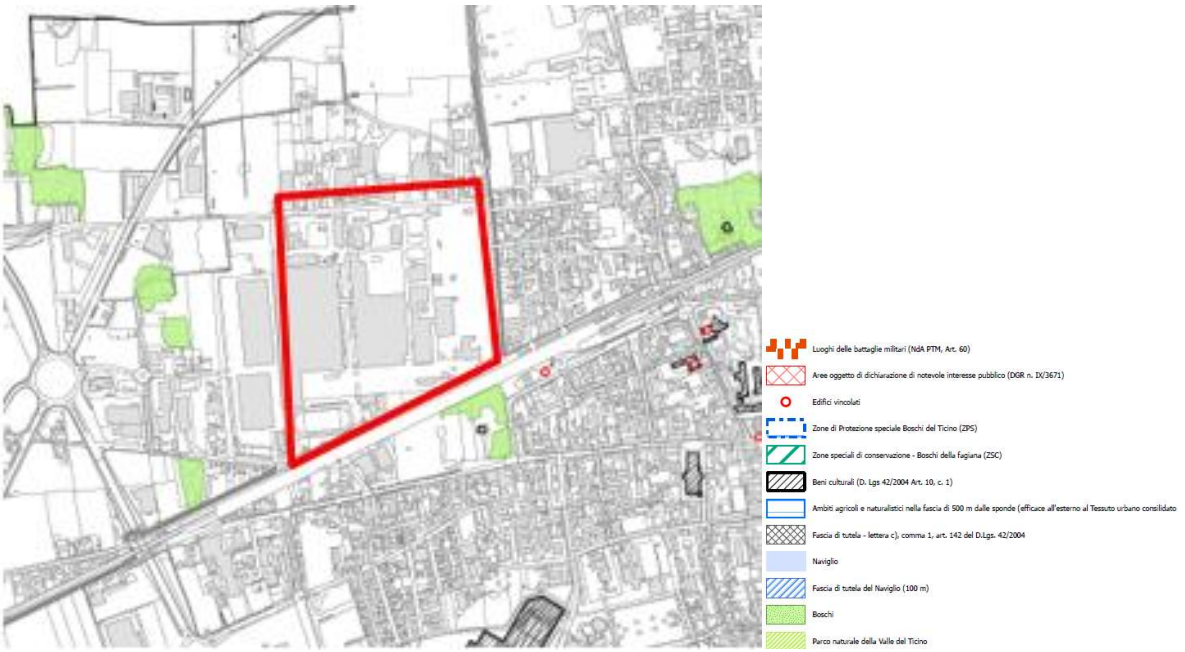

Luoghi delle battaglie militari (NdA PTM, Art. 60)
Aree oggetto di dichiarazione di notevole interesse pubblico (DGR n. IX/3671)
Edifici vincolati
Zone di Protezione speciale Boschi del Ticino (ZPS)
Zone speciali di conservazione - Boschi della fagiana (ZSC)
Beni culturali (D. Lgs 42/2004 Art. 10, c. 1)
Ambiti agricoli e naturalistici nella fascia di 500 m dalle sponde (efficace all'esterno al Tessuto urbano consolidato
Fascia di tutela - lettera c), comma 1, art. 142 del D.Lgs. 42/2004
Naviglio
Fascia di tutela del Naviglio (100 m)
Boschi
Parco naturale della Valle del Ticino

Figura 52: estratto della Tavola DDP.05.a "Vincoli ambientali monumentali" del PGT del Comune di Magenta

Come si evince dalle mappe sopra riportate il sito di interesse ricade in una “zona a sensibilità paesaggistica” media (Figura 50) questo perché non è direttamente interessato da vincoli ambientali monumentali (Figura 52) ma confina e si trova nelle vicinanze di alcune aree appartenenti alla Rete Ecologica Regionale (Figura 51), come un corridoio ecologico di importanza primaria e di alcune zone verdi che fungono da collegamento per la biodiversità locale.

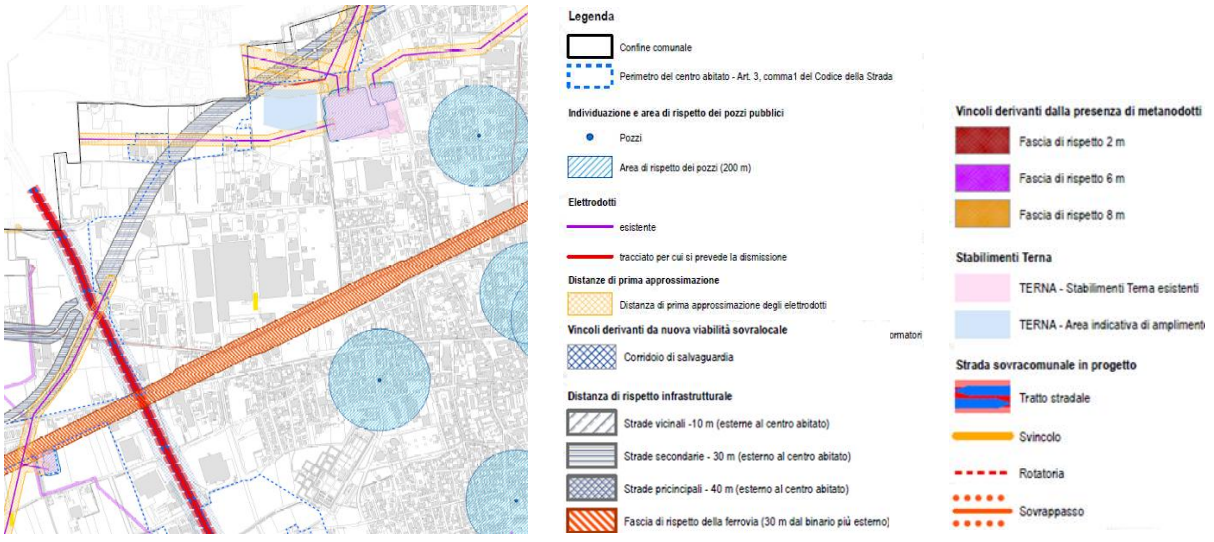

Legenda
Confine comunale
Perimetro del centro abitato - Art. 3, comma1 del Codice della Strada
Individuazione e area di rispetto dei pozzi pubblici
Pozzi
Area di rispetto dei pozzi (200 m)
Elettrodotti
esistente
tracciato per cui si prevede la dismissione
Distanze di prima approssimazione
Distanza di prima approssimazione degli elettrodotti
Vincoli derivanti da nuova viabilità sovralocale
Corridoio di salvaguardia
Distanza di rispetto infrastrutturale
Strade vicinali -10 m (esterne al centro abitato)
Strade secondarie - 30 m (esterno al centro abitato)
Strade pricincipali - 40 m (esterno al centro abitato)
Fascia di rispetto della ferrovia (30 m dal binario più esterno)
Vincoli derivanti dalla presenza di metanodotti
Fascia di rispetto 2 m
Fascia di rispetto 6 m
Fascia di rispetto 8 m
Stabilimenti Terna
TERNA - Stabilimenti Terna esistenti
TERNA - Area indicativa di ampliment
Strada sovracomunale in progetto
Tratto stradale
Svincolo
Rotatoria
Sovrappasso

Figura 53: estratto della Tavola DDP.04.a "Vincoli infrastrutturali a scala locale" del PGT del Comune di Magenta

Il sito di interesse confina con la fascia di rispetto della ferrovia su cui è posto il vincolo infrastrutturale. A sud del sito, all’interno dei 30m dal binario più esterno, scorre infatti la linea ferroviaria Milano-Novara.

Per quanto riguarda invece i servizi, il sito si trova nelle immediate vicinanze di:

- Alcune strutture scolastiche dell'obbligo e dell'infanzia (in azzurro) e secondarie o professionali (in blu): come la Scuola Media Statale 04 giugno 1859 o la Scuola Primaria Statale Giovanni XXIII.
- una struttura religiosa (in fucsia): la Parrocchia Sacra Famiglia
- Alcune aree adibite a verde (in verde)
- Alcune attrezzature di interesse comune (in arancione): come il cimitero di Magenta
- Alcuni parcheggi (in grigio)

Nelle vicinanze c'è una rete di piste ciclabili già esistente e una in fase di progetto e scorre il Naviglio Grande.

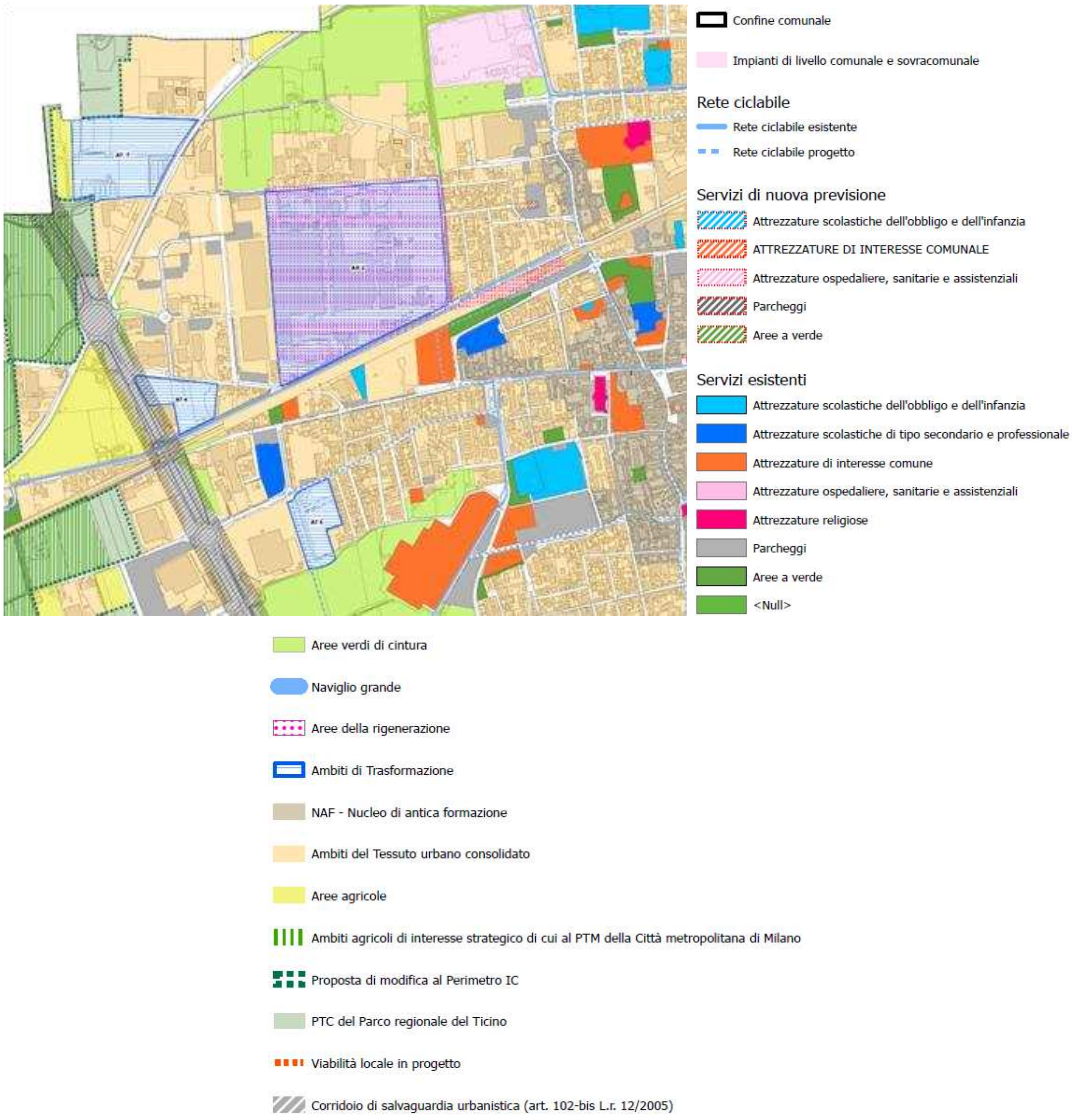

Confine comunale
Impianti di livello comunale e sovracomunale
Rete ciclabile
Rete ciclabile esistente
Rete ciclabile progetto
Servizi di nuova previsione
Attrezzature scolastiche dell'obbligo e dell'infanzia
ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNALE
Attrezzature ospedaliere, sanitarie e assistenziali
Parcheggi
Aree a verde
Servizi esistenti
Attrezzature scolastiche dell'obbligo e dell'infanzia
Attrezzature scolastiche di tipo secondario e professionale
Attrezzature di interesse comune
Attrezzature ospedaliere, sanitarie e assistenziali
Attrezzature religiose
Parcheggi
Aree a verde
<Null>
Aree verdi di cintura
Naviglio grande
Aree della rigenerazione
Ambiti di Trasformazione
NAF - Nucleo di antica formazione
Ambiti del Tessuto urbano consolidato
Aree agricole
Ambiti agricoli di interesse strategico di cui al PTM della Città metropolitana di Milano
Proposta di modifica al Perimetro IC
PTC del Parco regionale del Ticino
Viabilità locale in progetto
Corridoio di salvaguardia urbanistica (art. 102-bis L.r. 12/2005)

Figura 54: estratto della Tavola PS.01.a "Carta del piano dei servizi" del PGT del Comune di Magenta

6. INQUADRAMENTO PIANIFICATORIO TERRITORIALE ELETTRODOTTO

6.1. Piano territoriale regionale e piano paesaggistico regionale

Per l'inquadramento programmatico dell'area di installazione dell'elettrodotto riferita al PTR e PPR si rimanda a quanto illustrato al capitolo 2.

6.2. Piano territoriale metropolitano

La Provincia di Milano ha approvato il nuovo Piano Territoriale Metropolitano (PTM) l'11 maggio 2021 con Delibera del Consiglio Metropolitano n.16. Il nuovo PTM ha acquistato efficacia il 6 ottobre 2021. Successivamente, con Variante semplificata n.1 per la correzione di errori materiali, redatta ai sensi dell'articolo 5, comma 3 delle Norme di Attuazione del PTM e approvata con Decreto del Sindaco metropolitano n.291 del 30 ottobre 2023, sono state modificate le Norme di attuazione relativamente all'art.7bis.

6.2.1. Tavola 2 – "Servizi urbani e linee di forza per la mobilità"

Il comune di Magenta ricade nel territorio della Provincia di Milano, il cui Piano Territoriale Metropolitano è vigente dal 6 ottobre 2021. Il cavidotto di progetto corre interamente nel comune di Magenta.

L'area del polo di alta tecnologia è classificata dal PTM tra gli "Ambiti ed aree di degrado" come "area industriale – logistica" (Figura 36). Sono queste ultime aree prevalentemente ubicate lungo le direttrici di conurbazione, connotate dalla presenza quasi esclusiva di capannoni per la produzione o lo stoccaggio delle merci, contigui ad ambiti agricoli o urbanizzati; le azioni prioritarie indicate dal Piano sono quelle di "un'attenta localizzazione degli interventi e indicazione degli obiettivi di qualificazione estesi alla sistemazione delle aree contermini attraverso la definizione di elementi di correlazione paesistica con il contesto". (Normativa di attuazione del PTM, art. II-49, comma e).

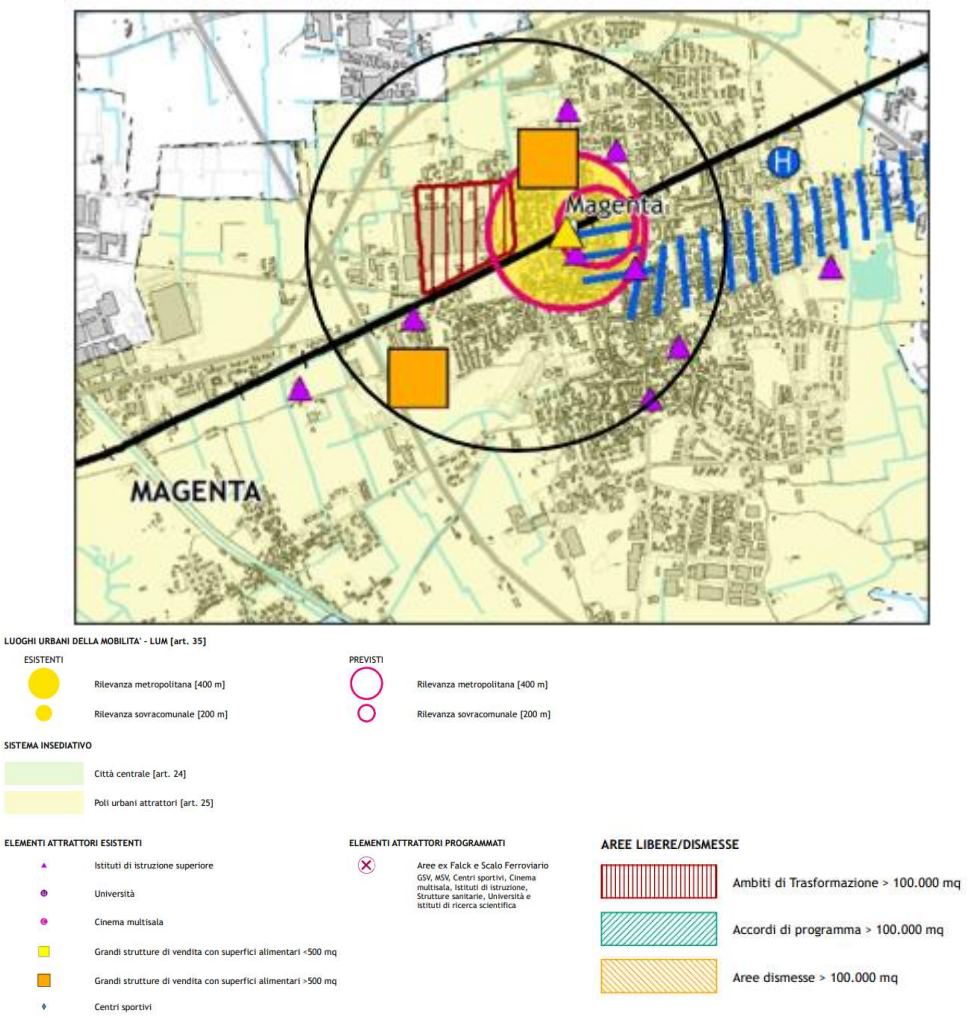

Magenta
MAGENTA
LUOGHI URBANI DELLA MOBILITA' - LUM [art. 35]
ESISTENTI
Rilevanza metropolitana [400 m]
Rilevanza sovracomunale [200 m]
PREVISTI
Rilevanza metropolitana [400 m]
Rilevanza sovracomunale [200 m]
SISTEMA INSEDIATIVO
Città centrale [art. 24]
Poli urbani attrattori [art. 25]
ELEMENTI ATTRATTORI ESISTENTI
Istituti di istruzione superiore
Università
Cinema multisala
Grandi strutture di vendita con superfici alimentari <500 mq
Grandi strutture di vendita con superfici alimentari >500 mq
Centri sportivi
ELEMENTI ATTRATTORI PROGRAMMATI
Aree ex Falck e Scalo Ferroviario
GSV, MSV, Centri sportivi, Cinema multisala, Istituti di istruzione, Strutture sanitarie, Università e istituti di ricerca scientifica
AREE LIBERE/DISMESSE
Ambiti di Trasformazione > 100.000 mq
Accordi di programma > 100.000 mq
Aree dismesse > 100.000 mq

Figura 55: Estratto da PTM Milano, Tavola 2 "Servizi urbani e linee di forza per la mobilità"

6.2.2. Tavola 3c – "Ambiti, Sistemi ed Elementi di rilevanza paesaggistica"

Lo stralcio della tav.3c – "Ambiti, Sistemi ed Elementi di rilevanza paesaggistica" evidenzia – partendo dalla Centrale Edison di Magenta in direzione del polo di alta tecnologia – che il tracciato dell'elettrodotto è situato interamente all'interno di un'area di Parco Regionale (Figura 56).

Il tracciato non è interessato dalla presenza diretta di elementi appartenenti alla rete ecologica.

A sud del tracciato dell'elettrodotto si riscontra la presenza di nuclei di antica formazione ed elementi storici e architettonici, in particolare giardini e parchi storici. Inoltre, si riscontrano aree a rischio archeologico facenti parte dei siti e ambiti di valore archeologico.

Nel complesso l'area in esame che rientra in un sistema insediativo, non è interessata da priorità di pianificazione da attuarsi.

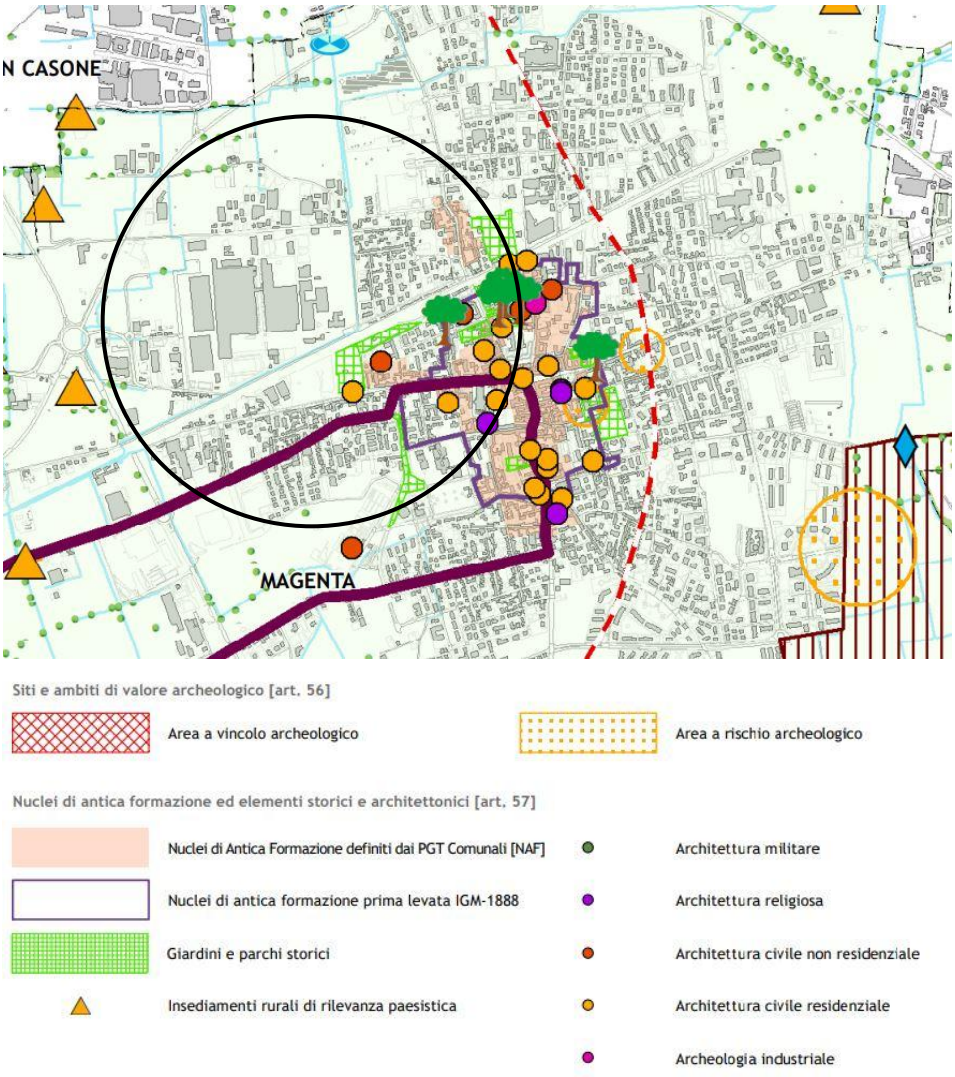

N CASONE
MAGENTA
Siti e ambiti di valore archeologico [art. 56]
Area a vincolo archeologico
Area a rischio archeologico
Nuclei di antica formazione ed elementi storici e architettonici [art. 57]
Nuclei di Antica Formazione definiti dai PGT Comunali [NAF]
Nuclei di antica formazione prima levata IGM-1888
Giardini e parchi storici
Insediamenti rurali di rilevanza paesistica
Architettura militare
Architettura religiosa
Architettura civile non residenziale
Architettura civile residenziale
Archeologia industriale

Figura 56: Estratto da PTM Milano, Tavola 3c "Ambiti, Sistemi ed Elementi di rilevanza paesaggistica"

6.2.3. Tavola 4 – "Rete Ecologica"

Lo stralcio della Tav.4 – "Rete Ecologica" evidenzia che il tracciato dell'elettrodotto attraversa solo una zona omogenea: l'area di parco regionale (Figura 57).

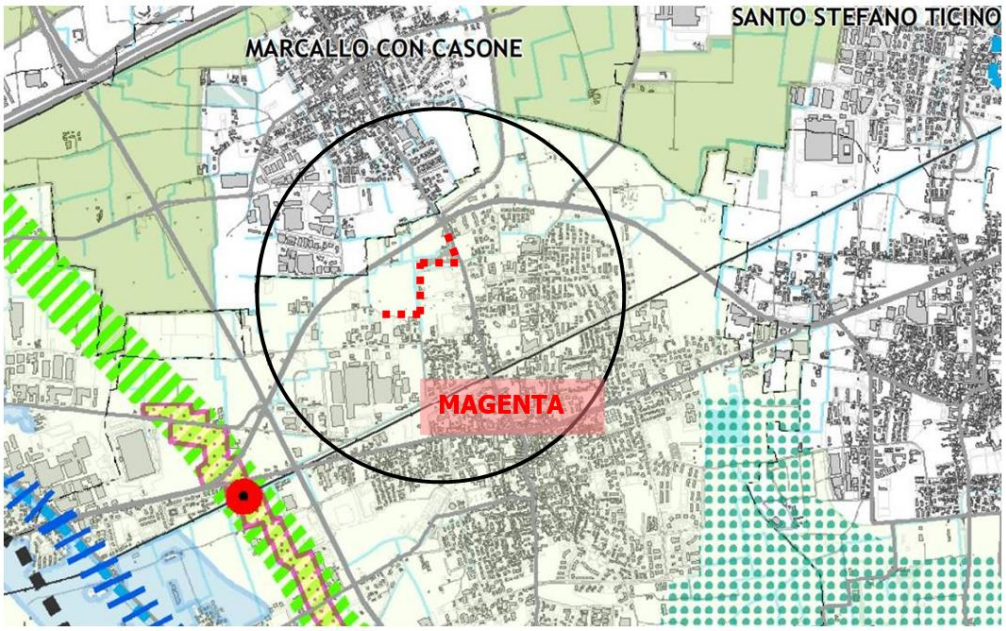


Figura 57: Estratto da PTM di Milano, Tavola 4 "Rete Ecologica".

6.2.4. Tavola 5.2 – "Rete verde-metropolitana"

Lo stralcio della tav.5.2 – "Rete verde metropolitana" (Figura 58) evidenzia come il tracciato dell'elettrodotto attraversi un'ampia area classificata "Rete verde". "La Rete Verde costituisce un sistema integrato di boschi, alberati e spazi verdi ai fini della qualificazione e ricomposizione paesaggistica dei contesti urbani e rurali, della tutela dei valori ecologici e naturali del territorio, del contenimento del consumo di suolo e della promozione di una migliore fruizione del paesaggio" (Normativa del PTM, art.58).

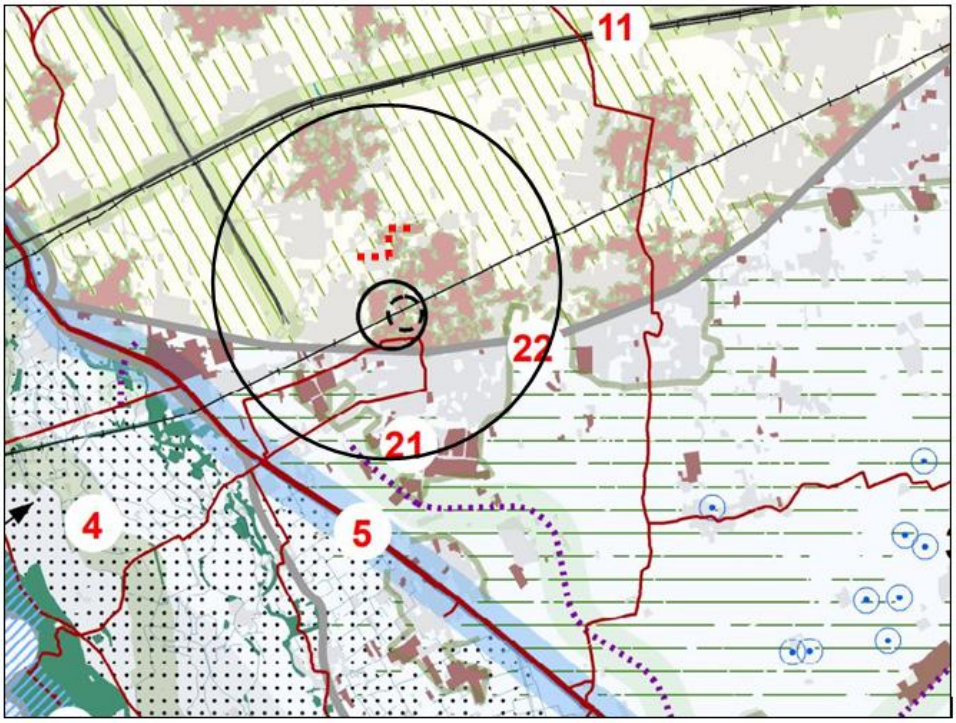


Figura 58: Estratto dal PTM di Milano, Tavola 5.2 "Rete verde metropolitana".

6.2.5. Tavola 6 – "Ambiti Agricoli Strategici"

Lo stralcio della tav.6 – "Ambiti Agricoli Strategici" (Figura 59) evidenzia che non vi sono ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico interferenti con l'opera in esame.

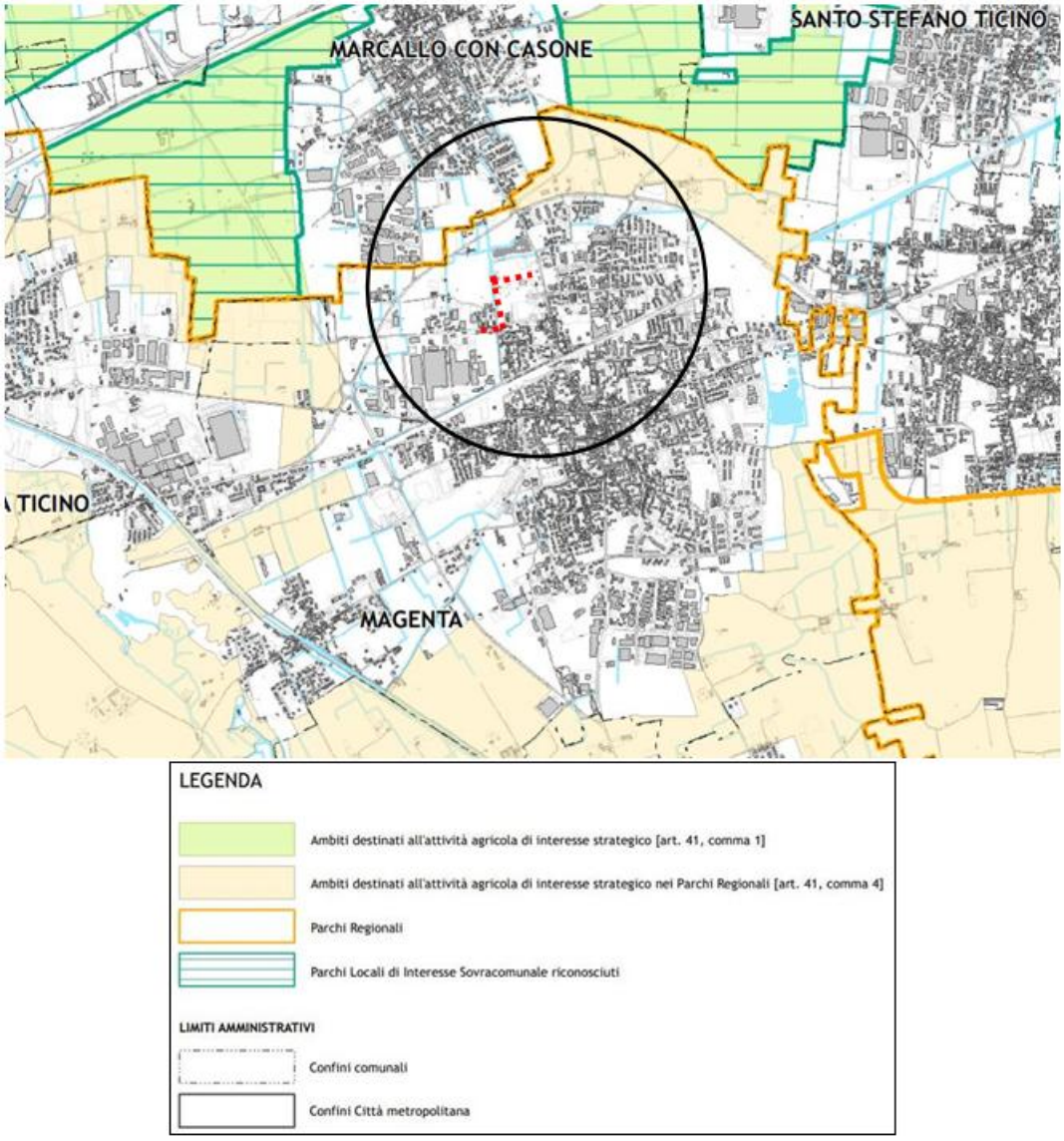

MARCALLO CON CASONE
SANTO STEFANO TICINO
TICINO
MAGENTA
LEGENDA
Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico [art. 41, comma 1]
Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico nei Parchi Regionali [art. 41, comma 4]
Parchi Regionali
Parchi Locali di Interesse Sovracomunale riconosciuti
LIMITI AMMINISTRATIVI
Confini comunali
Confini Città metropolitana

Figura 59: Estratto da PTM di Milano, Tavola 6 "Ambiti Agricoli Strategici".

6.3. Piano Territoriale Regionale d'Area Navigli Lombardi

Nella figura seguente (Figura 60), estrapolata dalla carta "Valori e identità paesistico-ambientali" del Piano Territoriale Regionale d'Area Navigli Lombardi, si riporta in tratteggio l'area di ubicazione del nuovo elettrodotto.

L'area di intervento ricade negli ambiti di urbanizzazione recente e/o consolidati e solo parzialmente in territori agricoli privi di caratterizzazione.

Non sono presenti beni storico-architettonici, ambientali e archeologici in corrispondenza dell'area di interesse.

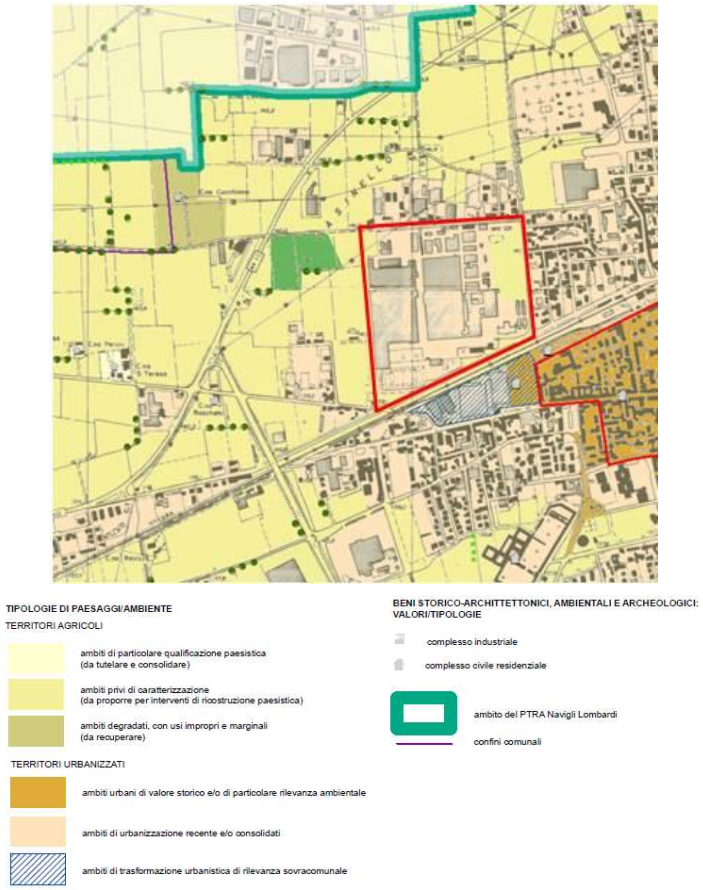

TIPOLOGIE DI PAESAGGI/AMBIENTE
TERRITORI AGRICOLI
ambiti di particolare qualificazione paesistica (da tutelare e consolidare)
ambiti privi di caratterizzazione (da proporre per interventi di ricostruzione paesistica)
ambiti degradati, con usi impropri e marginali (da recuperare)
TERRITORI URBANIZZATI
ambiti urbani di valore storico e/o di particolare rilevanza ambientale
ambiti di urbanizzazione recente e/o consolidati
ambiti di trasformazione urbanistica di rilevanza sovracomunale
BENI STORICO-ARCHITETTONICI, AMBIENTALI E ARCHEOLOGICI: VALORI/TIPOLOGIE
complesso industriale
complesso civile residenziale
ambito del PTRA Navigli Lombardi
confini comunali

Figura 60: Estratto della Tavola 1.02 "Valori e identità paesistico-ambientali" del PTRA Navigli Lombardi.

6.4. Piano Territoriale di Coordinamento Parco del Ticino

Come per il polo di alta tecnologia, anche l'area dell'elettrodotto rientra nelle zone di iniziativa comunale orientata IC (Figura 61) per le quali, secondo l'art. 12 delle NTA, le decisioni in materia di pianificazione urbanistica sono demandate agli strumenti urbanistici comunali.

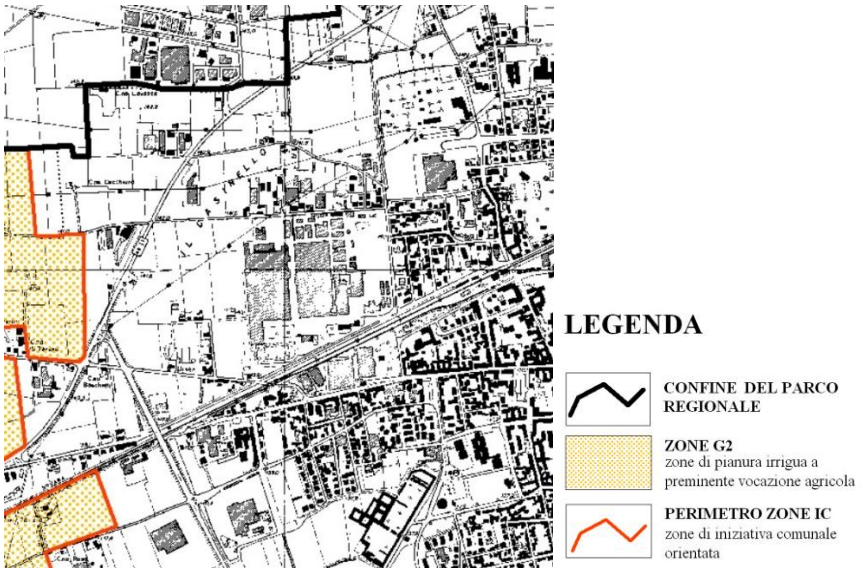


Figura 61: Estratto della Tavola "Azzonamento" del PTC Parco Regionale della Valle del Ticino.

6.5. Il Piano di Governo del Territorio di Magenta

Per quanto riguarda gli elaborati del PGT del Comune di Magenta, come visibile in figura (Figura 62) l'area in esame si ubica entro i confini del Parco Lombardo della valle del Ticino ma non è interessata da nessuna area soggetta a vincolo monumentale ambientale.

La "Carta delle sensibilità paesaggistiche" (Figura 62) del PGT classifica l'area in esame come area a sensibilità paesistica media (Classe III) o bassa (Classe II).

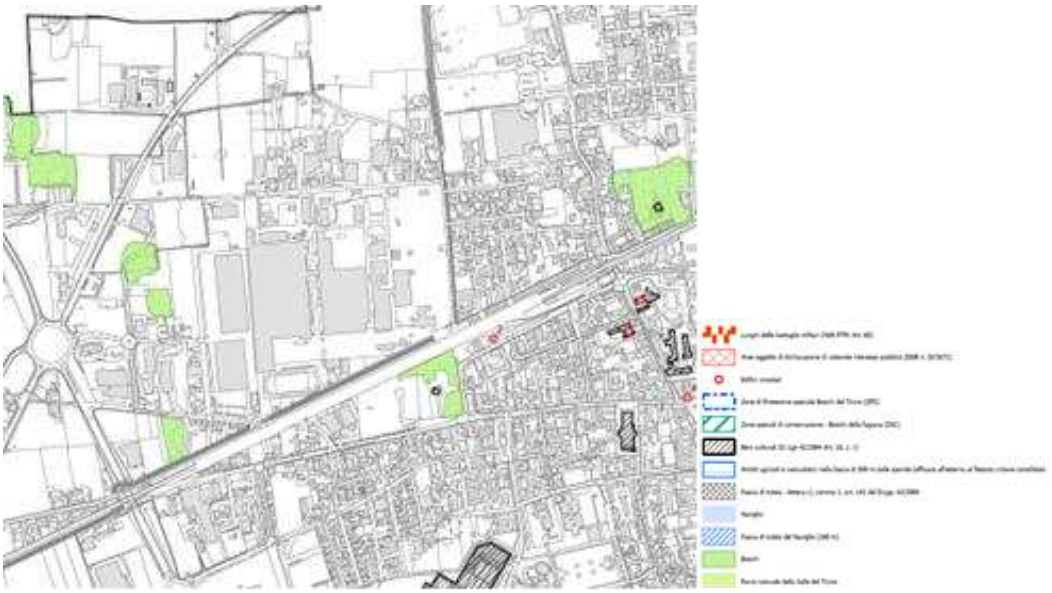


Figura 62: estratto della Tavola DDP.05.a "Vincoli ambientali monumentali" del PGT del Comune di Magenta.

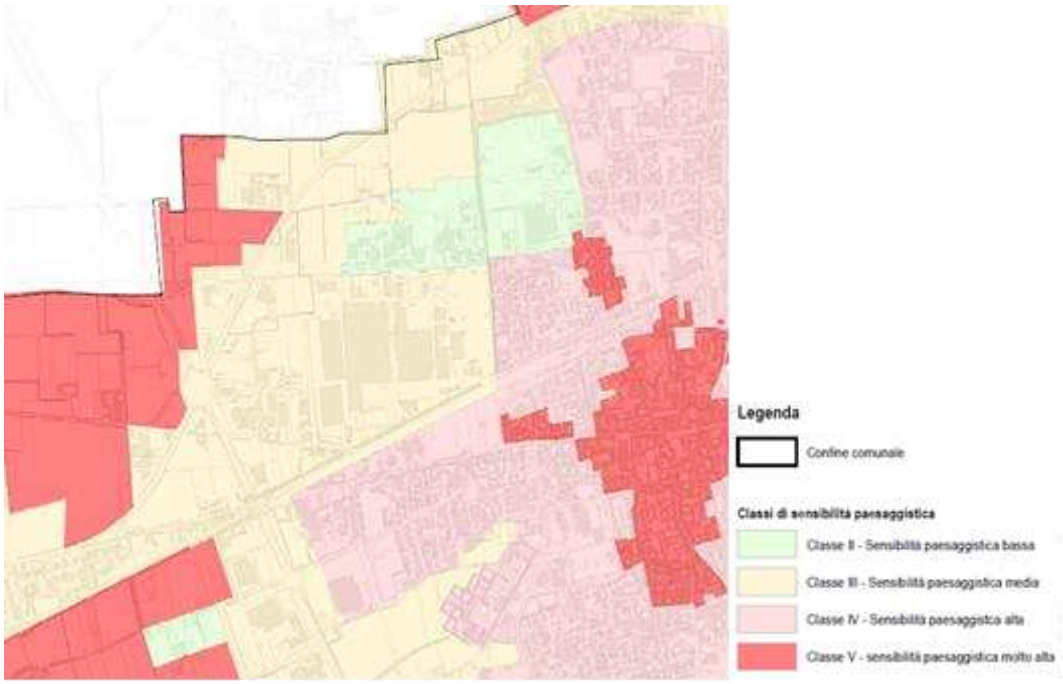

Legenda
Confine comunale
Classi di sensibilità paesaggistica
Classe II - Sensibilità paesaggistica bassa
Classe III - Sensibilità paesaggistica media
Classe IV - Sensibilità paesaggistica alta
Classe V - sensibilità paesaggistica molto alta

Figura 63: estratto della Tavola DDP.06.a "Carta delle sensibilità paesaggistiche" del PGT del Comune di Magenta

7. LIVELLO I: SCREENING

7.1. Siti Natura 2000 presenti nell'area di studio

Come si può osservare dalla figura seguente, i siti di progetto non ricadono all'interno di Siti Natura 2000. Nell'area di studio sono stati individuati i seguenti:

- IT 2050005 ZSC "Boschi della Fagiana" (distanza dal sito: 3500 metri).
- IT IT2080301 ZPS "Boschi del Ticino" (distanza dal sito: 3600 metri).
- IT 2010014 ZSC "Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca Di Bernate" (distanza dal sito: 4200 metri).
- IT 2080002 ZSC "Basso Corso e Sponde del Ticino" distanza dal sito: 6800 metri.

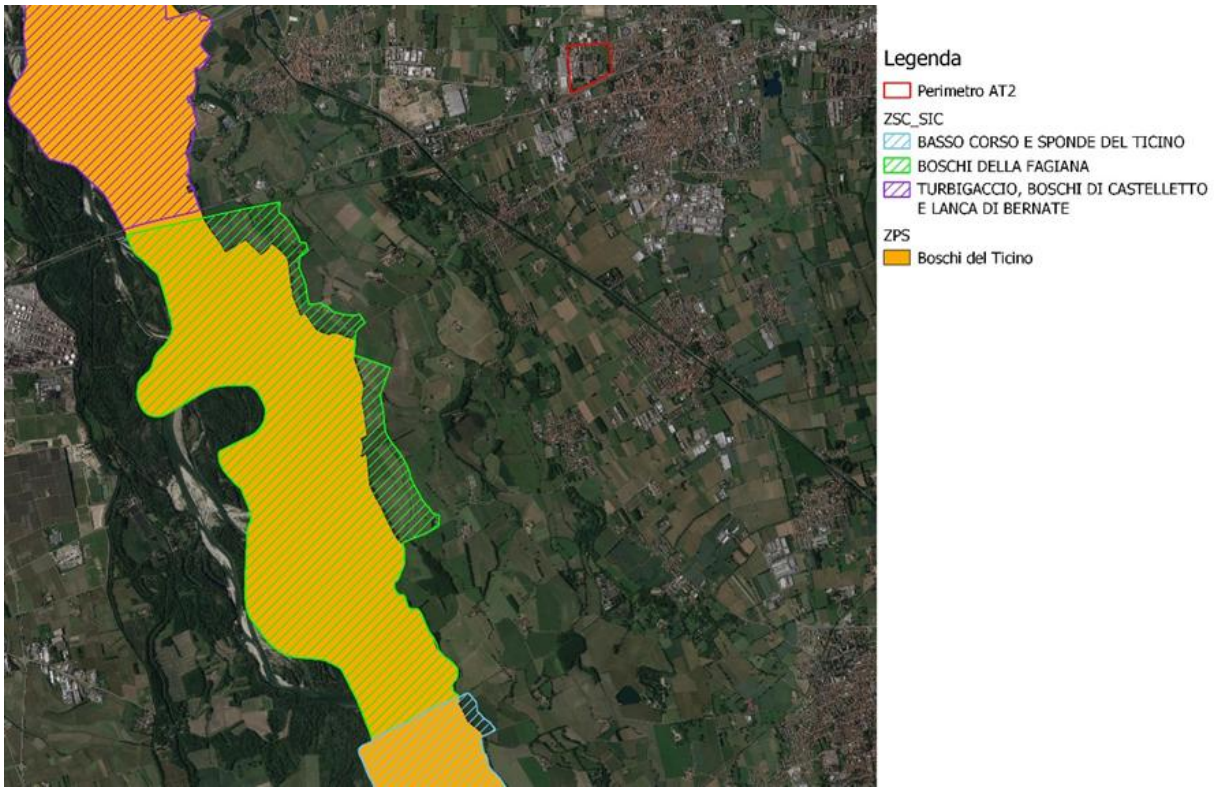


Figura 64: Estratto cartografico elaborato a partire dagli shape files relativi a ZSC e ZPS scaricabili dal geoportale della Regione Lombardia.

7.2. Parchi Nazionali e Regionali presenti nell'area di studio

Come si può osservare dalla figura seguente, i siti di Intervento ricadono all'interno del Parco Lombardo della Valle del Ticino.

Nell'area di studio è presente anche il Parco Agricolo Sud Milano (a circa 2100 metri dai siti di intervento).

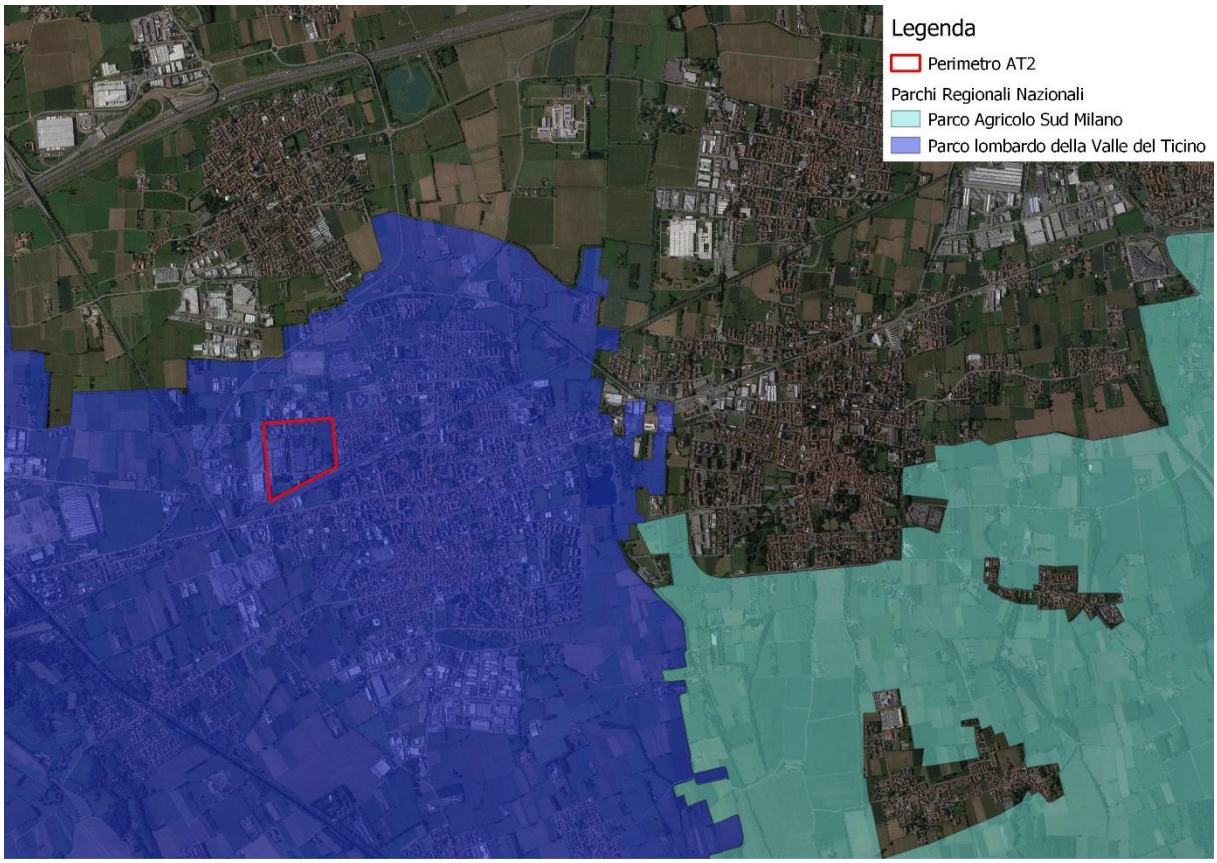


Figura 65: Estratto cartografico elaborato a partire dagli shape files relativi a parchi regionali e nazionali scaricabili dal Geoportale di Regione Lombardia.

7.3. Parchi Naturali presenti nell'area di studio

Come si può osservare dall'immagine seguente, i siti di Intervento non interferiscono con Parchi Naturali. Il Parco Naturale della Valle del Ticino si trova a 3700 m dalle aree di progetto.

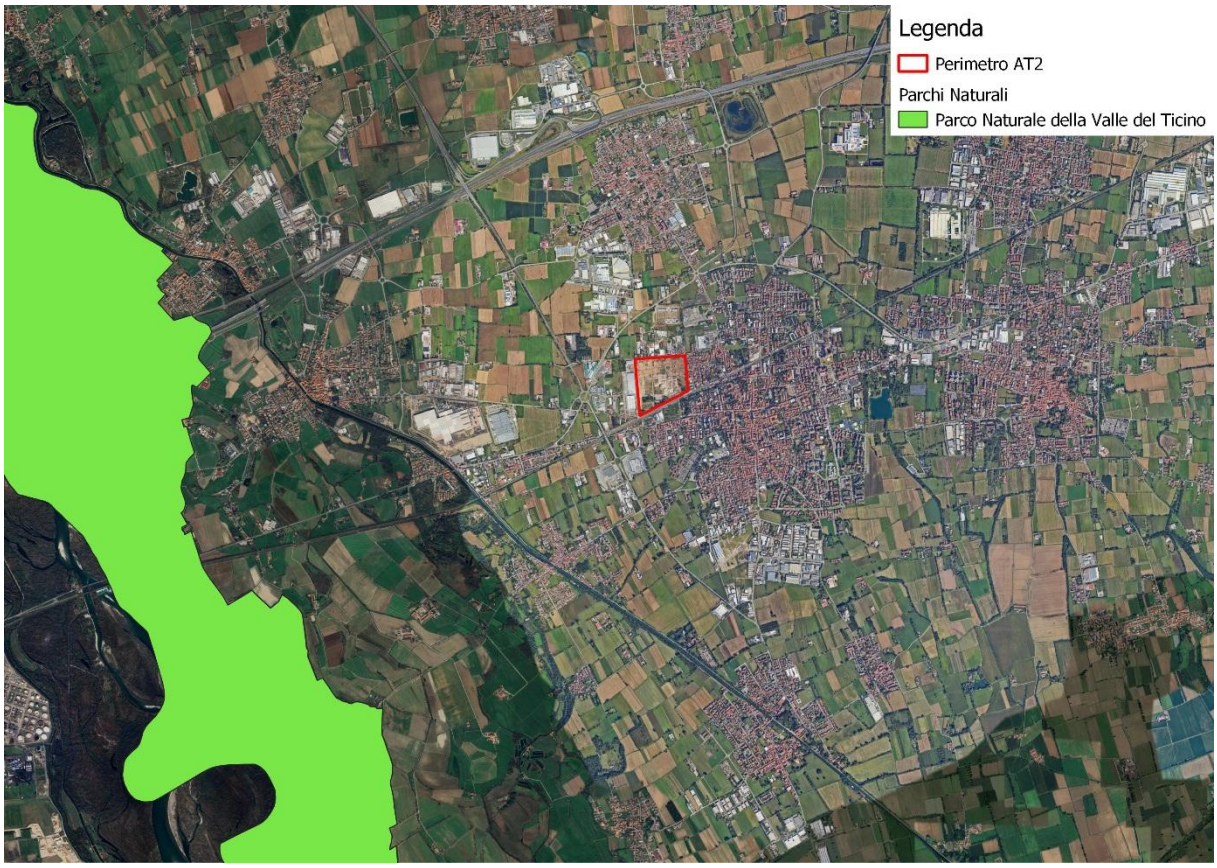


Figura 66: Estratto cartografico elaborato a partire dagli shape files relativi a parchi naturali scaricabili dal Geoportale di Regione Lombardia.

7.4. Descrizione della ZSC IT 2050005 “Boschi della Fagiana”

L’area è inserita come Riserva Naturale Orientata all’interno del Parco Regionale Lombardo della Valle del Ticino e dentro i confini della fascia a Parco Naturale.

La Fagiana nasce come Riserva di Caccia, intorno al 1808 circa, grazie a Vittorio Emanuele II che, rinunciando alla Riserva Reale di Caccia del Ticino, lasciò libera la caccia in alcune zone e cedette in altre il diritto di caccia a terzi, istituendo le grandi Riserve di Caccia Ticinesi.

Allora la Riserva “La Fagiana” si estendeva per oltre 10 km in sponda sinistra del Ticino, da Casate sino alla Cascina Bizzarota in Comune di Robecco.

Nel 1974, la definitiva abolizione della caccia, avvenuta con l’istituzione del Parco Ticino lombardo, ne determinò il degrado.

Infine, nel 1984 il Parco Ticino lombardo acquistò gran parte dell’antica Riserva trasformandola man mano nell’attuale Centro Visitatori.

Molte terre che dal 1945 in poi erano state alienate a terzi, sono state riacquistate dal Parco che le ha accorpate in un’unica proprietà; altre proprietà sono in via di acquisizione e ciò dovrebbe portare a ricostituire sotto un’unica gestione, finalizzata alla tutela naturalistica e all’educazione ambientale, buona parte dell’antica Riserva di Caccia.

I boschi della Fagiana sono compresi nella depressione valliva del fiume Ticino, nell'area cosiddetta della Piana diluviale recente, ovvero costituita da alluvioni fluviali recenti e attuali.

Il territorio è costituito da un ambito a morfologia "piatta" anche se non mancano basse scarpate, arginelli ecc.

Qui il fiume comincia a passare da un andamento intrecciato a un andamento di tipo meandriforme.

La mancanza di argini e cementificazioni delle sponde fluviali, in tutta questa zona, consente al corso d'acqua di divagare liberamente, inondando durante le piene gran parte delle terre comprese nella Riserva, mantenendo così un ecosistema fluviale dinamico.

Il clima dell'area può definirsi temperato con estate caldo-umida e inverno freddo-umido. Le precipitazioni medie annue, riferite alle stazioni più vicine (Abbiategrasso e Cameri), sono pari a circa 1000 mm, con i massimi in novembre e i minimi in febbraio.

La temperatura media su base annua è di circa 13° C con un massimo in luglio e un minimo in gennaio.

La ricchezza di acque, la diversa composizione e tessitura dei suoli, il rapporto storico tra uomo e foreste fanno sì che l'area rappresenti un elemento di elevato valore naturalistico nell'ambito della Pianura Padana.

All'interno del SIC, l'elemento vegetazionale più importante è rappresentato dai boschi; tuttavia, non mancano esempi di vegetazione acquatica e anfibia, di vegetazione di greto, di praterie umide e secche, di brughiere.

Per quanto concerne l'uso del suolo, l'elemento che risalta di più è la coltura cerealicola; sono anche presenti impianti legnosi e radi insediamenti antropici.

Esiste una buona disponibilità di dati ed informazioni recenti sugli aspetti ecologici dell'area in esame, come risulta dalla bibliografia, che ha ovviamente costituito un importante riferimento anche per la stesura della seguente relazione. Anche dal punto di vista faunistico, il sito è ben conosciuto ed è stato utilizzato per vari progetti di reintroduzione di specie minacciate (es. Emys orbicularis) o altre di interesse naturalistico (es. Capriolo).

7.4.1. Vegetazione, Flora ed Ecosistemi

In generale si può affermare che le tipologie vegetazionali spontanee riscontrabili all'interno del sito sono:

- foreste mesofile a dominanza di querce e carpino bianco;
- foreste mesofile a dominanza di querce e olmo;
- foreste a dominanza di specie esotiche;
- boscaglie e arbusteti mesoxerofili;
- boschi e boscaglie di salici;
- boschi e boscaglie di ontano nero;
- lande più o meno arbustate;
- pratelli terofitici xerofili;
- pratelli terofitici nitrofili;
- vegetazione erbacea igrofila;
- vegetazione acquatica.

Foreste mesofile a dominanza di querce e carpino bianco

Sono boschi dominati perlopiù da *Quercus petraea* e *Carpinus betulus*, con presenza più o meno sporadica di *Prunus avium, Prunus padus* e *Quercus robur*, nonchè di *Prunus serotina* e *Robinia pseudacacia*. Tra le erbe sono frequenti *Vinca minor, Convallaria majalis* e *Physospermum cornubiense*. Questi boschi, dal punto di vista fitosociologico, sono riferibili all'alleanza Carpinion betuli. Essi si sviluppano su suoli acidi, argillosi, con falda freatica a profondità variabile tra 2 e 3 m. Queste cenosi sono ristrette a una piccola superficie, rappresentante circa il 3% dell'area del SIC.

Foreste mesofile a dominanza di querce e olmo

Sono boschi dominati perlopiù da *Quercus robur* e *Carpinus betulus*, con frequente presenza di *Ulmus minor* e *Prunus padus*; più sporadici sono, invece, i pioppi (*Populus nigra* e *Populus alba*) e le specie esotiche *Prunus serotina* e Robinia pseudacacia. Tra le erbe sono presenti *Carex brizoides, Brachypodium sylvaticum, Cucubalus baccifer, Vinca minor, Polygonatum multiflorum, Asparagus tenuifolius*. Questi boschi, dal punto di vista fitosociologico, sono riferibili all'alleanza *Alnion incanae* e alla suballeanza *Ulmenion minoris*. Essi, rispetto alle foreste precedentemente descritte, risultano più esposti alle piene del Ticino, anche se con tempi di ritorno comunque piuttosto lunghi. Queste cenosi sono piuttosto estese all'interno del SIC, occupandone circa il 22% dell'area.

Foreste a dominanza di specie esotiche

Sono boschi dominati fisionomicamente da robinia e/o prugnolo tardivo (*Prunus serotina*), distribuiti abbondantemente anche negli strati arbustivi; rappresentano una cenosi nemorale degradata floristicamente che sostituisce i boschi autoctoni precedentemente descritti. Questi boschi occupano una discreta superficie all'interno del SIC, pari a circa il 9% dell'area.

Boscaglie e arbusteti mesoxerofili

Si tratta di formazioni costituite da uno strato erbaceo con alberi e/o arbusti più o meno radi. Tra le essenze arboreee prevalgono *Quercus robur* e *Fraxinus ornus*, mentre tra le essenze arbustive prevalgono *Ligustrum vulgare, Prunus spinosa, Rosa canina, Crataegus monogyna* e *Rhamnus catharticus*. Tra le erbe sono frequenti *Brachypodium pinnatum, Polygonatum odoratum, Dactylis glomerata, Teucrium chamaedrys, Bromus erectus, Melica nutans*. Queste cenosi si sviluppano su substrati ricchi di scheletro, fortemente drenanti, che ne determinano una notevole aridità estiva. Queste cenosi non sono molto estese all'interno del SIC, occupandone circa l'1,5% dell'area.

Boschi e boscaglie di salici

Si presentano come bordure lungo le diramazioni del Ticino e/o come formazioni che colonizzano le isole fluviali. Sono fisionomicamente dominate da Salix alba; talvolta possono essere presenti altre specie del genere *Salix, quali S. triandra* e *S. purpurea*. Spesso sono ricche di specie nitrofile, quali *Urtica dioica*, ed

esotiche, quali *Solidago gigantea, Sicyos angulatus* e *Humulus scandens*. Dal punto di vista fitosociologico, tali cenosi sono riferibili all'alleanza *Salicion albae*. Si sviluppano su suoli generalmente sabbiosi, con falda freatica a profondità di circa 1 m. La superficie occupata da queste cenosi è stata unificata a quella occupata dalle cenosi ad ontano nero descritte di seguito; tale superficie corrisponde a circa il 4% dell'area del SIC.

Boschi e boscaglie di ontano nero

Si presentano come bordure lungo le diramazioni del Ticino, alla base delle scarpate di terrazzo e/o in corrispondenza di aree palustri interrate, testimonianti la presenza di meandri fluviali abbandonati. Sono dominate fisionomicamente da *Alnus glutinosa*. Tra le erbe compaiono diverse specie del genere *Carex sp*., *Iris pseudacorus, Thelypteris palustris, Osmunda regalis, Athyrium filix-foemina*; spesso sono invase da rovi.

Sotto il profilo fitosociologico, tali cenosi possono essere ricondotte all'alleanza *Alnion glutinosae*. Si sviluppano su suoli molto umidi, torbosi e spesso imbevuti d'acqua per la presenza di una falda frequentemente affiorante. La superficie occupata da queste cenosi è stata unificata a quella occupata dalle cenosi a salice bianco descritte precedentemente; tale superficie totale (delle due cenosi) corrisponde a circa il 4% dell'area del SIC.

Lande più o meno arbustate

Si tratta di zone di radura all'interno delle boscaglie mesoxerofile, caratterizzate dalla presenza di *Calluna vulgaris*, di diverse specie del genere *Genista* e, talvolta, di *Cytisus scoparius*, sporadicamente sono presenti *Ligustrum vulgare, Crataegus monogyna, Rhamnus catharticus, Berberis vulgare, Prunus spinosa*. Tra le erbe, sono frequenti *Teucrium chamaedrys* e, talvolta, T. *scorodonia*, *Danthonia decumbens, Luzula multiflora*, *Festuca tenuifolia*. La superficie occupata da queste cenosi è molto limitata ed è inferiore all'1% dell'area del SIC.

Pratelli terofitici xerofili

Colonizzano radure all'interno delle boscaglie mesoxerofile e sono caratterizzati dall'abbondanza di licheni e dalla presenza di Aira caryophyllea, *Teucrium chaamedrys, Teesdalia nudicaulis, Vulpia myuros, Festuca tenuifolia, Carex caryophyllea* e da diverse specie del genere *Thymus*. Data l'aridità dei substrati su cui si sviluppano (che sono ciottolosi e drenanti) presentano il loro massimo sviluppo in primavera, appena dopo le piogge. Sotto il profilo fitosociologico, sono riconducibili all'alleanza Thero-Airion. Queste cenosi occupano una superficie pari a circa il 3% dell'area del SIC.

Pratelli terofitici nitrofili

Colonizzano i greti sabbioso-limosi del corso principale del fiume e dei canali laterali e sono caratterizzati dalla presenza di diverse specie del genere *Polygonum* e *Bidens*, nonchè di *Xanthium italicum, Saponaria*

officinalis, Agropyron repens, Oenothera biennis, Artemisia vulgaris, Humulus scandens, Helianthus tuberosus, Solidago gigantea. Presentano il loro massimo sviluppo in tarda estate, quando il greto emerge.

Sotto il profilo fitosociologico, sono riconducibili perlopiù all'alleanza Bidention tripartitae. Queste cenosi occupano una superficie pari a circa il 2% dell'area del SIC.

Vegetazione erbacea igrofila

É costituita da fasce a carici e/o a cannuccia di palude (*Phragmites australis*) che si sviluppano in bassure umide e/o lungo le rive del Canale Delizia. La superficie occupata da queste cenosi è molto limitata ed è inferiore all'1% dell'area del SIC.

Vegetazione acquatica

Distribuita per lo più lungo il canale Delizia, un corso d'acqua dalle elevate caratteristiche di naturalità alimentato direttamente dalle acque del Ticino e da numerose sorgive, comprende le formazioni a *Ranunculus sp., Potamogeton sp*. e *Callitriche sp*. In corrispondenza di piccole aree in cui l'acqua del canale si ferma, si possono trovare anche formazioni a *Lemna sp*. e *Spirodela polyrhiza*. La superficie occupata da queste cenosi è molto limitata ed è circa pari all'1% dell'area del SIC.

7.5. Descrizione della ZPS IT2080301 "Boschi del Ticino"

Sviluppato esclusivamente sulla sponda lombarda del fiume Ticino risulta, per un breve tratto, contiguo con il sedime aeroportuale. Si tratta di un sito parzialmente sovrapposto con altre aree:

- ZSC/ZPS IT115001 "Valle del Ticino";
- ZSC IT 2010012 "Brughiera del Dosso";
- ZSC IT2010013 "Ansa di Castelnovate";
- ZSC IT2010014 "Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate".

L'area e parte di uno dei più grandi parchi fluviali d'Europa, con un territorio per lo più coperto da boschi di caducifoglie (76% della superficie complessiva del sito) e habitat ripariali (6%). Sono altresì presenti aree rocciose e sabbiose, specie in prossimità dei greti del Fiume Ticino (9%), aree aperte prative (3%), infrastrutture antropiche (4%), coltivazioni di riso (1%) e coltivazioni di specie forestali esotiche (1%).

Dal punto di vista qualitativo si precisa che l'area e inserita in posizione centrale all'interno della Pianura Padana, dove salvaguarda frammenti di habitat fondamentali per la riproduzione delle specie di uccelli nidificanti (es. colonie di Ardeidi), per la sosta dei migratori e per la sopravvivenza

delle popolazioni svernanti.

7.5.1. Habitat

Si evidenzia come all'interno dell'Area Vasta, si riscontrino gli habitat prioritari classificati come "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae*)" e "Formazioni erbose secche semi naturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-brometalia*) (notevole fioritura di orchidee)", entrambe ubicate lungo l'ansa del fiume Ticino.

In prossimità del sedime aeroportuale si sviluppa una vasta area classificata come "Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con *Quercus robur*", mentre a sud dell'aeroporto si sviluppa un'area parallela all'andamento del fiume, classificata come 91F0 "Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur, Ulmus laevis* e *Ulmus minor, Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmenion minoris*)".

Da ultimo si riscontrano brevi tratti, sempre in prossimità dell'asta del Ticino, su cui insistono gli habitat "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione di *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*" e "Fiumi con argini melmosi e con vegetazione del *Chenopodion rubri p.p*. e del *Bidention*".

Da un punto di vista della vulnerabilità il sito risente di una elevata pressione antropica a causa del contesto geografico in cui si trova immersa (una delle aree a maggior densità di popolazione dell'intera Unione Europea).

Nonostante ciò, le aree individuate come ZPS ospitano una diversità biologica senza confronti in tutta l'area planiziale dell'Italia settentrionale e, in particolare, risulta assai ricca la componente ornitica.

Di seguito lo status delle specie della fauna presenti:

Uccelli

Nel sito sono segnalate ben 203 specie di interesse comunitario (48 delle quali presenti nell'allegato I della Direttiva Uccelli), con specie nidificanti (ad esempio le colonie di Ardeidi), migratrici e svernanti.

Mammiferi

Nel sito sono segnalati 8 specie di Chirotteri di interesse comunitario.

Anfibi e Rettili

Nel sito sono segnalate 3 specie di interesse comunitario (2 Anfibi Anuri, tra cui va ricordato il Pelobates fuscus insubricus, e 1 Urodelo; 1 Rettile: la testuggine palustre europea).

Pesci

Nel sito sono segnalate 13 specie di Pesci (1 Agnato Petromizonte e 12 Osteitti).

Invertebrati

Nel sito sono segnalate 11 specie di invertebrati (1 Mollusco, 1 Crostaceo e 9 Insetti: 3 Coleotteri, 4 Lepidotteri, 2 Odonati).

7.6. Habitat di interesse comunitario potenzialmente interferiti dalla realizzazione del progetto

Si riporta di seguito un estratto cartografico realizzato a partire dagli shape files relativi agli habitat natura 2000 disponibili nel Geoportale di Regione Lombardia.

Come si può osservare dall'immagine, il progetto non interferisce con gli habitat di interesse comunitario.

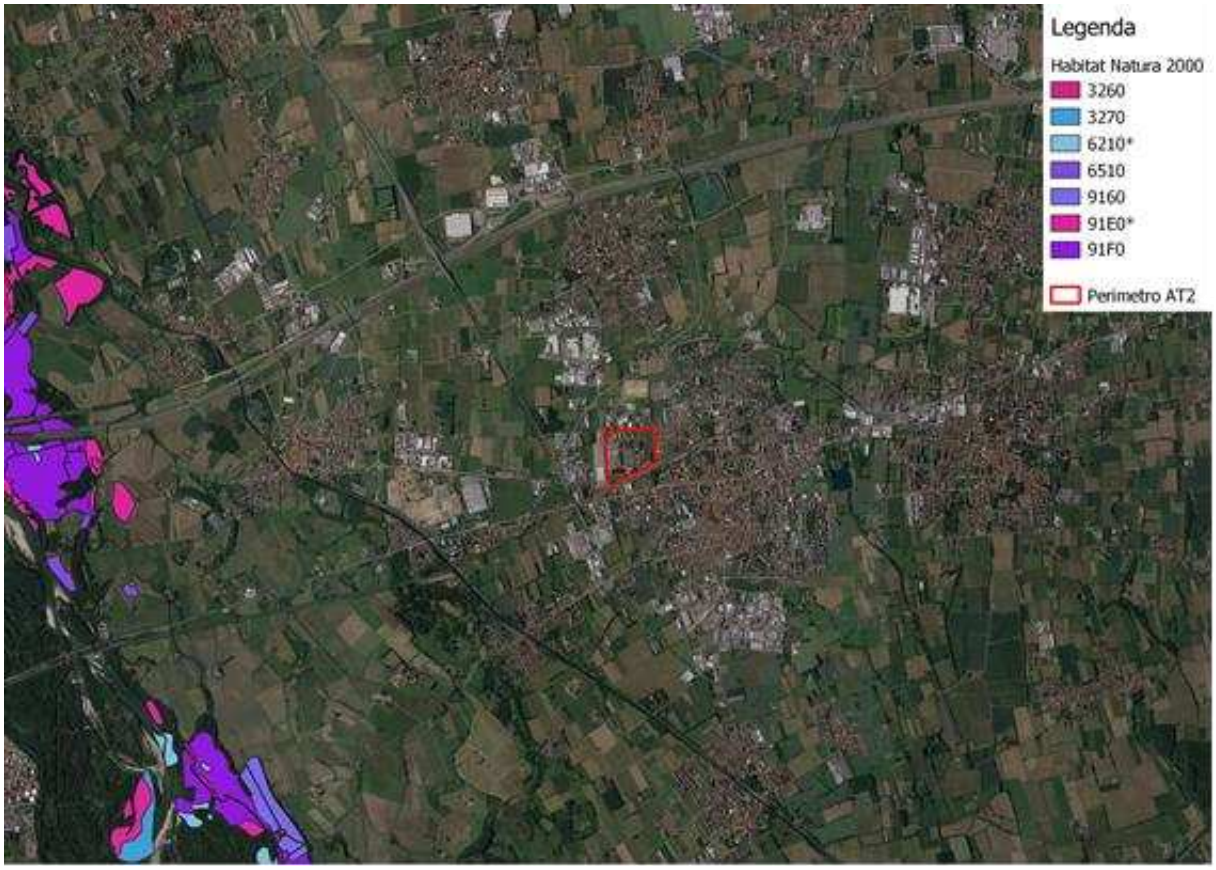


Figura 67: Estratto cartografico realizzato a partire dagli shape files relativi agli habitat natura 2000 disponibili nel Geoportale di Regione Lombardia

7.7. Gestione e Misure di Conservazione dei Siti Natura 2000

In base all'art. 4 del DPR 357/1997 tutti i siti Natura 2000 devono essere dotati di misure di conservazione specifiche o, all'occorrenza, di piani di gestione (PdG), per venire designati zone speciali di conservazione (ZSC), ovvero per dare piena attuazione al processo di creazione della Rete.

Si riporta di seguito una tabella con indicazione dell'Ente Gestore, dei Piani di Gestione e delle Misure di Conservazione dei Siti Natura 2000 presenti nell'area di indagine.

Sito Natura 2000	Ente Gestore	Piano di Gestione	Misure di conservazione
ZSC IT 2050005 “Boschi della Fagiana”	Ente Gestore del Parco Lombardo della Valle del Ticino	Non presente	Misure di conservazione sito-specifiche (DGR 4429 del 30/11/2015)
ZPS IT2080301 “Boschi del Ticino”	Ente Gestore del Parco Lombardo della Valle del Ticino	Non presente	Misure di conservazione per la tutela delle ZPS lombarde (DGR 9275 del 23/04/2009); Misure di conservazione sito-specifiche (DGR 4429 del 30/11/2015)
ZSC IT 2010014 “Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca Di Bernate”	Ente Gestore del Parco Lombardo della Valle del Ticino	Piano di Gestione del Sito di Importanza Comunitaria IT2010014 "Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate"	Misure di conservazione sito-specifiche (DGR 4429 del 30/11/2015)
ZSC IT 2080002 “Basso Corso e Sponde del Ticino”	Ente Gestore del Parco Lombardo della Valle del Ticino	Non presente	Misure di conservazione sito-specifiche (DGR 4429 del 30/11/2015)

Tabella 6: indicazione dell’Ente Gestore, dei Piani di Gestione e delle Misure di Conservazione dei Siti Natura 2000 presenti nell’area di indagine.

Come già specificato i siti di intervento non ricadono nei confini di Siti Natura, ma si sono state analizzate le misure di conservazione dei Siti Natura 2000 più vicini al fine di valutare la coerenza del progetto con gli stessi. Le misure di conservazione specifiche per i Siti senza Piano di Gestione sono analizzate nell’allegato 4 della DGR n. 4429 del 30 novembre 2015.

7.8. Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) del Parco Naturale Lombardo della Valle del Ticino EUAP0195

Il Parco regionale della valle del Ticino è stato istituito con L.R. 9 gennaio 1974, n.2 (oggi abrogata dalla Legge Regionale 16 luglio 2007, n. 16 “Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi“) e comprende, oltre alle aree di rilevante valore naturalistico (Riserve Naturali), anche aree agricole e centri abitati.

Il Parco si è dotato del Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) avente effetto di piano paesistico, come previsto dalla Legge Regionale 86/1983 “Piano regionale delle aree regionali protette”. Tale Piano articola il relativo territorio in aree differenziate in base all’utilizzo previsto dal relativo regime di tutela.

Per il Parco naturale della valle del Ticino (avente le caratteristiche di cui all’art. 2, comma 2, della Legge Quadro sulle Aree Protette 6 dicembre 1991, n. 394), istituito con legge 31 del 12 dicembre 2002 (oggi abrogata dalla Legge Regionale 16 luglio 2007, n. 16 “Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi“), vige il relativo PTC approvato con DCR n. 7/919 del 26 novembre 2003. Il PTC del

Parco Naturale ha valore anche di piano paesistico e di piano urbanistico e sostituisce i piani paesistici e i piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello, ai sensi dell'art. 25 della legge 394/91.

Al Parco Naturale si applica la disciplina di cui al titolo III della legge 394/91 e al capo II della legge 86/83.

Il Piano Territoriale di Coordinamento così suddivide le diverse aree del Parco:

- L'ambito posto nelle immediate adiacenza del Fiume (zone T, A, B1, B2, B3) protegge i siti ambientali di maggior pregio; queste coincidono quasi per intero con l'alveo del fiume e con la sua valle, spesso sino al limite del terrazzo principale. In queste aree si trovano gli ultimi lembi di foresta planiziale e vivono comunità animali e vegetali uniche per numero e complessità biologica. Tali aree, insieme alle successive zone C1, costituiscono l'azzonamento del Parco naturale del Ticino.
- Le Zone Agricole e Forestali (zone C1 e C2) definiscono l'ambito di protezione delle zone naturalistiche perifluviali, in cui prevalgono gli elementi di valore storico e paesaggistico, quali la valle principale del fiume Ticino ricompresa entro i confini determinati dal ciglio superiore del terrazzo principale, il sistema collinare morenico sub lacuale e la valle principale del torrente Terdoppio.
- Le Zone di pianura (zone G1 e G2) comprendono le aree dove prevalgono le attività di conduzione forestale e agricola dei fondi, tra le aree di maggior pregio e i centri abitati.
- Le Zone Naturalistiche Parziali (Z.N.P.) sono state istituite allo scopo di salvaguardare particolari emergenze naturali aventi caratteristiche specifiche degne di tutela ed esterne alle zone naturalistiche perifluviali.
- Le Zone IC di Iniziativa Comunale, dove prevalgono le regole di gestione dettate dai PGT comunali, che però devono adeguarsi ai principi generali dettati dal Parco del Ticino. L'art. 12.IC.9 del PTC del Parco regionale prevede la possibilità per i Comuni, in fase di redazione di PRG (oggi PGT) e di variante generale dello stesso, di modificare il proprio perimetro IC per una superficie complessiva non superiore al 5%. Il Parco recepisce tali modifiche, se conformi al PTC, nella cartografia di piano entro 60 giorni.

Il PTC individua inoltre:

- Aree di promozione economica e sociale (D1 e D2), riconosciute quali aree già modificate da processi di antropizzazione dovuti ad un uso storicizzato delle stesse, da riqualificare ed integrare nel più generale contesto ambientale.
- Aree degradate da recuperare (R), costituite da aree nelle quali pregresse condizioni di degrado, compromissione o incompatibilità ambientale, vengono indirizzate ad un recupero compatibile con le esigenze di tutela naturalistica e paesaggistica del Parco. A tale scopo sono state predisposte le "schede aree R" che individuano a quali destinazioni deve essere mirato il recupero di ciascuna area.

Si riporta di seguito un estratto cartografico da Tav. 2 "Azzonamento" della Variante Generale al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale della Valle del Ticino https://ente.parcoticino.it/il-parco/il-piano-territoriale-di-coordinamento/. Come si può osservare dall'immagine, il Sito di intervento non ricade all'interno di nessuna delle zone sopra descritte.

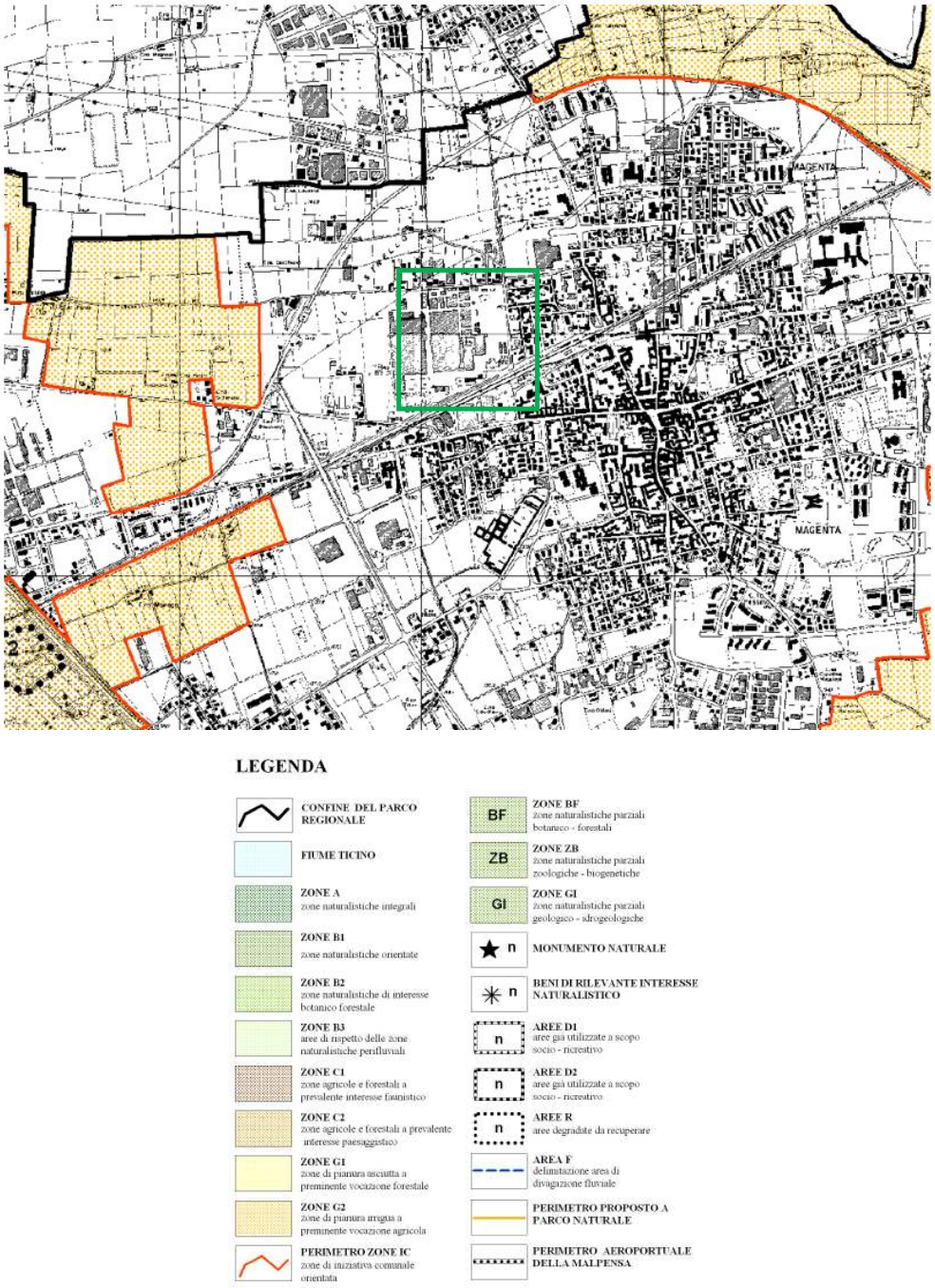


Figura 68: Estratto da Tav. 2 "Azzonamento" della Variante Generale al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale della Valle del Ticino https://ente.parcoticino.it/il-parco/il-piano-territoriale-di-coordinamento/

7.9. Condizioni d'Obbligo – DGR n. 4488/2021

Nel presente capitolo vengono riportate le Condizioni d'Obbligo – DGR n. 4488/2021 che verranno integrate nel Progetto sottoposto a Screening, selezionate sulla base dell'area di intervento e del tipo di Progetto.

Si riporta di seguito l'elenco estratto dal suddetto allegato.

EVENTUALI CONDIZIONI D'OBBLIGO APPLICABILI A TUTTI GLI INTERVENTI/ATTIVITÀ

- *per accedere all'area interessata dal progetto/intervento/attività non saranno realizzate nuove strade temporanee tra la viabilità esistente e l'area di intervento ma saranno utilizzate quelle già esistenti;*
- *per piantumazioni ed inerbimenti saranno utilizzate specie autoctone di provenienza certificata, ecologicamente compatibili o, se in regione biogeografica alpina, fiorume locale;*
- *il progetto/intervento/attività non insisterà su aree occupate da Habitat (All.1 Dir. Habitat) e/o habitat di specie (All.2 Dir. Habitat e All.1 Dir. Uccelli);*
- *in caso di presenza di specie vegetali alloctone invasive nell'area di intervento si provvederà a sostituirle con specie autoctone coerenti con il contesto territoriale;*

EVENTUALI CONDIZIONI D'OBBLIGO PER CANTIERISTICA

- *saranno delimitate chiaramente le aree di cantiere e verrà localizzato il più possibile il movimento dei mezzi e lo stoccaggio dei materiali avendo cura di non danneggiare in alcun modo la vegetazione circostante; inoltre, l'area di cantiere sarà circoscritta allo spazio di manovra strettamente necessario;*
- *saranno impiegati mezzi ed attrezzature il più possibile idonei a minimizzare l'impatto acustico ed il danno ambientale;*
- *si adotteranno tutti gli accorgimenti per evitare la diffusione di specie esotiche invasive (ad esempio: la pulizia dei mezzi di cantiere prima di accedere all'area, e la ripiantumazione/risemina della vegetazione nei terreni oggetto di rivoltamento);*
- *nel corso dei lavori si adotteranno accorgimenti per evitare la dispersione nell'aria, sul suolo e nelle acque di materiali utilizzati quali malte, cementi e additivi e rifiuti solidi o liquidi derivanti dal lavaggio e dalla pulizia o manutenzione delle attrezzature e in generale qualsiasi tipo di rifiuto;*
- *si adotteranno tutte le precauzioni e sarà usata la massima cautela, al fine di evitare sversamenti o perdite accidentali di sostanze inquinanti (idrocarburi, solventi, ecc.), che possano peggiorare lo stato di suolo, sottosuolo e acque superficiali e sotterranee; nel caso di sversamenti accidentali di tali liquidi, si provvederà al loro contenimento e rimozione tramite l'utilizzo di sabbia o di altro materiale inerte.*

7.10. Conclusione della Fase I: Screening

Il presente Screening di VIncA ha riguardato la realizzazione di un Campus ad uso Data Center localizzato in un'area con destinazione produttiva/industriale posta a nord-ovest del comune di Magenta, alle porte del tessuto denso residenziale della città e al limite edificato della stessa, prossimo ad aree rurali e boschive, in viale Piemonte 66.

Come descritto nei capitoli precedenti, i siti di progetto non ricadono all'interno di Siti Natura 2000 (il più vicino si trova a circa 3500 metri) e non interferiscono con habitat di interesse comunitario.

Si ritiene, pertanto, che la realizzazione del Progetto non avrà incidenze significative sui [illegible] analizzati.

Firmato digitalmente da: Eugenio Radice Fossati Confalonieri
Data: 19/12/2025 12:22:57

Firmato digitalmente da
Paolo Francesco Mauri
O = Ordine dei Geologi della Lombardia
C = IT